

IL PICCOLO

Anno 107 / numero 197 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Mercoledì 7 settembre 1988

L'ODISSEA DELLA «KARIN B.»

In rotta per l'Italia

Oggi il governo decide sul porto - Forti reazioni a Trieste
Intervento di Biasutti a Roma - Offerta anche da Pordenone

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Ancora un rinvio per la Karin B. Alla nave è stato impartito l'ordine di far rotta verso l'Italia, ma il suo comandante non è stato informato sulla destinazione. La riunione tecnica di ieri a Palazzo Chigi è servita solo a fornire un orientamento. La decisione se l'è riservata il Consiglio dei ministri che si riunirà questo pomeriggio.

Oltre a evitare il protrarsi della farsa sul destino dei rifiuti italiani, il governo dovrà anche decidere se approvare il provvedimento del ministro dell'Ambiente sul piano generale di smaltimento delle scorie industriali. Ruffolo e Battaglia si sono incontrati ieri mattina e sembra abbiano raggiunto un compromesso.

«Rinvio»: fedeli a questa magica parola, anche ieri i ministeri «competenti» hanno evitato di prendere una decisione per l'attracco della Karin B (e delle altre navi che riporteranno in Italia i nostri rifiuti industriali). Questa volta l'ennesima fuga decisionale è stata autorevolmente coperta. La presidenza del Consiglio ha infatti imposto ai ministeri dell'Ambiente, della Marina mercantile, della Difesa e della Protezione civile di mantenere il silenzio su ogni ipotesi affrontata nella riunione di ieri, riservandosi in pratica l'ultima parola.

Il motivo è semplice, trattandosi di una vicenda «italiana»: il porto che verrà utilizzato per l'attracco delle navi dei veleni, e per le successive operazioni di ricondizionamento del carico, sarà considerato «dannato». Ci saranno — comunque — proteste e sollevazioni. Una situazione delicata dal punto di vista politico. Nessuno vuole crearsi nemici (anche elettorali) in aree densamente popolate. Per questo a Palazzo Chigi hanno pensato, ma solo ieri, che una decisione collegiale del governo possa dividere equamente tra i partiti l'eventuale «danno politico».

A questo punto il toto-porto diventa solo un esercizio acrobatico. Le uniche indicazioni credibili vengono dalla Difesa: sembra sempre meno consistente la possibilità che venga scelto un porto militare. Nelle ultime ore i politici avrebbero infatti considerato che sarebbe tra l'altro opportuno ristabilire l'autorità centrale sui poteri locali. La linea espressa venerdì da Ruffolo, quando ha detto che i sindaci si sarebbero dovuti adeguare alle decisioni del governo sulla scelta del porto per la Karin B. Riprendono così quota le ipotesi Livorno e Ravenna.

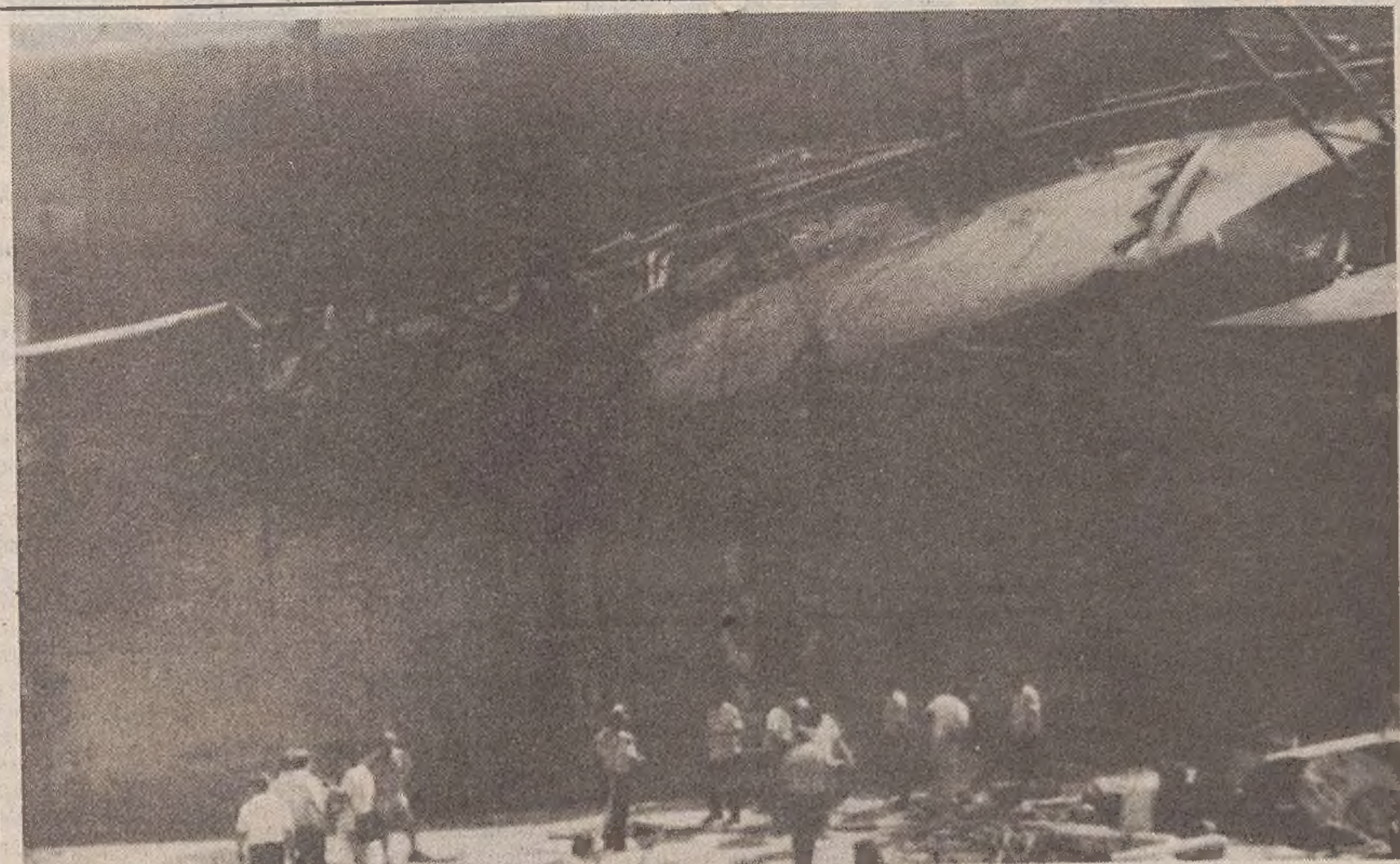
Soluzione credibile quella toscana, anche perché ieri l'assessore regionale all'ambiente, Marco Marcucci, ha ribadito che «la Toscana non è pregiudizialmente contraria all'attracco di queste navi nei suoi porti, purché non si proceda con improvvisazioni». Anche se poi l'assessore ha affermato che nella regione «non c'è alcun sito adatto a ricevere i rifiuti della Karin B», il suo intervento è stato inteso come una sorta di disponibilità.

Al contrario, segnali minacciosi da altre contrade della penisola. Il consiglio comunale di Augusta ha detto «no» all'attracco della nave nello scalo militare, così come quello di Messina. Altri «niet» da Trieste, dopo che un'azienda si era offerta di smaltire il carico della Karin B: il presidente della Regione, Biasutti, ha detto che il porto non è attrezzato. La Uil locale ha parlato di «follia». Intanto anche la ditta Casagrande di Pordenone si è offerta per trattare e rendere inoffensivi i rifiuti tossici.

Rifiuti atto secondo. Fino al primo pomeriggio di oggi i funzionari dell'Ambiente e della presidenza del Consiglio lavoreranno per rimettere in piedi il provvedimento di Ruffolo, congelato venerdì scorso. Il loro lavoro è iniziato subito dopo la conclusione dell'incontro tra Ruffolo e Battaglia. «Era soddisfatto», hanno fatto sapere i collaboratori dei due ministri divisi fino a ieri da alcuni esperti del progetto. Segno di un'intesa.

Il provvedimento, che dovrebbe essere un decreto legge, dovrebbe consentire ai privati di organizzare consorzi tra imprese senza l'obbligo di ricorrere a quelli pubblici. Le aziende dovranno denunciare entro 45 giorni quantità e natura dei propri rifiuti.

Servizi in cronaca.



Nave esplode in Grecia, 7 morti

ATENE — Una grave sciagura sul lavoro è avvenuta ieri nei cantieri navali di Perama, presso Atene. Una violentissima esplosione, quasi certamente provocata da residui gassosi venuti a contatto con qualche scintilla, ha squarciato la nave cisterna greca «Anangel Greatness» di 86 mila tonnellate. Sulla nave c'era una ventina di operai addetti ai lavori di pulizia. Il bilancio provvisorio è di sette morti e 17 feriti. Altri due operai risulterebbero dispersi. La nave si è spezzata in due e i due tronconi si sono adagiati sul fondo. L'esplosione è stata così violenta da uccidere sul colpo gli operai più vicini e da far sbalzare in aria i marinai di una petroliera ormeggiata vicino alla «Anangel».

CONVEGNO
Adriatico

PAGINA 3

Al grido di «Salviamo il nostro mare» i rappresentanti di tutti i comuni interessati si sono riuniti a convegno a Venezia, per discutere le possibilità di salvezza dell'Adriatico dopo la crisi delle alghe. Non è solo un problema di scarichi diretti — si è detto — ma anche indiretti, come quelli che porta con sé il Po da Milano in poi. E allora la parola d'ordine è: depurare il più possibile. Ma chi mai la darà?

DIFFICILI
Tagli

PAGINA 2

La navicella della riforma fiscale sta affrontando un mare di difficoltà. Le consultazioni del ministro del Tesoro Amato per i tagli di spesa ai vari dicasteri non sono cominciate nel modo migliore: il titolare delle Partecipazioni statali Fracanzani ha infatti detto no alla riduzione del budget. Dovranno intanto essere definite tra le altre misure l'Iva, il condono e l'eventuale tassa e sovrattassa sulla casa.

E' SCONTRO FRA POTERE POLITICO E MAGISTRATI

Giudici nella bufera

I provvedimenti disciplinari per i casi Cirillo e Tortora

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Il mondo giudiziario è di nuovo nella bufera. Giuliano Vassalli, ministro socialista della giustizia, ha aperto procedimento disciplinare contro Carlo Alemi, il giudice del caso Cirillo, e contro i magistrati che indagarono, sempre a Napoli, sul caso Tortora. Si tratta dei pubblici ministeri Di Persia e Di Pietro e dei giudici istruttori Fontana e De Lucia. Felice Di Persia è attualmente membro del Consiglio superiore della magistratura.

I partiti di opposizione si mobilitano. Accusano il ministro di aver dato una mano alla Dc intervenendo contro il giudice Alemi e di aver assicurato un contentino a socialisti e radicali agendo contro i magistrati del caso Tortora. Raffaele Bertoni, presidente dell'associazione nazionale magistrati, gli rimprovera addirittura una «invasione di campo della sfera della giustizia». Giorgio Fontana, il giudice istruttore del processo a Tortora annuncia che appenderà la toga al chiodo. Carlo Alemi ricorda secco, secco che la legge non può e non deve guardare in faccia a nessuno, anche se quel nessuno è un importante uomo politico o addirittura il ministro degli interni.

Le parti sembrano essersi invertite. Dopo aver messo sotto processo disciplinare i giudici di Napoli, Giuliano Vassalli è bombardato da critiche. Vassalli non si scompone: «Abbiamo fatto il nostro dovere con la massima sollecitudine, senza perdere tempo. Ma non si deve dimenticare che il cosiddetto processo Tortora era voluminoso, migliaia di pagine. L'accertamento ha riguardato 4 giudici, oltre cento interrogatori, un migliaio di circostanze. In ogni caso non abbiamo perso un solo istante.

La seconda questione era invece relativamente più semplice. Si trattava di alcune frasi della sentenza-ordinanza, di valutazioni sull'attendibilità di alcune testimonianze fatte senza che fosse stato instaurato un rapporto processuale. Solo per questo le due indagini sono arrivate a compimento assieme».

Ma all'esterno, nel palazzo di giustizia di Napoli e negli uffici dei partiti politici le cose non sembrano così semplici. Giorgio Fontana punta il dito contro la «bassa logica politica» che a suo giudizio sta alla base dell'iniziativa del ministro. Bertoni dice che Vassalli non è riuscito a dissociarsi «dalla solidarietà di governo» e che in questo modo «la giustizia va in frantumi». Alemi rinfaccia a Gava di non avergli mai risposto nel merito sul ruolo della Dc nelle trattative con le Br per il rilascio di Cirillo e aggiunge che le considerazioni sull'attendibilità o meno dei testimoni sono un «atto dovuto».

Il giudizio dei partiti, naturalmente è più sfaccettato. Il liberale Roberto Savasta definisce l'iniziativa del ministro «un gesto autorevole per svelare i retroscena del processo Tortora» e chiede le dimissioni del giudice Felice Di Persia.

Il vicesegretario della Dc Vincenzo Scotti, tirato in ballo da Alemi come uno dei dirigenti democristiani a conoscenza del negoziato con le Br di Senzani e con la Camorra per la liberazione di Cirillo, gongola e si augura che siano «solide e rispettate le garanzie di un cittadino».

Ben altri dubbi serpeggiano nelle file dell'opposizione. La segreteria comunista chiede le dimissioni di Gava, citato da Alemi assieme a Scotti, a Piccoli, al senatore Patriarca come leader democristiano al corrente delle trattative segrete per Cirillo. Per il radicale Mellini l'azione contro gli accusatori del presentatore «è atto di giustizia dovuto e certamente tardivo e incompleto».

Altri servizi a pagina 2.

BLOCCO
Mundial

PAGINA 5

La disgrazia allo stadio Marassi di Genova, dove due operai sono morti mentre eseguivano i lavori di miglioria allo stadio in vista dei «Mondiali» del '90, ha avuto come effetto un intervento della magistratura romana. I pretori Fiasconaro e Lombardi hanno effettuato un sopralluogo allo stadio Olimpico rilevando carenze sul piano della sicurezza ed hanno firmato un'ordinanza di sospensione dei lavori.

CALCIO
Coppe tv

PAGINA 12

Maratona televisiva per l'andata del primo turno delle coppe europee di calcio. In diretta su Rai 2 dalle 16 Otelul Galati-Juventus e dalle 16.45 Roma-Norimberga per la Coppa Uefa. Su Rai 1 dalle 19 Norrkoeping-Sampdoria per la Coppa delle coppe e dalle 19.30 Vitocha Sofia-Milan per la Coppacampioni. Infine sintesi differite alle 22.15 su Rai 2 di Napoli-Paok e dalle 23.15 su Rai 3 di Inter-Brage.



La mafia che viene dal freddo

MOSCA — L'era Breznev è sotto processo per le corruzioni e le malversazioni di uomini protetti dal potere sovietico di allora. Fra gli imputati, come noto, anche il genero di Breznev, Chubanov. Con lui sono alla sbarra altre otto persone che, secondo il codice sovietico, rischiano la pena di morte. Al dibattimento è ammesso un ristretto numero di giornalisti. Fra le persone chiamate a deporre in qualità di testi figura anche la figlia di Breznev; Galina. Nella foto, gli imputati nascondono la loro faccia davanti all'obiettivo in una fase del processo.

Servizio a pagina 4.

DUE UOMINI A BORDO DELLA NAVICELLA

Soyuz, dramma nello spazio

Fuori rotta per un guasto - La scorta di ossigeno e di viveri è agli sgoccioli

MOSCA — Odissea nello spazio per gli astronauti della navicella sovietica «Soyuz Tm-54» bloccati in orbita dopo aver fallito per due volte il rientro nell'atmosfera terrestre. A bordo i viveri sono finiti e anche le scorte di ossigeno sono in riserva.

«Sono in serio pericolo», annunciano le fonti di Mosca che hanno dato tempestivamente la notizia e hanno fatto sapere che entro oggi si spera di riuscire a riportare a terra la navicella con i due astronauti, uno sovietico e uno afghano.

La «Soyuz» era partita il 29 agosto con tre uomini di equipaggio. La loro missione prevede l'aggancio in orbita con la stazione «Mir» dove vivono dal 23 dicembre altri due cosmonauti incaricati di battere il record di permanenza nello spazio stabilito dal sovietico Romanenko con 325 giorni. Dopo l'aggancio, della «Soyuz» i tre sono passati sulla stazione orbitante. Dopo sei giorni di lavoro, al momento del rientro, uno dei tre, un medico, è rimasto a bordo della «Mir»

Ma improvvisamente i controllori del volo si sono accorti che un motore usato per rallentare la corsa della capsula al momento dell'impatto con l'atmosfera terrestre era entrato in funzione troppo presto. Un'anomalia durata per sessanta interminabili secondi, ma che è bastata a «respingere» la «Soyuz» facendola smarrire la rotta. Quando gli scienziati sovietici sono riusciti a riprendere il controllo del volo si sono accorti dell'impossibilità «politica» di far rientrare la «Soyuz» che si era venuta a trovare in una posizione tale da dover scendere in territorio cinese.



Gli astronauti sovietici al momento dell'imbarco sulla Soyuz Tm 6 il 29 agosto assieme al medico.

SPETTACOLI
Oggi Scorsese

PAGINA 6

Stasera, dopo tante e perfino troppe polemiche, sarà proiettato il film di Martin Scorsese, «L'ultima tentazione di Cristo», la pellicola «clou» della Mostra del cinema di Venezia. Intanto, si è visto il bellissimo film di Ousmane Sembene, una voce dell'Africa ricca di argomenti (l'anticolonialismo) e di ritmo. Deludente, invece, «Haunted Summer», storia dell'incontro di Byron e Shelley, in un'atmosfera da incubo, poco convincente.

ALLA FESTA DELL'AMICIZIA

Ma Formica dice «sì»

Piano piano qualcosa si muove nei rapporti tra Dc e Psi

POMPIERI

«Gava si dimetta»



ROMA — In una lettera aperta inviata al Presidente della Repubblica la «Rappresentanza sindacale di base lavoratori vigili del fuoco» ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno Gava. La richiesta è dettata dal fatto che «a circa sei mesi dalle elezioni dei rappresentanti del personale in seno al consiglio di amministrazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco il ministro non ha ancora firmato il decreto di nomina degli eletti, paralizzando così ogni attività».

VERONA — «La festa dell'amicizia è iniziata sabato scorso in modo drammatico», ha ammesso il senatore Franco Evangelisti nel corso di una conferenza stampa convocata nelle prime ore del mattino per fare il punto politico-organizzativo della manifestazione. Si riferiva ovviamente al tema della latitanza del Psi, per la prima volta intaccata ieri dalla presenza di Reviglio, invero una personalità soltanto di «area socialista».

Evangelisti ha anche ammesso che il mancato arrivo di Carraro lo aveva ieri colpito personalmente, ma il «fronte del no» alla festa dell'amicizia si è infranto definitivamente ieri alle 9 quando il ministro socialista del lavoro Rino Formica ha confermato telefonicamente la sua presenza a Verona per domani, quando parteciperà alla tavola rotonda sul sindacato. E nel frattempo Mastella annotava polemicamente che la Dc «andrà alla festa dell'''Avanti!''».

«Piano piano qualcosa si muove — ha osservato il responsabile organizzativo della festa di Verona — è la politica dei piccoli passi». Evangelisti ha cercato di sdrammatizzare l'appello degli assenti che la stampa quotidiana sta facendo ormai da due giorni, ma nello stesso tempo non ha nascosto la preoccupazione vissuta fino a ieri mattina per l'operazione socialista che, con la presa di distanza dalla festa dell'amicizia, sembrava volersi presentare come il primo atto di una «campagna d'autunno» che stava per concludersi drammaticamente ancor prima di cominciare.

De Mita ritornerà a Verona venerdì per rimanervi fino alla fine della manifestazione che si concluderà con un comizio tenuto all'interno dell'area della fiera e non in città come si era ventilato. Il «cartellone» della festa, secondo Evangelisti, è ancora allettante. Sono attesi Zangheri e Cervetti per il Pci, ma ci sarà anche il sindaco di Bologna Imbeni per il dibattito sulle autonomie locali. Verranno La Malfa e Spadolini, ed è prevista, anche se non ancora confermata, la presenza del liberale Altissimo, che «farà una manifestazione di solidarietà politica».

Una solidarietà messa in pericolo in questi giorni dall'inimicizia mostrata dai socialisti con le loro rumorose assenze? Evangelisti non lo ha negato, e ne ha addossato parte della colpa alla stampa che «può aggravare una situazione delicata».

Mentre nella sala stampa della fiera i responsabili della festa gettavano acqua sul fuoco e lasciavano intravvedere uno spicchio di sereno, è arrivato un comunicato scritto a mano su un foglio di carta protocollo firmato Rognoni. «Continua il rifiuto programmato del Psi a intervenire, secondo inviti precedentemente accolti, ai vari incontri della festa dell'amicizia», constatava Rognoni e osservava: «Se ci fosse una morale in tutto questo, la ripresa dell'attività politico-parlamentare sarebbe già bollata da cattivi auspici. Ma il Psi — concludeva Rognoni — sa bene che i temi dell'attuale dissenso con la Dc non interessano molto la gente. La gente è più interessata ai problemi che si trovano di fronte al governo: la legge finanziaria, innanzitutto, e poi i grandi servizi pubblici».

Si apprende intanto che i socialisti continueranno nella campagna di consultazione del partito. Giovedì della prossima settimana con la riunione della direzione saranno tirate le somme, e soltanto dopo saranno possibili incontri e riunioni tra i partiti della maggioranza. Dunque, fino alla riunione della direzione, non sono previste novità. Dopo o ci sarà il chiarimento richiesto oppure partirà l'offensiva, cioè quella «campagna d'autunno» promessa da Craxi.

C'era attesa per la riunione di ieri della segreteria. Tra l'altro si attendeva una possibile conferma di un prossimo incontro tra il segretario socialista e De Mita, oppure una nuova tappa dello scontro polemico che, partito dalla questione delle giunte anomale, coinvolge ormai anche altre questioni, come il voto segreto, la guida dell'ente ferrovie. Niente di tutto questo.

Con una battuta Craxi aveva lasciato capire che non era ancora tempo di tirare conclusioni. Iniziate la campagna d'autunno? gli era stato chiesto prima della riunione. «Ancora non è autunno», aveva risposto con un sorriso il leader del Psi.

Oggi a Montecitorio saranno riuniti insieme i direttivi dei gruppi parlamentari, alla presenza del segretario socialista. Domani invece saranno chiamati a rapporto i segretari regionali. Poi con una settimana di tempo il segretario del Psi preparerà la sua relazione, punto terminale di questa fase.

GIUSTIZIA / FONTANA MINACCIA

Denuncio Vassalli

«Tempesta» a Napoli per l'iniziativa del ministro

GIUSTIZIA / LE ACCUSE

Le colpe dei giudici

Perchè il ministro è intervenuto

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — «Il giudice istruttore ha rappresentato un proprio soggettivo convincimento (avere cioè tre o quattro esponenti politici «trattato» con Cutolo la liberazione dell'assessore Cirillo) come realtà fattuale sia pur suscettibile di una ulteriore verifica in sede dibattimentale, senza peraltro dare a questa ritenuta realtà forme e contenuti sul solco delle regole e delle garanzie del processo penale». Il ministro della Giustizia Giuliano Vassalli chiude con queste parole la richiesta di procedura disciplinare contro il giudice istruttore Carlo Alemi. «In conclusione — aggiunge — il dottor Alemi ha violato i più elementari canoni di civiltà processuale ed è venuto meno ai propri doveri.

L'atto di incolpazione, sei cartelle in tutto, si apre con l'elenco dei dieci passi della sentenza ordinanza di rinvio a giudizio per il rapimento di Cirillo (27 aprile 1981) nei quali il magistrato napoletano accenna al sospetto di un coinvolgimento democristiano nel negoziato con la colonna brigatista di Giovanni Senzani e con Cutolo per la liberazione dell'assessore Doroteo. «Comportamenti penalmente rilevabili — ha scritto Alemi — che potranno essere perseguiti Gli episodi citati nella sentenza ordinanza del magistrato napoletano sono diversi. Un biglietto autografo di Piccoli che finì nelle mani di Cutolo. Le smentite di Scotti su riunioni di partito che secondo Alemi sarebbero contraddette da Baldassarre Armato. Antonio Gava che nega di aver saputo alcunché, mentre un suo amico di vecchia data, Giuseppe Savarese, dice il contrario. Antonio Patriarca, la cui credibilità quando dichiara di essere completamente ignaro di contatti con la Camorra sarebbe gravemente incrinata dalla deposizione del testimone Adolfo Greco. E ancora l'affermazione di Alemi che i servizi segreti furono inseriti nel negoziato su sollecitazione del presidente del consiglio Forlani e non dal sottosegretario delegato Mazzola. Passaggi più sfumati riguardano il ruolo della Dc.

«Il giudice — scrive Vassalli — ha palesemente esposto tali persone a grave sospetto in maniera del tutto irrituale e priva di ogni base nelle leggi vigenti». Inoltre ha rinviato ai giudici del dibattimento in maniera non corretta indagini o ulteriori accertamenti «per giunta non giustificati da emergenze istruttorie». Insomma ha messo diverse persone in situazione di «sospetto e di discredito» pur avendo egli stesso riconosciuto «l'obiettiva esistenza di discordanze e di contraddizioni fra testimoni». E su queste considerazioni ha messo il carico da novanta di un'intervista all'Espresso del 7 agosto 1988 nella quale ha ribadito «l'interessamento alla trattativa degli onorevoli Piccoli, Gava, Patriarca e seppure in maniera più sfumata di Scotti, indicando poi con sicurezza — osserva Vassalli — quali protagonisti delle trattative soprattutto Piccoli e Gava».

Di fronte a questo addebito quello rivolto ai giudici del caso Tortora pare molto meno grave. Ai pubblici ministeri Lucio Di Pietro e Felice Di Persia, a Giorgio Fontana, giudice istruttore, e al capo dell'ufficio istruzione Raffaele De Lucia, Vassalli rimprovera di aver interrogato alcuni pentiti come testimoni senza averli avvertiti che si erano trasformati in imputati per le loro stesse confessioni. A Di Persia, Di Pietro e Fontana viene addebitata una violazione «sistematica e in relazione a una pluralità di soggetti». In particolare sono contestati 32 interrogatori di Pasquale Barra, feroce luogotenente di Cutolo, altri di Pandico e di Melluso. Per De Lucia viene citata invece una sola deposizione di Melluso.

Il giudice (uno di quelli che hanno istruito l'inchiesta Tortora) oltre a prendersela con il ministro della Giustizia preannuncia anche di volersi dimettere e aggiunge: «Sono stufo, da quattro anni subisco contumelie e vengo indicato come l'uomo che ha violato tutte le norme del codice di procedura penale».

NAPOLI — Aria di tempesta nel tribunale di Napoli. Anche se scontata, l'iniziativa del Guardasigilli Vassalli ha provocato dure reazioni. Ad aprire il fuoco di fila è stato Giorgio Fontana, uno dei due giudici che ha istruito l'inchiesta Tortora. «Mi dimetto — ha detto infuriato — me ne vado e denuncio il ministro per interesse privato in atti d'ufficio, o quantomeno d'abuso d'atti d'ufficio. Si tratta di un fatto politico. Ritengo che un ministro socialista non poteva, dichiarando che tutto si era svolto secondo le regole, vanificare cinque anni di battaglie del proprio partito. Mi riservo di denunciare il ministro anche se sono consapevole che subirò un altro procedimento disciplinare».

La sfuriata però non si placa, «sono stufo, da quattro anni subisco contumelie e vengo indicato come l'uomo che ha violato tutte le norme del codice di procedura penale». Ricordo che l'allora procuratore generale di Napoli Italo Barbieri mi elogiò per l'impegno professionale profuso. Tale elogio è stato anche inserito nel mio fascicolo personale con una deliberazione dello stesso Csm».

Lucio Di Pietro invece ha deciso per il silenzio più assoluto. Un netto «no comment» è stato opposto alle insistenze dei giornalisti.

Introvabili invece Felice di Persia, ora componente del Csm e Raffaele De Lucia, il secondo giudice istruttore della vicenda Tortora che da alcuni anni è stato trasferito a Roma.

Il capo dell'ufficio istruzione Achille Farina ha ricordato che tutti i giudici d'Italia che hanno istruito processi contro la malavita in cui c'erano pentiti li hanno ascoltati senza la presenza di avvocati, ed ha aggiunto che l'ispettore ministeriale Dinacci non ha trovato irregolarità apprezzabili.

Per la vicenda Cirillo il capo dell'ufficio ammette di essere soltanto alla 47.a pagina delle 1.600, ha aggiunto che «Alemi è un grosso magistrato. E' una persona onesta. Se ha sbagliato lo ha fatto solo per un suo intimo convincimento che lo ha forse spinto ad usare qualche ''pressione imprudente'' ma aggiunge che solo alla fine della lettura potrà dire cose più precise».

Farina ha ricordato che di rapimenti di uomini politici non c'è stato solo il «Caso Cirillo». «Ce ne sono stati anche altri», ha detto.

«Quali, Moro?». «Non solo quello!». «Il rapimento De Martino?» ha ipotizzato un cronista. «Questo lo dite voi», ha concluso il responsabile dell'ufficio istruzione, che aggiunge che lui non condivide la decisione di Alemi di rinviare al dibattimento decisioni che possono essere prese in istruttoria. Ma è solo una diversa visione di come agire, non implica un giudizio nella sostanza.

Fin qui le reazioni dei magistrati più o meno implicati direttamente nella vicenda. Si annunciano anche iniziative clamorose, come una dimissione in massa, minaccia già avanzata dalla Procura della repubblica qualche tempo fa, quando si criticò pesantemente l'operato di questo ufficio proprio nella vicenda Tortora.

«E se tutti se ne vogliono andare qui chi rimane?» si chiede un avvocato nel cortile. Nessuno! E' fin troppo evidente.

Si parla anche di uno scontro che esula dalla vicenda di Alemi e del caso Tortora, lo scontro, si dice, è più alto, è fra magistratura e potere politico.

Alemi deluso lo è e non lo nasconde. Ma accetta di parlare: «Me lo aspettavo — afferma — anche perché dopo il discorso di De Mita al Senato era nell'aria. Un accertamento del resto lo avevo già chiesto io quando scoppiarono le prime polemiche. Sono tranquillo, ho fatto il mio dovere. Aspetto gli eventi». E va via senza aggiungere altro.

FINANZA / CONSULTAZIONI DI AMATO CON I MINISTRI

Nulla di fatto al primo round

No di Fracanzani ai tagli di spesa al dicastero delle Partecipazioni statali

FINANZA / POCO TEMPO A DISPOSIZIONE

Calderone del fisco in ebollizione

Da definire: Iva, condono, tassa e sovrattassa sulla casa

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Nuovo regime fiscale per i lavoratori autonomi, coefficienti per le dichiarazioni Iva delle piccole imprese, redditometro, certificazioni delle dichiarazioni dei redditi, condono, tassa o sovrattassa sulla casa, autonomia impositiva degli enti locali, nuovo ritocco alle aliquote Iva, valutazione delle entrate statali nel 1989, riforma dell'amministrazione finanziaria: il calderone fisco è in piena ebollizione.

Il vero problema è il poco tempo a disposizione: l'intera manovra economica deve essere varata prima della partenza di De Mita per il Giappone, fissata per il giorno 23, ma senza avere sciolto il nodo delle entrate ciò non è possibile. Non basta, entrate e uscite sono legate; per cui se Amato raccoglierà sul fronte dei tagli si potrà pigiare meno sul pedale delle entrate. In caso contrario, si imporrà un'accelerata più violenta sul fisco.

Fino a pochi giorni fa si pensava che Colombo avrebbe presentato al Consiglio dei ministri di domani il progetto di tassazione dei redditi dei lavoratori autonomi, poi c'è stato un nuovo stop. Lo scoglio ancora da superare è il disco rosso alzato dal Partito repubblicano al condono a cui Colombo vorrebbe legare la partenza della nuova normativa.

Nelle scorse settimane il compito di contestare con articoli e interviste il «piano Colombo» se lo è assunto, dall'alto della sua autorità, l'ex ministro delle Finanze, Bruno Visentini.

Negli ultimi tempi Colombo e Visentini si sono sentiti spesso nel tentativo di smussare gli angoli. Ora si parla di incontro a quattr'occhi tra i due personaggi. Sta di fatto che il Pri è diventato meno polemico e in casa repubblicana si fa qualche piccolo accenno alla possibilità di accettare anche l'idea del condono, ma solo se seguirà il varo di un «provvedimento molto ben articolato sui redditi dei lavoratori autonomi».

Tra le cose da mettere a punto ci sono ancora i coefficienti da assegnare all'imponibile Iva, il ruolo e le responsabilità dei certificatori dei bilanci, il raccordo (chiesto insistentemente dal Pri) tra accertamento dei redditi e volumi d'affare. L'unico rischio è che il progetto originario di Colombo aveva ricevuto l'assenso del Psi, ma non è detto che i socialisti siano d'accordo anche sulle variazioni che fossero apportate per superare l'ostacolo del Pri. Altro aspetto da decidere è se il provvedimento per gli autonomi sarà un decreto o un disegno di legge. Non è da escludere che una parte sarà per decreto e un'altra (a esempio i coefficienti da applicare all'imponibile Iva) per disegno legge allo scopo di impegnare direttamente il Parlamento nella decisione.

La questione fisco, comunque, non si esaurisce con i redditi degli autonomi. Altri due argomenti sono incandescenti: la riforma dell'amministrazione finanziaria e l'autonomia impositiva da concedere agli enti locali.

Non c'è dubbio che se la parola «autonomia» significa possibilità di stringere i cordoni della borsa per i soldi che lo Stato trasferisce agli enti locali (regioni, province e comuni) dall'altra impone fonti di entrate autonome per gli enti locali.

Nei giorni scorsi si era parlato della possibilità di trasformare tutte le imposizioni sugli immobili (Invim, imposta di registro, successioni, eccetera) in un'unica tassa gestita dai singoli comuni.

Il ministro Colombo l'ha subito definita «un'invenzione dei giornali». In realtà, al ministero delle Finanze uno studio molto attento è stato fatto almeno due anni fa e ripetutamente aggiornato. Ora l'ultima voce è che sia stata pensata una sovrattassa sulle case che, ferme restando tutte le attuali imposizioni, dovrebbe essere gestita dai singoli comuni.

Non è ancora stato possibile capire se l'eventuale tassa dovrebbe colpire i proprietari o chi occupa l'immobile, ossia l'inquilino. Nel dubbio, si sono risentiti sia i proprietari, sia gli inquilini e sono cominciate a fioccare le proteste. In sostanza, per i contribuenti è un'ipotesi più gravosa di quella precedente rigettata, quasi con sdegno, dal ministro Colombo.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Ancora un raccolto assai magro per il ministro del Tesoro Amato. Il secondo giro di consultazioni con i ministri della spesa è cominciato piuttosto male. Ieri mattina, il primo ad andare «sotto esame» è stato il ministro delle Partecipazioni statali, il democristiano Fracanzani. Ad ascoltare, e a spingere per un uso intensivo delle forbici, insieme con Amato c'era anche il ministro della Funzione pubblica, il dc Cirino Pomicino.

Il risultato ufficiale è stato un nulla di fatto. Sarà necessario un terzo incontro con Fracanzani. Come dire che il ministro delle Partecipazioni statali è rimasto attaccato alla sua posizione originaria: sulle spese correnti non è possibile tagliare visto che, in tutto, il ministero spende solo 200 miliardi l'anno; quelle in conto capitale riguardano esclusivamente gli investimenti e quindi sono la ragione stessa dell'esistenza del ministero. Insomma, Fracanzani ha risposto picche.

Neanche un commento da parte del ministero del Tesoro. Amato non parla, ma certo deve essere di umore piuttosto nero. Sta di fatto che dopo ben due ore di colloquio, l'unico a lasciarsi sfuggire qualche frase è stato Fracanzani. Il ministro delle Partecipazioni statali ha però tenuto a sottolineare che le spese in conto capitale (ossia gli investimenti) del suo ministero sono sotto la barriera del 14 per cento di incremento imposto dal governo. Ossia, Fracanzani ha sostenuto di essere a posto con le indicazioni date del governo, e ha fatto capire di non comprendere che cosa voglia mai da lui il ministro del Tesoro. Non ha potuto però nascondere di ritenere «prevedibile un terzo incontro con Amato».

Più o meno simile è stato il risultato dell'incontro con il ministro del Turismo Franco Carraro. All'uscita Carraro si è limitato a dire che «l'incontro è andato bene». Non ha voluto specificare se il risultato positivo è tale dal punto di vista del Tesoro, che ha ottenuto i tagli richiesti, o dal suo che certo non gradisce di vedersi stringere i cordoni della borsa.

Il peggio, comunque, per Amato dovrebbe arrivare oggi in quello che viene già definito l'incontro-scontro con il ministro della Sanità Donat Cattin. Motivo del contendere con il responsabile della Sanità una cifra oscillante tra i 6 e i 7 mila miliardi di lire. Quasi certo che, insieme ai tagli e alle misure di razionalizzazione della spesa, Amato cercherà di convincere Donat Cattin sull'urgenza di stabilire una barriera di reddito (40 o 50 milioni di reddito) oltre la quale non si ha diritto all'assistenza sanitaria diretta. Per ora l'unico intervento di cui si parla con insistenza è l'introduzione del ticket per le analisi di laboratorio e le radiografie.

Questo intervento, comunque, non sarà certo sufficiente a riportare le spese della Sanità entro i 59.530 miliardi indicati dal Tesoro.

Dopo sarà la volta di Remo Gaspari, ministro per il Mezzogiorno.

Altri guai per Amato verranno quando dovrà vedersi di nuovo con il ministro del Lavoro a cui fa capo la previdenza, Rino Formica, e con quello dei Trasporti Santuz. Gli incontri non sono stati ancora fissati, ma dovrebbero avvenire tra stasera e domani mattina. C'è poi l'altra grande questione dei trasferimenti statali agli enti locali.

Lo Stato vuole girare meno soldi a Regione e Comuni; una parte della questione la risolverà con aumenti di tutte le tariffe dei servizi e dei tributi che già vanno ai Comuni. Ma il resto dove verrà preso? Si parla di un balzello sulle case da fare gestire direttamente ai Comuni che — si dice — avrebbero la possibilità di stringere meglio le maglie della ricerca sui tanti immobili sconosciuti allo Stato (secondo alcuni addirittura il 50 per cento dell'intero patrimonio edilizio nazionale) per effetto del disastroso stato in cui si trovano gli uffici del catasto.

IL MINISTRO FERRI PARLA DEL «SUO» DECRETO

Meno morti sulle strade

Un calo intorno al 13-14 per cento grazie al limite dei 110 all'ora

DAL 1° OTTOBRE

Patenti più «difficili»

Necessari diversi esami medici

ROMA — Patenti di guida più difficili dal 1.o ottobre prossimo, giorno in cui entreranno in vigore i nuovi parametri psico-fisici introdotti dal decreto interministeriale in ossequio alla patente europea. Per sostenere l'esame occorrerà avere il certificato del medico di fiducia nel quale dovranno essere evidenziate le eventuali malattie fisiche o psichiche, le deficienze organiche o minorazioni anatomiche o funzionali, che comunque non possano pregiudicare la sicurezza nella guida. Il tutto corredato da indagini cliniche o di laboratorio ritenute indispensabili.

Sarà poi compito delle commissioni mediche locali esprimere parere favorevole sulla compatibilità o meno con la sicurezza della guida dei candidati o dei conducenti, anche avvalendosi della collaborazione di uno specialista di una struttura pubblica.

Altra novità di rilievo è che a questi controlli ci si dovrà sottoporre ogni due anni. Naturalmente i nuovi criteri valgono anche per chi ha smarrito o deve rinnovare la patente.

TELEFONI

E l'utente ha ragione

Penali previste anche per la Sip

ROMA — L'utente che non venga collegato alla rete telefonica entro 90 giorni dalla richiesta (60 dopo il gennaio 1990) avrà diritto, a titolo di indennizzo, a una detrazione sulla prima bolletta pari alla quota di abbonamento corrispondente al periodo di ritardo maggiorato del 2% per ogni mese di mancato servizio. Anche in caso di trasloco, a 30 giorni dalla richiesta l'abbonato si vedrà recapitare, sempre a titolo di risarcimento, una detrazione nella prima bolletta pari alla quota di abbonamento corrispondente al periodo di ritardo maggiorato del 2% per ogni mese di attesa dell'allacciamento.

Queste alcune delle penali stabilite nel nuovo regolamento di servizio della Sip, che il ministro delle Poste e telecomunicazioni Mammì e il presidente della Sip, Giannotta, firmeranno domani, nella sede del ministero, e che entrerà presumibilmente in vigore nel mese di ottobre.



Il ministro Enrico Ferri.

Intervista di
Fabio Galli

MILANO — In teoria il decreto-lumaca, come è ormai definita per brevità la normativa voluta dal ministro dei Lavori pubblici, Enrico Ferri, che prescrive il limite di velocità sulle autostrade a 110 chilometri orari, dovrebbe far marciare le auto a passo di parata fino al prossimo fine settimana. Ma oggi probabilmente sarà varato un nuovo decreto che, secondo gli accordi tra De Mita, Ferri e Santuz (il ministro dei Trasporti) consentirà agli italiani di premere il piede sull'acceleratore per altri 10 chilometri all'ora.

Al ministro Ferri abbiamo chiesto un breve consuntivo su quanto è successo sulle strade dal 24 luglio scorso.

Enrico Ferri di La Spezia e guidatore d'auto (una Regata) come tanti italiani non si sente un po' vergognoso per essere divenuto questa estate in pochi giorni il ministro più popolare e controverso?

Così, a caldo e per amore di battuta, potrei dire che mi fa piacere. Ma in realtà abbiamo ricevuto tante lettere e tante telefonate, non tutte di consenso ovviamente, ma che fanno capire quanto sia importante avere, come credo, un rapporto con la gente. Posso dunque affermare che il «mio» decreto è stato soprattutto all'inizio abbastanza popolare.

Nel senso che il popolo del volante ha ubbidito alle disposizioni?

Ubbidire... Non userei questo termine. Preferisco dire che, al di là dei risvolti tecnici, il popolo italiano ha dimostrato buon senso e capacità di collaborazione.

Un po' meno nell'ultimo week end, durante il quale sulle strade ci sono stati 45 morti e 900 feriti, cifre superiori all'analogo periodo dell'anno scorso. Come mai?

Probabilmente c'è stata meno disciplina in vista della decadenza del decreto. Comunque, mai fermarsi alle statistiche.

Ma volendo farne un po', è possibile tirare le somme sugli effetti del suo decreto e dare qualche dato cumulativo sugli effetti della ridotta velocità?

Sulle autostrade, in certe situazioni e periodi, si sono registrate delle punte di calo, quanto ai morti, anche del 47 per cento. Da una prima valutazione e secondo i dati che stiamo raccogliendo, ritengo che globalmente dal 24 luglio la diminuzione dei morti sia stata del 13-14 per cento. Oltre che della riduzione degli incidenti, occorre tener conto del risparmio in termini economici, della riduzione dell'inquinamento atmosferico e dei consumi, e del conseguente beneficio per la nostra bilancia dei pagamenti.

MARTEDI' INCONTRO DEFINITIVO

Santuz «frena» sul piano delle ferrovie

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — «Calma, pensiamoci sopra». Il ministro dei Trasporti, Giorgio Santuz, «frena» sul piano di risanamento delle ferrovie. E i sindacati in cambio rimandano di una settimana i propositi di sciopero. martedì, ministro e rappresentanti dei ferrovieri si incontreranno per un ultimo, definitivo confronto. Si vedrà allora se proclamare o no gli scioperi già minacciati.

Questo per quanto riguarda le organizzazioni tradizionali, Cgil, Cisl, Uil e Fisafs (autonomi). Per i Cobas dei macchinisti invece la situazione è più incerta. Oggi si riuniscono per decidere se attuare 48 o anche 72 ore di sciopero. La data di ieri per loro era un ultimatum: scaduta la tregua estiva, attendevano dal ministro una mediazione che portasse alla chiusura della loro lunghissima (17 mesi) vertenza.

Nell'incontro tenuto al ministero dei Trasporti al problema dei Cobas si è però soltanto accennato. Potrebbe trovare domani una soluzione, con una specifica riunione tra ministero ed ente. Se il «coordinamento dei macchinisti uniti» concede questo breve slittamento, il pericolo di blocchi sui binari potrebbe essere evitato. Almeno per qualche giorno. Ma i segnali non sono incoraggianti. «Se non saremo convocati entro questa settimana — ha detto ieri il cooardinatore nazionale dei Cobas, Fausto Pozzo — la nostra risposta sarà uno sciopero».

La partita decisiva si gioca dunque questa settimana e riguarda il futuro dei trasporti nel complesso. Il drastico piano varato dal consiglio di amministrazione delle ferrovie potrà essere rivisto. Lo ha detto chiaro, ieri, Giorgio Santuz. L'ente ha fatto una sua radiografia e ha proposto una sua terapia. Il ministro si riserva di studiarla attentamente».

E sui tagli a 44 mila posti di lavoro è stato ancora più preciso. Parlando in terza persona, quasi a voler dare più peso al suo discorso, Santuz ha detto: «Finora il ministro concorda solo sui 9.500 dipendenti da prepensionare, quanto al resto lo valuta con molta attenzione».

Per i sindacati queste dichiarazioni sono state una boccata d'ossigeno. Giorgio Santuz, tutto sommato, ieri, ha dato loro parecchie soddisfazioni. Se non ha sconfessato il progetto di risanamento dell'ente ferrovie, lo ha comunque ridimensionato. Dando priorità al piano generale dei trasporti, rimasto finora in un cassetto e che i sindacati ieri hanno rimesso in gioco.

«Concordo con le organizzazioni sindacali che gli obiettivi del piano sono reali e da perseguire», ha detto Santuz a fine incontro.

URSS / IL PROCESSO CHURBANOV

Diamanti, vestiti, frutta, verdura...

Fra i beneficiari del «clan Breznev» spunta il nome dell'ex ministro (suicida) Sciolokov

MOSCA — E' lunga 1.500 pagine la storia della corruzione a base di bustarelle e regali del clan di Churbanov, il genero di Breznev: mano a mano che il pubblico ministero procede nella lettura dei capi di imputazione, nel processo di Mosca, entrato nella sua seconda giornata lo scandalo si allarga e coinvolge nuove personalità.
La rivelazione di ieri è che vi era immerso dentro fino al collo un altro dei massimi nomi della nomenklatura brezneviana, il ministro degli interni Nikolai Sciolokov, che aveva un debole per i regali, si trattasse di una cravatta alla moda o di un pacchetto di banconote.
Il pubblico ministero ha confermato, tra l'altro, quanto da tempo si vociferava a Mosca, e cioè che l'ex ministro degli interni è morto suicida. Secondo quel che si dice, anche la moglie avrebbe fatto la stessa fine.
Sciolokov, a quanto risulta dai documenti letti in tribunale, era esigente, e se il regalo offertogli non era di suo gusto, ne chiedeva il cambio.
Il denaro per Sciolokov non veniva messo in una busta ma veniva lasciato dentro una scatola sul suo tavolo: uno dei nove imputati del processo una volta gli consegnò in un colpo solo 105 mila rubli (240 milioni di lire circa al cambio ufficiale).
Da quanto hanno scritto i giornali, Sciolokov avrebbe intascato in tutto sui 700 mila rubli (un miliardo e mezzo di lire) rubandoli alle casse dello stato e amava una vita lussuosa e stravagante, regalando automobili straniere ai figli e pellicce e lampadari di cristallo a tutta la famiglia.
Aveva gusti raffinati: il vino per essere di suo gusto doveva essere della migliore qualità e del tipo secco, e dall'Uzbekistan, la repubblica asiatica centro della «mafia del cotone» protagonista dello scandalo, gli venivano inviate casse di vino sei volte l'anno, con consegna diretta dall'aeroporto alla sua abitazione a Mosca o alla sua villa di campagna. Oltre ai vini, gli arrivavano cognac e primizie di frutta e verdura (pomodori, meloni, albicocche, pomodori, tutte cose introvabili nei negozi di Mosca).
Era gentilissimo nell'accettare i doni e diceva sempre «Vi ringrazio». Ma se non erano di suo gradimento, non si faceva riguardi. Una volta era in visita a una fattoria nell'Uzbekistan e gli furono offerti degli abiti e altri prodotti locali (l'Uzbekistan produce cotone della migliore qualità), ma Sciolokov rifiutò e fece capire fuori di ogni dubbio che avrebbe gradito, invece, dei gioielli per la moglie.
Dopo la morte di Breznev, nel 1982 Sciolokov venne destituito e messo sotto inchiesta, ma nel dicembre dell'anno dopo, lui e la moglie posero fine alla loro esistenza.
Il processo è ripreso in assenza di uno degli imputati, che lunedì era stato preso da malore inducendo il giudice a chiudere in anticipo l'udienza. Altri due imputati si sono fatti prestare alcune cure dal medico nell'aula.
Protagonista del processo Juri Churbanov, marito della figlia di Breznev, Galina, non si perde una battuta del processo. Sciolokov era suo superiore immediato, in quanto il genero di Breznev era vice ministro degli interni.
Dei nove imputati il più tranquillo di tutti appare proprio Churbanov. Mentre gli altri cercano di nascondere il volto di fronte alle telecamere, l'ex primo vice-ministro degli interni guarda tranquillamente il teleobiettivo e ascòlta rilassato


Una dimostrazione del gruppo dissidente «Unione democratica» è stata dispersa, l'altra sera, nella centralissima piazza Pushkin di Mosca. Protagonisti della repressione gli agenti del reparto speciale anti-sommossa recentemente costituito nella capitale.

URSS / L'ETNIA DEL VOLGA

I tedeschi oppressi

Prima denuncia del trattamento

MOSCA — I cittadini sovietici d'origine tedesca, anche se nel 1944 sono stati ripristinati tutti i loro diritti civili, restano ancora privati dell'autonomia persa nell'agosto 1941 per volontà di Stalin, e per questo continuano a provare «disagi morali», scriveva ieri «Selskaya Zhizin» (Vita Rurale). Il quotidiano degli agricoltori attribuisce a queste circostanze «l'aumento, invece che la diminuzione, del numero dei tedeschi sovietici che vorrebbero emigrare in Germania federale».
I sovietici di origine tedesca sono, secondo l'ultimo censimento (1970), oltre 1,8 milioni, nella stragrande maggioranza discendenti dei «colonizzatori» che si trasferirono in Russia dalla Germania nel Settecento. Da generazioni vivono in verie regioni dell'Urss, ma avevano anche comunità compatte in Ucraina, nella zona del Mar Nero e soprattutto nel medio Volga, dove con l'avvento del potere sovietico ricevettero lo status di repubblica autonoma (580mila abitanti di cui il 65,4 per cento di nazionalità tedesca).
Nell'agosto 1941, in seguito all'aggressione della Germania nazista, la maggior parte della comunità tedesca fu sospesa nei diritti e trasferita in Siberia e nel Kazakistan («in carri bestiame, quaranta persone in un carro»).
Soltanto nel 1964 fu emanato un decreto (segreto) che restituiva ai tedeschi sovietici tutti i diritti civili, tranne quello dell'autonomia. Essi prosperarono, come avevano già fatto per generazioni, sul Volga, nel Caucaso e in Ucraina. Tuttavia, sottolinea il quotidiano, «non di solo pane vive l'uomo».

URSS / DOPO L'INCENDIO

Bloccata la «centrale» in Lituania

Nessuna contaminazione - Inchiesta governativa

MOSCA — Il governo sovietico ha aperto un'inchiesta sulle cause dell'incendio che ha costretto a bloccare il secondo reattore della centrale nucleare di Ingalina (Lituania) che produce 1.500 megawatt, il più grande di questo genere nel mondo. I dispositivi di protezione automatica hanno spento immediatamente le fiamme, ma il danno economico per la Repubblica baltica è notevole perché la centrale di Ingalina, 700 chilometri a Ovest di Mosca, produce l'energia elettrica per la maggior parte delle imprese.
I quotidiani sovietici tacciono sull'incidente che la «Tass» ha annunciato con tempestività. Solo le «Izviestia», nell'edizione di lunedì pomeriggio, riportano un breve comunicato nel quale si rende noto che «nel blocco cavi del secondo reattore della centrale atomica di Ingalina si sono incendiati i cavi di controllo». «Il reattore è stato bloccato dai dispositivi di protezione automatica», precisa l'organo del governo.
«L'impianto anti-incendio automatico ha spento l'incendio. Non vi sono state vittime né fughe di radioattività. Il reattore è sotto controllo. Una commissione interministeriale sta indagando sulle cause dell'incendio», conclude il breve comunicato.
Il reattore di Ingalina è una versione potenziata di quello a grafite-moderato di Chernobyl che fu gravemente danneggiato nell'aprile 1986 da un incendio. Il disastro di Chernobyl, secondo fonti ufficiali, ha provocato 32 morti e ha costretto all'evacuazione oltre 135 mila persone che risiedevano in un raggio di 30 chilometri intorno alla centrale.

WALESA-GOVERNO

Polonia, già disputa sui temi da trattare


Lech Walesa



DANZICA — Lech Walesa, presidente del disciolto sindacato polacco, ha ribadito con fermezza che «Solidarnosc» esiste e continuerà ad esistere, e non ha escluso la ripresa degli scioperi in Polonia nel caso di una chiusura da parte delle autorità sul problema della legalizzazione di «Solidarnosc».
Incontrando a Danzica i giornalisti occidentali, Walesa ha affermato di non essere a conoscenza di quanto detto da un alto rappresentante del potere secondo il quale è esclusa la riattivazione di «Solidarnosc», ma ha aggiunto che se qualcuno lo ha veramente detto si tratta di «dichiarazioni irresponsabili».
Alla domanda su quando potranno cominciare i colloqui alla «tavola rotonda» fra le diverse parti sociali, il leader di «Solidarnosc» ha risposto affermando che avrà bisogno di «almeno una settimana ancora per riflettere con calma sui problemi da discutere e per riunire i rappresentanti dei comitati di sciopero e altri organismi in seno a "Solidarnosc" al fine di prendere in comune decisioni sagge e ponderate».
Walesa sembra, quindi, orientato verso una sorta di «prenegoziato» che decida in merito ai punti basilari sul tappeto: pluralismo e «Solidarnosc», per poi affrontare, nei colloqui allargati, le modalità di riapplicazione di tali decisioni.
Di opposta idea le autorità polacche, che non prevedono alcuna forma di negoziati preliminari sulle questioni del pluralismo e della legalizzazione di «Solidarnosc» e non accetteranno la creazione nelle aziende di un sindacato indipendente chiamato «Solidarnosc», né per affiancare quelli ufficiali né per rappresentare la totalità dei lavoratori di una determinata impresa.
Lo ha detto nella sua conferenza stampa settimanale il portavoce del governo polacco Jerzy Urban, il quale ha sottolineato che un'eventuale ripresa delle agitazioni operaie provocherebbe l'immediata interruzione dei negoziati.

NELLA RDT

Vogliono emigrare

Lipsia - Circa 200 tedeschi dell'Est, che vogliono emigrare, hanno manifestato ieri sera per le strade di Lipsia, in margine alla Fiera annuale attualmente in corso nella città.
I manifestanti hanno compiuto una marcia silenziosa per le vie del centro. Il tentativo di formare una catena umana nella centrale piazza del mercato è stato bloccato da membri del servizio di sicurezza. Secondo quanto riferito da testimoni oculari non vi sarebbero stati arresti.
Secondo voci che circolano a Lipsia, manifestazioni analoghe di persone che vogliono emigrare sono avvenute, nelle ultime settimane, in varie città della Rdt. Parecchi manifestanti sarebbero stati fermati dalla polizia.

LA LOTTA PER IL POTERE

In crisi il governo a Teheran

Dimissionario il primo ministro Hussein Musavi, fautore di riforme economiche

Il primo ministro iraniano, Hussein Musavi, che si è dimesso ieri dall'incarico, dando l'avvio a una grave crisi di governo.

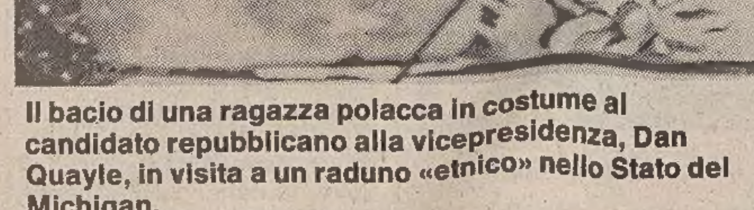
TEHERAN — Governi in crisi in Iran. Il primo ministro, Hussein Musavi, ha rassegnato le dimissioni, ma il presidente della repubblica islamica, Ali Khamenei, le ha respinte. Questo sviluppo della situazione politica iraniana ha colto di sorpresa tutti gli osservatori stranieri a Teheran, anche se da tempo si era fatto più aspro il confronto tra la fazione fondametalista radicale di Musavi e gli ambienti clericali conservatori, che si oppongono tenacemente ai suoi tentativi di condurre in porto ampie e profonde riforme economiche.
Agli osservatori non è ben chiaro il significato di queste dimissioni non accolte dal capo dello Stato, né quali riflessi potranno avere sul quadro politico, già molto instabile, dell'Iran. Nella sua lettera di dimissioni, il cui testo è stato pubblicato integralmente dal quotidiano di Teheran «Jomhuri Eslami» e ripreso dall'agenzia di stampa iraniana «Irna», Musavi spiega le ragioni della sua decisione: la convinzione che 8 dei suoi 21 ministri non avrebbero ottenuto la fiducia del Majili, il parlamento. Egli non precisa il fondamento di questa sua convinzione.
Musavi non specifica nella lettera quali sarebbero gli otto ministri, menzionati solo genericamente. Comunque, alla notizia delle dimissioni, il Majili ha aggiornato la seduta, che doveva essere dedicata al dibattito sulla fiducia al governo, rinviandola a tempo indefinito.
L'«Jomhuri Eslami» afferma che Musavi è rimasto in carica assieme ai suoi ministri per sbrigare gli affari correnti in attesa che venga nominato un nuovo premier. Il fatto che Khamenei abbia respinto le dimissioni dovrebbe rimettere in movimento il meccanismo della fiducia Musavi nella sua lettera afferma che non gli sarebbe possibile governare se qualcuno dei suoi ministri non dovesse essere accetto al parlamento. Dopo le elezioni della primavera scorsa la posizione di Musavi era apparsa rafforzata, dato che i radicali, i quali premono per riforme economiche fondamentali, avevano ottenuto successi più che significativi.
Musavi, appartenente all'ala fondamentalista del regime islamico, è laureato in ingegneria e architettura all'università di Teheran. Nel 1981 era stato nominato ministro degli esteri dopo che il parlamento aveva respinto la candidatura di Velayati, ritenuto troppo filo-occidentale. Musavi è anche un ex redattore del giornale «Jomhuri Eslami».

COME LEADER REPUBBLICANO

Reagan in campo

Quayle lo critica: «debole» sul Centro America

NEW YORK — Nella corsa per la Casa Bianca, entrata nella stretta finale, i repubblicani avranno da oggi un'arma in più: il Presidente Ronald Reagan.
Terminate le vacanze in California, Reagan è tornato ieri al lavoro, ma più come leader repubblicano che come presidente al di sopra delle parti. Il suo discorso nel Kentucky alla «American legion» toccherà il tema della difesa, con inevitabili attacchi al programma del candidato democratico Michael Dukakis.
Sul tema è intervenuto ieri anche George Bush, che ha sottolineato la «inesperienza e la sprovvedutezza» di Dukakis in materia di difesa con una pungente battuta: «Non mi sorprenderebbe apprendere che Dukakis è convinto che un "esercizio navale" è qualcosa che si trova nei libri di aerobica di Jane Fonda».
I candidati hanno scelto ieri sfondi altamente simbolici per i loro discorsi nella festa americana del «Labor Day», che tradizionalmente avvia l'ultima fase delle elezioni presidenziali.
Bush ha attaccato il piano di Dukakis di bloccare la costruzione di due nuove portaerei, con un discorso tenuto a San Diego, la maggior base navale americana del Pacifico.
Altrettanto spettacolare lo sfondo scelto dal «numero due» repubblicano, Dan Quayle: la statua della libertà. All'ombra della «grande lady» egli ha recitato il «giuramento di fedeltà» alla bandiera americana.
Quayle ha detto di nutrire una profonda diffidenza verso Gorbacev e la «perestroika». Nella sostanza, questi non gli appare molto diverso da Breznev e dagli altri precedenti leader del Cremlino: «Ed è un peccato che il suo stile piaccia all'Occidente».
Quayle giudica poi un fallimento la politica adottata dall'amministrazione Reagan in Centro America.
Per farlo sapere ha scelto come megafono le colonne del «Washington Post» giornale «liberal», a cui ha concesso un'intervista. Ma la sua critica a quanto fatto dalla amministrazione uscente nella regione è una critica da destra. A suo avviso, il grande sbaglio di Reagan è di non avere aiutato abbastanza i «contras».
La politica «da colombe» di Reagan, è la conclusione di Quayle, che non è mai stato in un Paese dell'Est, se si esclude un breve soggiorno nella «deviazionista» Jugoslavia, ha portato a gravi risultati. Tale che, «se ora Ortega decidesse di invadere il Costa Rica, dovremmo prendere alcune decisioni di carattere militare ben poco gradevoli».


Il bacio di una ragazza polacca in costume al candidato repubblicano alla vicepresidenza, Dan Quayle, in visita a un raduno «etnico» nello Stato del Michigan.

LONDRA / TERRORISTI UCCISI

Gibilterra, a giudizio le «teste di cuoio»

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Sette «teste di cuoio» dell' esercito britannico faranno udire la loro voce nel dibattimento giudiziario aperto ieri dal coroner di Gibilterra sull'uccisione di tre emissari dell'Ira avvenuta durante il marzo scorso nelle strade della Rocca.
L'inchiesta preliminare dovrà accertare se i reparti speciali Sas (servizi armati di sicurezza) eseguirono il triplice omicidio illegalmente oppure in circostanze che giustificavano il ricorso alle armi.
Spetterà alla giuria popolare, composta da dodici membri, l'arduo verdetto che inevitabilmente sarà seguito da ulteriori polemiche sulla tattica finora applicata dal governo Thatcher
Una vasta parte dell'opinione pubblica rimane convinta che si trattò di una strage a sangue freddo.
Eccezionali precauzioni sono state predisposte per impedire che le «teste di cuoio» chiamate a deporre vengano identificate pubblicamente, perché la rivelazione dei loro nomi potrebbe esporle con le rispettive famiglie al pericolo di rappresaglie da parte dell'Ira.
Speciali schermi protettivi impediranno al pubblico presente in aula di vedere i volti dei militari convocati a testimoniare. Soltanto il coroner, i legali delle parti e i giurati avranno la possibilità di osservare il commando dei Sas che fu impegnato nella tragica missione.
Dipende dall'esito di questo dibattimento preliminare se le «teste di cuoio» debbano essere incriminate per assassinio o prosciolte da ogni addebito; l'alternativa è quella di un «verdetto aperto» (la formula che il coroner londinese applicò per la misteriosa impiccagione del banchiere Calvi) che lascerebbe tutti insoddisfatti.
Secondo l'avvocato dell'Ira, il coroner dovrebbe avocare a sé la decisione e dimettere la giuria. Questa richiesta è stata immediatamente respinta e il dibattimento proseguirà il suo corso.

LONDRA

Paralisi nelle poste

LONDRA — Sta giungendo alla paralisi il servizio postale del Regno Unito, colpito dallo sciopero di numerose migliaia di dipendenti che hanno bloccato lo smistamento di circa 100 milioni tra lettere e bollette. Il secondo giorno di colloqui esplorativi tra i dirigenti delle reali poste del Regno Unito e i rappresentanti del sindacato di categoria non hanno portato a nessuna intesa provvisoria per la fine dell'agitazione. Sessanta degli ottanta uffici di smistamento della posta, pertanto, sono rimasti chiusi anche questa mattina.
Lunedì solo 15 milioni di lettere e cartoline, tutte rigorosamente spedite dall'interno del paese e non indirizzate all'estero, sono giunti a destinazione. Normalmente sono 51 milioni. Completamente paralizzati i collegamenti postali con l'estero. Siamo di fronte a «problemi di grande rilevanza» ha ammesso il portavoce delle «Royal Mail», che non ha saputo fornire una cifra esatta sul numero degli scioperanti, ma ha dichiarato che su 180.000 dipendenti «sicuramente» più di 48.000 hanno aderito all'agitazione decisa per protestare contro le previste disparità di trattamento salariale.
Le zone più colpite sono Londra, il Galles meridionale, l'Inghilterra settentrionale e buona parte della Scozia. «Riteniamo che gran parte degli inconvenienti sia causato da fraintendimenti a livello locale e speriamo che con i colloqui esplorativi in corso il personale ora rientri al lavoro» è stato l'auspicio del portavoce delle poste.

Gheddafi recidivo esalta Abu Nidal

WASHINGTON — Il colonnello Gheddafi non è disposto a sacrificare sull'altare di migliori rapporti con gli Stati Uniti il suo appoggio al gruppo palestinese di Abu Nidal, noto per gli attentati terroristici in questi anni.
In un'intervista pubblicata ieri sul «Washington Post», il leader libico ha sostenuto che «il cosiddetto terrorismo» è semplicemente una forma di lotta anticoloniale: «se si vuol fermare questo cosiddetto terrorismo, bisogna che il popolo palestinese ritorni in Cisgiordania e a Gaza, che i sionisti ritornino nei paesi da dove sono venuti, che gli inglesi si ritirino dall'Irlanda...».
Il leader libico ha lodato Abu Nidal: «E' uno dei leader palestinesi e ha il diritto di combattere e liberare il suo paese».
Gheddafi ha però negato che Abu Nidal abbia il suo quartier generale in Libia e ha, invece, indicato che il leader palestinese passa la maggior parte del suo tempo in Jugoslavia
Il colonnello di Tripoli ha affermato che si aspetta migliori rapporti con il successore del Presidente Reagan

LA CAPITALE COREANA PRONTA A OSPITARE I GIOCHI

Seul, una fenice risorta dalle ceneri

Atleti sotto tiro

GERUSALEMME — Venti terroristi dell'«armata rossa giapponese» sarebbero partiti per la Corea del Sud per compiere un attentato contro la squadra olimpica d'Israele e forse anche degli Stati Uniti. Un avvertimento in questo senso è pervenuto alle autorità di Seul da «servizi segreti occidentali».

SEUL — La città di Seul, con i suoi dieci milioni di abitanti, che ospiterà tra pochi giorni la 24.a edizione delle Olimpiadi, non era, prima della guerra di Corea, nel 1950, che un modesto centro amministrativo di 500 mila abitanti, dalle strade tranquille e alberate. Ironia della sorte: mentre era sfuggita alle distruzioni della seconda guerra mondiale che colpirono città europee e giapponesi, Seul veniva, a sua volta, ridotta in rovine, a partire dal giugno 1950, a seguito dell'attacco a sorpresa da parte della Corea del Nord.
Durante il conflitto di tre anni che devastò la penisola coreana, Seul venne occupata a due riprese dalle forze delle Nazioni Unite, nel corso di feroci combattimenti che, praticamente, l'annientarono.
Dopo l'armistizio del 1953 — e un bilancio di circa 800 mila morti — che ristabilì la zona di demarcazione tra le due Coree, migliaia di costruzioni di fortuna in zinco e rivestimenti di plastica furono edificate per fornire nuovi alloggi alla popolazione. Ma si trattava di una popolazione aumentata dalle migliaia di profughi provenienti dalle campagne Fino alla fine degli Anni '50, i 20 milioni di persone che formavano allora la popolazione sudcoreana — contro i 42 milioni attuali — hanno beneficiato di un ingente aiuto economico da parte degli Usa, che è anche servito per la ricostruzione della capitale.
La città è letteralmente risorta dalle sue ceneri. Tuttavia, la Seul 1988 conta sempre mezzo milione di persone alloggiate in bidonville che sembrano uscite direttamente dal periodo postbellico.
Seul conta molto sui prossimi Giochi olimpici per rifinire la sua immagine di capitale di un paese appena più grande della California, ma la cui vitalità economica — con un previsto tasso di crescita annuale del nove per cento — ne fa, sul piano regionale, un rivale del Giappone.
Parecchie voci si sono levate in questi ultimi mesi per rimproverare al governo sudcoreano di spendere esageratamente per queste Olimpiadi,

«Auguri a Marcos, ma fuori i soldi»

MANILA — Lunga vita a Ferdinando Marcos, purché l'ex presidente delle Filippine, in esilio alle Hawaii, restituisca al popolo il maltolto. Questo il senso dell'insolito augurio formulato dalla signora Corazon Aquino per i 71 anni del suo predecessore .
La Aquino ha avuto ieri un incontro con i giornalisti. «Desidero augurargli — ha detto — un buon compleanno; vorrei pregare Iddio perché gli faccia tornare la saggezza e lo induca a pensare al popolo, confidando in una restituzione

Ferdinand Marcos

DOPO LA DISGRAZIA AL MARASSI DI GENOVA

Olimpico, lavori bloccati

Blitz dei pretori che hanno rilevato lacune sul piano della sicurezza

ROMA — L'effetto Marassi ha bloccato anche l'Olimpico. Dopo la tragedia che due giorni fa è costata la vita a due operai che stavano lavorando alle migliorie da apportare allo stadio genovese in occasione dei «Mondiali» del '90, i giudici romani della nona sezione penale hanno deciso di controllare se a Roma erano rispettate le norme di sicurezza. Dopo un sopralluogo durato quasi tre ore nei pressi della curva Sud (la prima a essere abbattuta e riedificata) i pretori Fiasconaro e Lombardi hanno firmato un'ordinanza che impone lo stop ai lavori dell'Olimpico. La decisione potrebbe avere ripercussioni gravissime; non è da escludere che l'edificazione del nuovo stadio debba subire un lungo periodo d'arresto e che anche le preture di altre città italiane interessate ai lavori del mondiale possano controllare il rispetto rigoroso delle norme di sicurezza.

In pericolo non sono tanto i mondiali di calcio ancora lontani, quanto il campionato di calcio che sta per prendere il via. Molte squadre, che già avevano in preventivo l'ipotesi di disputare alcune partite di torneo su campi rabberciati, potrebbero essere costrette a trasferirsi in altre città.

Il sopralluogo compiuto dai pretori romani ha, quindi, messo in evidenza lacune sul piano della sicurezza, ma è emerso un altro dato sconcertante: gli operai impegnati nel rifacimento dell'Olimpico si sottopongono a turni di lavoro estremamente stressanti. Una giornata di lavoro, compresi gli straordinari, può durare anche 11, 12 ore contro il tetto massimo previsto di 10. La situazione romana è, presumibilmente, simile anche negli altri cantieri italiani dove i ritmi serrati imposti ai lavori per rispettare le scadenze sportive, conducono a simili aberrazioni.

Proprio mentre i due pretori firmavano l'ordinanza ai cantieri dell'Olpimpico i lavori fervevano normalmente: nessuno si era preoccupato di avvertire gli operai della decisione del magistrato.

Sembra che sotto accusa sia finito il sistema adottato per il montaggio della gradinata prefabbricata e della scalinata. Non sarebbero stati edificati i tradizionali ponteggi sostituiti da altre misure di sicurezza considerate, però, inadeguate. La tragedia di Genova, giova ricordarlo, era stata provocata proprio dall'assenza dei ponteggi sostituiti da una piattaforma dalla quale erano precipitati Mauro Bazigalupo e Armando Fioretti.

Per domani mattina i pretori Fiasconaro e Lombardi hanno convocato i responsabili del pool di aziende (quasi una quindicina) che partecipano ai lavori dell'Olimpico per accertare la situazione.

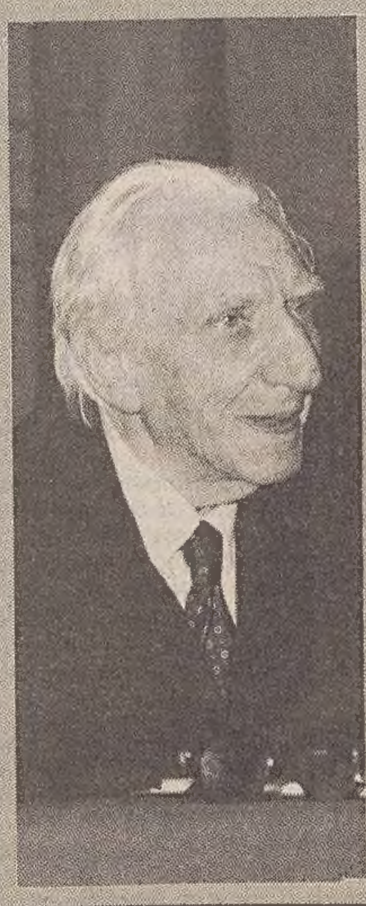
Con una lettera inviata ai ministri de Lavoro, Formica, della Sanità, Donat Cattin, del Turismo e Spettacolo, Carraro, al sindaco di Genova, Campart, e al direttore generale del Coi, Luca di Montezomolo, anche il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, chiede che siano moltiplicati i controlli sui cantieri del mondiale.

In particolare ai ministri del Lavoro e della Sanità, Benveuto chiede, che «attraverso gli organismi istituzionalmente deputati avviino un'indagine sul rispetto delle norme di sicurezza, sulla legittimità e necessità della concessione di lavori insubappalto e più in generale sulle condizioni di sicurezza del cantiere genovese e di tutti i cantieri del «Mondiale '90».

PADRE DELLA PSICANALISI

Per Musatti moderato ottimismo

E' ricoverato per i postumi di una broncopolmonite



MILANO — Le condizioni di Cesare Musatti, il decano della psicanalisi italiana, sono lievemente migliorate dopo l'improvviso ricovero presso l'unità cardiologica dell'ospedale di Niguarda. Nel pomeriggio di ieri i medici curanti hanno espresso un moderato ottimismo, pur dichiarando di non poter ancora prevedere quando il paziente potrà essere dimesso.

Fino all'ultimo i collaboratori di Musatti hanno cercato di non lasciar trapelare alcuna informazione su questa improvvisa crisi. Ancora nella tarda mattinata di ieri, quando la notizia del ricovero si stava già diffondendo, dal suo studio di Milano era smentita l'esistenza di qualsiasi problema serio di salute.

«Il professore - ci aveva detto la sua segretaria - si trova a Verona per un periodo di riposo, presso la casa di cura di un suo amico medico». Perchè presso una casa di cura? «Perchè dopo una brutta broncopolmonite in marzo, Musatti non ha goduto di una vera e propria convalescenza. Anzi, è stato molto impegnato,lavorando anche dodici ore al giorno, per concludere nei tempi previsti il suo ultimo libro 'Psicoanalisti e pazienti a teatro, a teatro!'. Questo lavoro lo ha molto affaticato, e finalmente siamo riusciti a convincerlo a concedersi una vacanza che consentisse, oltre al riposo, anche un controllo medico da parte di un vecchio amico».

Probabilmente è stato proprio durante questa vacanza, la cui conclusione era prevista per la prossima settimana, che è sopraggiunta qualche complicazione. Anche se l'anziano psicanalista ha sempre goduto di una invidiabile salute, infatti, il peso degli anni (a giorni saranno 92) non è indifferente.

Nato il 21 settembre 1897 a Dolo, in provincia di Padova, Musatti è considerato il padre della psicanalisi italiana.

[Giuseppe Meroni]

MODENA

Ex carabiniere difende l'Arma Un esposto contro Boato

MODENA — Danilo De Masi, componente del comitato centrale del Psdi ed ex ufficiale dei carabinieri, ha presentato al tribunale di Modena un esposto contro il senatore Marco Boato per una frase che gli è stata attribuita nell'articolo apparso sul quotidiano «La Repubblica» del 26 agosto scorso a firma di Fabrizio Ravelli.

Secondo quanto riportato nell'articolo, Boato avrebbe dichiarato: «Io, proprio in quegli anni, intorno al '72, ho svolto un'indagine sull'attentato al tribunale di Trento, che era stato attribuito a Lotta continua e che invece scoprii essere stato opera dei carabinieri...».

Nell'esposto Danilo De Masi sostiene che tali affermazioni sono gravemente offensive di una delle istituzioni della Repubblica, l'Arma dei carabinieri, e potrebbero, pertanto, costituire violazione dell'articolo 290 del codice penale.

OMICIDIO CALABRESI

Il Pm: «Sofri resti in carcere»

Ora dovrà decidere (anche per gli altri due imputati) il Tribunale della libertà

MILANO — Nuovo parere negativo alla scarcerazione di Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompressi, i tre imputati di concorso nell'uccisione del commissario Luigi Calabresi chiamati in causa dal pentito Antonio Marino. Lo ha fornito al Tribunale della libertà il pubblico ministero Ferdinando Pomarici.

In pratica il rappresentante della pubblica accusa è convinto che la situazione processuale dei tre non sia cambiata e che gli indizi a loro carico siano tali da giustificare il mantenimento del provvedimento restrittivo emesso il 28 luglio scorso in occasione della svolta dell'inchiesta.

Il magistrato in un documento di sei cartelle dattiloscritte trasmesse ieri al Tribunale della libertà si oppone alla scarcerazione per mancanza di indizi e si dice in linea di massima contrario anche alla concessione degli arresti domiciliari. Tuttavia, per non dare l'impressione di mancare di serenità, si rimette al giudizio del tribunale in relazione alla richiesta subordinata dei difensori; stando al dott. Pomarici, sussisterebbero tuttora pericoli di inquinamento delle prove, concedendo ai tre di tornare a casa, tuttavia al riguardo si lascia ogni valutazione al collegio giudicante facendo intendere che «sei occhi potrebbero vedere meglio.

Per Pomarici ancora rischi di inquinamento delle prove

La risposta del pubblico ministero alle motivazioni d'appello presentate dai difensori di Sofri, Pietrostefani e Bompressi, non si è fatta attendere. Nel giro di sole ventiquattro ore infatti il magistrato della procura ha fornito sulla vicenda il suo parere, non molto diverso da quello espresso in risposta alle istanze di scarcerazione a suo tempo presentate dagli avv. Giandomenico Pisapia, Massimo Dinoia, Enzo Menzione, Franco Feliziani, Marcello Gentili e respinte il 16 agosto scorso dal giudice istruttore Antonio Lombardi.

A questo punto la parola è al tribunale della libertà che potrebbe anche decidere in tempi più brevi del previsto.

Intanto il sostituto procuratore della Repubblica Alberto Nobili si appresta a trasmettere alla procura di Brescia il fascicolo.

LE NOZZE DI BIANCA

Tante assenze illustri

Ranieri sarà l'unico capo di Stato

ROMA - Fervono i preparativi per le prime nozze su territorio italiano in Casa Savoia dall'avvento della Repubblica. Tutto è praticamente pronto al «Borro» per Bianca, la primogenita di Amedeo d'Aosta, e Giberto Arrivabene Valenti Gonzaga, che si uniranno in matrimonio domenica prossima, alle 12.

A togliere un po' di smalto all'avvenimento - a quanto si apprende in ambienti dell'aristocrazia fiorentina - stanno giungendo notizie di clamorose defezioni e illustri «assenze» tra gli invitati di rango. Non saranno al «Borro», ad esempio, il Re di Spagna Juan Carlos e la regina Sofia (che è prima cugina di Amedeo), né ci saranno Baldovino e Fabiola del Belgio, altri parenti dei Savoia; né Costantino di Grecia.

Dei diciotto capi di Stato preannunciati, a quanto pare, sarà presente solo Ranieri di Monaco. Giungeranno puntuali, invece, ex sovrani e pretendenti al trono: da Michele di Romania a Duarte del Portogallo; dalle figlie dell'ex re Umberto all'ex regina Maria Jose da Marina Doria a Claudia d'Orleans (madre di Bianca).

CATTURATO UN VELIERO VICINO ALLA GORGONA

Abbordaggio alla droga

A bordo c'erano seicento chili di hashish - Arrestati tre uomini

ROMA — Intercettamento di un motoveliero con oltre 600 chilogrammi di hashish a bordo; tre persone arrestate: questi i risultati di una complessa operazione antidroga condotta dalla Guardia di finanza, in collaborazione con la Criminalpol del Lazio della Questura di Roma e con impiego di mezzi aeronavali e terrestri di varie legioni del corpo con competenza sul Tirreno.

L'operazione, condotta con l'articolato intervento di numerosi guardacoste ed elicotteri delle legioni di Palermo, Roma, Cagliari, Firenze e Genova, ha avuto pratico avvio a Nord della complessa operazione di servizio aeronavale, condotta con l'intervento di numerosi guardacoste ed elicotteri ha avuto felice esito allorchè il veliero «Raira», di bandiera italiana, è stato preliminarmente avvistato da un elicottero, inviato in missione di ricerca dal centro operativo della legione di Genova.

L'operazione è stata condotta dalla Guardia di finanza insieme alla Criminalpol con l'impiego di mezzi navali e di elicotteri

L'immediato afflusso in zona di mezzi navali, ha consentito l'intercettazione del natante che, con il suo ingente carico di droga, è stato abbordato, nelle acque territoriali prospicenti la congiungente isola della Gorgona-isola Capraia, dal guardacoste «G. 51 Fiore» del centro operativo di Livorno della legione di Firenze.

I tre occupanti del motoveliero, tutti cittadini italiani, sono stati tratti in arresto. Si tratta di Giuseppe Avallone, Giuseppe Modica e Stefano Tucci. I finanzieri di mare hanno dovuto anche prodigarsi per evitare l'affondamento del natante che imbarcava acqua da una falla, in merito alla quale non è stato ancora accertato se provocata dolosamente dall'equipaggio.

L'operazione si è svolta sotto la direzione costante del sostituto procuratore della repubblica di Roma, Olga Capasso. Il magistrato inquirente ha avuto modo di assistere personalmente alle fasi finali dell'operazione di cattura, della imbarcazione, recandosi alla centrale operativa del comando generale della Guardia di finanza dove ha potuto osservare direttamente l'articolazione del complesso dispositivo aeronavale predisposto dal corpo. L'operazione di servizio, tuttora in corso, continua con gli sviluppi di indagine di competenza del nucleo centrale della Guardia di finanza.

L'intervento segue di un paio di mesi — ricorda un comunicato della Guardia di finanza — un'analoga operazione, condotta dai medesimi comandi del corpo e dall'ufficio della Criminalpol nei confronti dello yacht «Tot Mar 5», di bandiera spagnola sequestrato al largo di Anzio con a bordo 1.750 chilogrammi di hashish.

DIVINA COMMEDIA

Dante sul monitor

Con il personal computer

FIRENZE — Dopo più di 600 anni di vita la «Divina commedia» diventa un «compact disc» per computer. I primi cinque canti dell'Inferno del poema dantesco sono stati infatti «riversati» su un cd-rom (compact disc read only memory), che, grazie a un programma appositamente predisposto potranno essere «letti» sul monitor di un personal computer in cinque lingue (italiano, inglese, francese, tedesco e latino), completati inoltre dalle note critiche di Scartazzini e da un dizionario enciclopedico dantesco.

Grazie al particolare programma della «Bassilichi» si potranno effettuare tutte le «intersezioni» necessarie allo studio dei canti danteschi, attingendo alla banca-dati critica e alla banca immagini di cui il cd-rom «Progetto Dante» (questo il suo nome) è dotato, completa di informazioni iconografiche riferite alle terzine che si formeranno su un apposito schermo ad alta definizione.

NEL BARESE

La voce dei secoli

Scoperta tomba dopo 2000 anni

FOGGIA — Una tomba risalente probabilmente alla metà del quarto secolo a. C., con preziosi corredi funerari, è stata scoperta durante lavori di scavo per le fondamenta di alcune palazzine nel centro di Canosa di Puglia. La sepoltura, del tipo «a grotticella», contiene i resti di quattro persone (due guerrieri, un bambino e una giovane donna) e circa 150 oggetti. E' intatta ed è larga quattro metri per tre, con porta d'ingresso a doppio battente, scavata nel tufo.

Nel cantiere edile nel quale è stata trovata la tomba i lavori sono stati sospesi dalla sovrintendenza archeologica della Puglia ed i carabinieri hanno predisposto un servizio di sorveglianza.

«L'importanza del ritrovamento - ha detto la dottoressa Angela Ciancio - è dovuta all'integrità del corredo, in una situazione difficile come quella di Canosa, che pone in maniera costante la necessità di controlli sui cantieri».

†

E' mancato prematuramente all'affetto dei suoi cari

Aldo Candusio

Con immenso dolore lo annunciano la mamma TOSCA, la moglie GRAZIELLA, la figlia FLAVIA con il marito PINO, il caro nipote ANDREA e i parenti tutti. Un sentito ringraziamento vada al medico curante dott. E. VISINTINI per le assidue cure prestate.
Si ringrazia inoltre il personale della clinica chirurgica dell'ospedale di Cattinara.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Muggia, 7 settembre 1988

Ciao

Nonno

e grazie.

ANDREA

Muggia, 7 settembre 1988

Vicini nel dolore ARMIDA, MARIO, LORELLA e FRANCO.

Muggia, 7 settembre 1988

Partecipano al lutto REMIGIO e MILVIA.

Muggia, 7 settembre 1988

Aldo

Ti ricorderemo sempre: STEFANO, VALENTINA, MAURO, NORIS, ROBY, ALICE, FRANCO, GABRY, CRISTIANO.

Trieste, 7 settembre 1988

Partecipano al lutto MARINO, LISETTA, MARINA e BARBARA.

Muggia, 7 settembre 1988

Si uniscono PAOLO, ELENA, FERRUCCIO, SABINA, famiglia CORETTI, ALDO e ANITA BRESSANUTTI.

Muggia 7 settembre 1988

Si associano al dolore della famiglia per la perdita dell'amico

Aldo

GIANNI, FABIANA, RICCARDO VALLON.

Muggia, 7 settembre 1988

Si associano al dolore dei familiari per la perdita di

Aldo Candusio

i colleghi MARCHESI, KLOBAS, DORLIGUZZO, BARAT, MALUTTA.

Trieste, 7 settembre 1988

Addolorati per la dipartita del caro

Aldo

partecipano al lutto della famiglia CANDUSIO la nonna MARIA, zia GILDA, RITA e MARIO e famiglia APOSTOLI.

Trieste, 7 settembre 1988

Partecipano al dolore EDDA, RITA e NICO.

Muggia, 7 settembre 1988

Partecipa al dolore della famiglia il GRUPPO FOLCLORISTICO TRIESTINISSIMA.

Trieste, 7 settembre 1988

Con grande dolore per la sua scomparsa partecipano le famiglie SEN.

Trieste, 7 settembre 1988

Aldo

ci mancherai tanto:
— ALIDA, ROBERTO e MICHELA

Trieste, 7 settembre 1988

Ciao,

Presidente

Ti ricorderemo sempre: la Tua compagnia Carnevalesca «FALISCHE».

Trieste, 7 settembre 1988

Si unisce al dolore famiglia BIACCA.

Trieste, 7 settembre 1988

Con grande dolore per la sua scomparsa partecipa famiglia SBISA'.

Trieste, 7 settembre 1988

†

Il 5 settembre ha raggiunto la sua GIUSTA il nostro caro papà

Giusto Pitacco

Lo piangono con noi LUCIO e PIERO, i nipoti PAOLO e ROBERTO, le cognate, i cognati e tutti quelli che gli sono stati vicini nel suo ultimo cammino.
Un particolare ringraziamento vada a tutti i collaboratori della Cooperativa della III età e al dott. DORIANO BATTIGELLI, per le cure prodigate con affetto al nostro caro papà.
I funerali seguiranno domani, giovedì 8 settembre alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Le figlie BRUNA e MARIA

Trieste, 7 settembre 1988

Si uniscono al dolore della famiglia FEDIA, LINDA e PAOLO QUAIA.

Trieste, 7 settembre 1988

Partecipa al lutto ELDA CIVITAN.

Trieste, 7 settembre 1988

Si associa la Casa di riposo Cooperativa della Terza età.

Trieste, 7 settembre 1988

Partecipano al dolore di MARIA: famiglie
— COHEN
— GIANNINI

Trieste, 7 settembre 1988

Siamo vicini a MARIA: ROSETTA, MARIUCCIA, SERENA, ROSA, PATTY, GIULIANA, SILVA, CELESTINA e JANA.

Trieste, 7 settembre 1988

Partecipano al lutto le famiglie BEMBICH, PITACCO, DAL GRANDE.

Trieste, 7 settembre 1988

Ricordano il caro

Giusto

le cognate MARIA, ELISA e i nipoti LINA, MARIA e VALDI, ANITA.

Trieste, 7 settembre 1988

†

E' spirata serenamente la nostra cara mamma

Cristina Sandri ved. De Stefano

Ne danno il triste annuncio le figlie LINA, IDA e NINA con i rispettivi mariti.
Ringraziamo la nipote MARINA per le affettuose e assidue cure prestate.
I funerali seguiranno oggi 7 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 settembre 1988

Ciao

nonna

Ti ricorderemo sempre: i nipoti TIZIANO e MARINA, DUILIO e RENATA, MAURO.

Trieste, 7 settembre 1988

Un caro ciao alla

nonna bis

da DANIELE, GIULIO e CLAUDIA.

Trieste, 7 settembre 1988

La Casa di riposo «ANITA» e tutto il personale di via Ghega 8 ricorderanno sempre la cara

Cristina

Trieste, 7 settembre 1988

†

Rosa Ziberna

La nostra ROSETTA, sempre allegra, pronta alle barzellette e magnanima di cuore con tutti, non c'è più. La ricorderemo sempre così a tumulazione avvenuta.
Un grazie a tutti coloro che le erano vicini.
Il fratello MARIO con la moglie ADA i nipoti e i parenti tutti.

Trieste, 7 settembre 1988

†

Ha raggiunto il suo adorato TITA

Lia Gasparini ved. Boato

di anni 84

Ne danno il doloroso annuncio i figli GIORGIO e FRANCO con MARTA e LUISA, i nipoti PATRIZIA con FRANCO, MICHELA, LAURA e PIERPAOLO unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì 7 c.m. alle ore 11, rito di commiato nella Chiesa del cimitero di Monfalcone ove la cara salma giungerà da Gorizia.

Monfalcone, 7 settembre 1988

I dipendenti della Società BOATO partecipano al lutto degli amministratori GIORGIO e FRANCO per la perdita della cara mamma

Lia

Monfalcone, 7 settembre 1988

I dipendenti della Società BOATO TECSYSTEM si uniscono al dolore degli amministratori GIORGIO e FRANCO per la perdita della cara mamma

Lia

Monfalcone, 7 settembre 1988

Ricordano la cara zia

Lia

GIULIO e MIRELLA DI DONNA.

Monfalcone, 7 settembre 1988

Profondamente commossa partecipa al lutto di GIORGIO e FRANCO: PIERINA DI DONNA.

Monfalcone, 7 settembre 1988

†

Ci ha lasciati serenamente il

CAV. RAG.

Luigi Fabris

già Agente Onorario de «La Fondiaria Assicurazioni»

Per espresso desiderio dell'Estinto, a tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la diletta figlia SILVANA assieme al marito ALBERT, gli adorati nipoti CHRISTINE, PAUL, STEPHEN, LOREDANA e KEY.
Sentitissimi ringraziamenti alla signora SANTINA BERNE' BORDON e al signor EZIO BERNES.
Le spoglie riposano nella tomba di famiglia a Terzo di Aquileia.

Londra - Trieste, 7 settembre 1988

Partecipano al dolore per la scomparsa dell'indimenticabile

Luigi

EZIO BERNES e famiglia.

Trieste, 7 settembre 1988

Si uniscono con profondo dolore la cugina RINA AZZANO, i cugini LAURA e MARIO RENNI.

Trieste, 7 settembre 1988

Addolorati per la perdita del fraterno amico

CAV.

Luigi Fabris

partecipano al lutto della famiglia: GIORGIO e GIULIANA TAGLIAPIETRA.

Trieste, 7 settembre 1988

Partecipano al dolore della sorella SILVANA: MARIO UMANI e famiglia.

Trieste, 7 settembre 1988

†

Si è spenta serenamente

Maria Marsi in Tamplenizza

Ne danno il triste annuncio il marito ANTONIO, i figli GIUSEPPE, MARIO e GIOVANNI, le nuore, i nipoti, il fratello, le sorelle, il cognato, le cognate e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani 8 settembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 settembre 1988

Si associano al lutto della famiglia per la scomparsa del caro

Giuseppe Cattarini

i colleghi e il personale tutto del Provveditorato agli Studi.

Trieste, 7 settembre 1988

†

E' mancata improvvisamente

Giovannina Spechar

Ne danno il triste annuncio la cognata ARTEMIA, le nipoti NELLY e FRANCA con i mariti TULLIO e LUIGI e gli adorati pronipoti.
I funerali seguiranno giovedì 8 settembre alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alla Chiesa di Santa Maria Maggiore.

Trieste, 7 settembre 1988

Si associano al dolore le famiglie GIRALDI e MOSCARDA.

Trieste, 7 settembre 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Anna Flego ved. Colmo

ringraziano commossi tutte quelle persone che in vario modo hanno partecipato al loro dolore, un grazie ai condomini di via Baiamonti 24.
Una Santa Messa verrà celebrata nella Chiesa S. Gerolamo di via Capodistria venerdì 9 settembre alle ore 19.

Trieste, 7 settembre 1988

III ANNIVERSARIO

Furio Ive

Sei sempre vicino alla tua mamma, zii e cugini.

Trieste, 7 settembre 1988

Nel trigesimo dalla scomparsa della nostra cara

Giuditta Bette nata Deangeli

una Santa Messa in suffragio sarà celebrata venerdì 9 settembre alle ore 9.30 nella Chiesa Parrocchiale di S. Antonio Taumaturgo.

Trieste, 7 settembre 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Arduilio Michelutti

Ne danno il triste annuncio la moglie CELINIA, i nipoti SILVANO e ROMANO.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 settembre 1988

Partecipano al dolore le famiglie VARISCO e SCHNEIDER.

Trieste, 7 settembre 1988

†

Il giorno 5 settembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Oreste Sfiligoi

di anni 78

Ne danno l'annuncio la moglie, le figlie, il genero e i nipoti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale Civile per la Chiesa parrocchiale di S. Giorgio a Lucinico.

Monfalcone - Gorizia, 7 settembre 1988

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Romano Giorgetti

la famiglia REGGENTE.

Trieste, 7 settembre 1988

VIII ANNIVERSARIO

Giorgio Boroje

Con immutato affetto, lo ricordano

la moglie e le figlie

Trieste, 7 settembre 1988

III ANNIVERSARIO

Domenico Radolich

La moglie Lo ricorda con immutato rimpianto.

Trieste, 7 settembre 1988

V ANNIVERSARIO

Silvana Messeri

La ricordano con tanto rimpianto

BRUNO, ADRIANA, MIRELLA, ALESSANDRO, LUCA

Trieste, 7 settembre 1988

Nel VII anniversario della scomparsa del

DOTT.

Claudio Nejedly

la mamma, la moglie, la sorella e il cognato lo ricordano con tanto rimpianto.

Trieste, 7 settembre 1988

XX ANNIVERSARIO

Eugenio Caucci (Enio)

Sei sempre nei nostri cuori.

I familiari

Trieste, 7 settembre 1988

Nel 18.o anniversario della morte di

Emilio Candellari

la moglie lo ricorda con accorato rimpianto.

Trieste, 7 settembre 1988

PERSONAGGI

Ottant'anni ricchi per Lévi-Strauss

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Claude Lévi Strauss compie ottant'anni: ma nemmeno adesso, quando sarebbe logico tracciare il bilancio di una vita, prenderà carta e penna per scrivere le sue memorie. Questo «mostro sacro» della cultura francese, grande superstite dell'epoca dei Foucalut, dei Braduel, dei Lacan, non ha mai voluto tenere un diario. Giunge dunque quanto mai opportuno in libreria un lungo manifesto-intervista (265 pagine), in cui Lévi-Strauss rievoca i suoi viaggi, le sue ricerche, i suoi incontri con altri «mostri sacri», da Breton a Max Ernst, da Trubetzkoj a Jakobson. Il libro, pubblicato da Odile Jacob, s'intitola «De prés et de loin» («Da vicino e da lontano») e comprende una serie di interviste che il grande antropologo ha concesso recentemente al giornalista Didier Eribon.

Non è certo generoso, Lévi-Strauss, nei confronti dei media: per ottenere un'intervista da lui ci vogliono non meno di sei mesi; le risposte sono sempre cortissime, addirittura lapidarie; della sua vita privata non racconta mai nulla. Il padre dello strutturalismo non ha il gusto dell'aneddoto perché l'unica cosa che lo appassiona davvero è il suo lavoro, il filo teorico delle ricerche che ha portato avanti per più di mezzo secolo.

Che cosa sappiamo del suo «coté» privato? Che si è sposato tre volte. Che non ama viaggiare, proprio lui che gli studi hanno condotto in mezzo mondo. Che dalle sue peregrinazioni erudite non porta quasi mai «souvenir» personali: nella sua casa parigina si notano soltanto un Budda dipinto su seta e un totem del Nord-America, fra migliaia di libri.

«L'intellettuale ebreo», come si definisce, pretese di riottenere il suo posto di professore di liceo, in pieno periodo di Vichy: ne fu distolto da un funzionario di buonsenso, che gli fece notare come non fosse opportuno, «con quel nome», andare proprio a Parigi. Finì invece in America, alla «New School for Social Research» di New York, e anche lì trovarono a ridire sul suo cognome: «Professore, è meglio cambiarlo, altrimenti gli studenti si metteranno a ridere e penseranno che lei fabbrichi i jeans Levi's».

«Odio i viaggi e i viaggiatori»: così Claude Lévi Strauss



Lévi-Strauss, «monumento» della cultura francese.

iniziò il suo libro forse più famoso, «Tristi Tropici», nato nel 1955 dalla sua prima spedizione fra gli indiani del Brasile. Non era certo un vezzo da intellettuale: «I viaggi non sono affatto lo scopo cui mira un antropologo, essi rappresentano solo il passaggio obbligato e fastidioso che lo separa dal terreno delle sue ricerche», ha spiegato in un colloquio — intervista con il filosofo Cuy Sorman. In Brasile non è mai più tornato da allora: «Per evitare di dover piangere sui miei ricordi».

Oggi, a 80 anni, Lévi Strauss, detesta più che mai l'aereo: ha fatto un'eccezione solo per andare in Israele (non c'era mai stato) e in Corea due anni fa. «Il solo modo simpatico e istruttivo di viaggiare — ripete — è andare a piedi, come Rousseau». E proprio da Rousseau nacque lo spirito della sua ricerca: la lettura del «Contratto sociale» e dell'«Emile» gli fece desiderare di ritrovare il «buon selvaggio» dell'umanità primitiva. E dalla filosofia all'etnologia, il passo è breve.

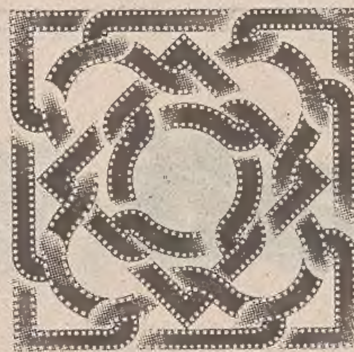
Fu Claude Lévi Strauss, dicono i manuali, a offrire all'etnologia quello di cui aveva bisogno: una metodologia. Il giovane filosofo che aveva scoperto Marx, Hegel e Kant a sedici anni («A scuola scelsi filosofia molto semplicemente perché valevo zero in matematica»), e che era affascinato dalla pittura (Picasso e i surrealisti) e dalla letteratura capì che lo studio di una società non poteva prescindere dallo studio della linguistica (fonologia e linguistica strutturale), della fisica e della matematica; partendo dall'analisi delle relazioni sociali l'etnologo potrà dunque costruire modelli capaci di rivelare la struttura «incosciente» della società.

Era il primo gradino da imparare a riconoscere e a leggere scientificamente «i miti»; Lévi Strauss ne ha interpretati più di 800, in libri che resteranno tappe basilari nella storia della cultura. «Tristi Tropici», «Strutture elementari della parentela», «Il totemismo oggi», «Il pensiero selvaggio», «Il crudo e il cotto», «L'uomo nudo», fino al suo ultimo lavoro, «La vasaia gelosa», del 1985: queste le opere più note.

«Architetto dell'invisibile», come è stato definito, «pioniere dello strutturalismo», da quasi trent'anni ammesso nel Gotha del «Collège de France», Claude Lévi Strauss ha compiuto un percorso umano che ha sempre saputo rinnovarsi. A venticinque anni milita in politica accanto al deputato socialista Georges Monnet; ma diventerà ben presto il più «disimpegnato» fra gli intellettuali francesi.

«Attaché» culturale a New York, si vede affidare importanti missioni dall'Unesco, che potrebbero aprirgli una strada ricca di onori; ma le glorie della cultura ufficiale non gli interessano, preferisce studiare, alzarsi tutte le mattine alle cinque per la stesura delle sue «Mitologie» (quattro volumi). Nei confronti degli altri «maitres à penser» non ha peli sulla lingua: rimprovera Sartre perché nella «Critica della ragion dialettica» usa frasi che giudica offensive per i «selvaggi»; contesta Foucault e Roland Barthes; il «compleso del guru» non fa per lui.

Eletto accademico di Francia, è in pensione dal 1982: dal suo «laboratorio in disparte» continua le «lezioni sull'immaginario», iniziato idealmente con «Tristi tropici», il libro che avrebbe dovuto essere un romanzo e che si rivelò invece una sorta di biografia intellettuale. Lo scrisse in quattro mesi: resta ancora il suo monumento.



VENEZIA / BIENNALE CINEMA

Nera, vera lotta

Gran sorpresa il film africano anticolonialista

Dall'inviato
Francesco Carrara

VENEZIA — La va a pochi, ormai. Fra due giorni (venerdì) conosceremo il vincitore del Leone d'oro e quelli dei vari e numerosi premi che ogni festival cinematografico che si rispetti elargisce generoso a destra e a sinistra (e anche al centro, per carità, nessuna discriminazione politica, almeno in teoria).

Mentre è finalmente arrivato lo «Scorsese Day» (ci sarà la protesta «in piazza», non ci sarà?), ieri è stata la volta di due film entrambi dignitosi (thanks God). Anzi, dirò di più: dignitosi.

In particolare, l'africano **«Camp de Tiharoye»** *(che si pronuncia Tiaròi), diretto da Sembène Ousmane (che qualcuno definisce il Kubrick dell'Africa) e Thierno Fatti Sow (coproduzione Senegal - Algeria - Tunisia) è stata una bellissima sorpresa (anche se Ousmane non è nuovo al successo cinematografico, e rappresenta «il punto di riferimento all'interno del cinema africano»).*

«Camp de Tiharoye» rievoca la strage operata il primo dicembre 1944 nel campo di transito che dà il titolo al film, contro una compagnia di fucilieri africani (per lo più senegalesi), rivoltatisi — ma senza spargimento di sangue — per il mancato pagamento delle loro spettanze, prima del congedo che avrebbe loro consentito di tornarsene a casa.

Il ritorno della compagnia dall'Europa, dove ha combattuto sotto la bandiera francese, conoscendo anche — alcuni — gli orrori dei lager nazisti, è festeggiato dalla folla ma poco dopo, al campo, cominciano i problemi.

Questi uomini hanno tratto, dall'esperienza della guerra, una maggiore consapevolezza, un senso della dignità prima assopito. E non ci stanno più a subire la discriminazione dei bianchi. Come dice l'unico tra loro che «abbia studiato» — la maggior parte parla un francese rozzo e approssimativo (del tipo «io negro, tu bianco, noi soldati, kif kif, tutti eguali») — a un ufficiale francese: «Abbiamo combattuto contro i "vostri" nemici, ora combattiamo per l'Africa».

Finché arriva il giorno in cui devono essere pagati, prima di smettere la divisa e tornare alle loro famiglie. Ma quando i francesi vogliono pagare 250 franchi africani per 1000 franchi francesi, mentre il cambio è 500/1000, scoppia la ribellione definitiva. Sequestrato un generale, prendono in mano il campo

E poi «Estate maledetta»: un «remake» piuttosto esile

finché lo stesso generale non promette («Parole d'officier général») che saranno pagati il giusto.

Grande festa nel campo, la sera. Ma la notte fonda arrivano i carri armati: cannoni e mitraglie sono il «giusto pagamento», secondo le «parole» del generale.

Ciò che affascina, soprattutto, al di là del tema anticolonialista (svolto con finezza e intelligenza, con dialoghi sempre puntuali e vivi), è la qualità narrativa del film (su modello americano più che europeo) che, pur particolarmente lungo (due ore e mezzo), non stanca mai grazie al sapiente ritmo che, attraverso episodi ora tesi ora rilassati (e non senza un'ammiccante ironia) propone ottime caratterizzazioni dei personaggi, ciascuno dei quali (nessuno escluso) è un tassello del mosaico complessivo, dove il discorso politico trova magnifica esposizione. C'è proprio da augurarsi che «Camp de Tiharoye» possa essere visto in Italia.

L'altro film in concorso, **«Haunted Summer»** *(Estate maledetta), anch'esso più che dignitoso, è tuttavia operina abbastanza esile. E, tra l'altro, è abbastanza singolare che la premiata ditta Golam - Globus abbia ritenuto necessario fare una specie di «remake» del film di Ken Russell, «Gothic», passato sugli schermi appena un paio di anni fa.*

E' il 1816. Il poeta Percy Bysshe Shelley, Mary Godwin (poi Shelley, l'autrice di «Frankenstein») e la sorellastra di Mary, Claire Clairmont, esuli dall'Inghilterra sull'onda dello scandalo (Shelley ha abbandonato moglie e figli), riparano in Svizzera. All'Hotel d'Angleterre incontrano un altro transfuga: George Gordon, ovvero Lord Byron, altro insigne poeta, accompagnato dal medico-servitore John Polidori.

Claire è innamorata di Byron, e ne porta un figlio in grembo. Il gruppo si trasferisce in Villa Montalegre, nel parco della villa Deodati di Byron, dove trascorre una breve vacanza piena di «filosofia» e di esperimenti con l'oppio e le allucinazioni da esso provocate: Byron con la sua «vocazione al male», Shelley con il suo rivoluzionario romanticismo.

Le storie si intrecciano e vivono momenti di serenità, ma soprattutto di tensione e «incubo», in un'atmosfera deformata che coinvolge tutti e quattro i protagonisti, fino alla partenza del terzetto dalla villa, dove Byron rimane promettendo di «fare qualcosa».

Lui e Shelley moriranno nel giro di due anni (nel 1816 ne hanno 28 e 23), in perfetto stile «romantico», il primo combattendo in Grecia, il secondo annegando in Italia.

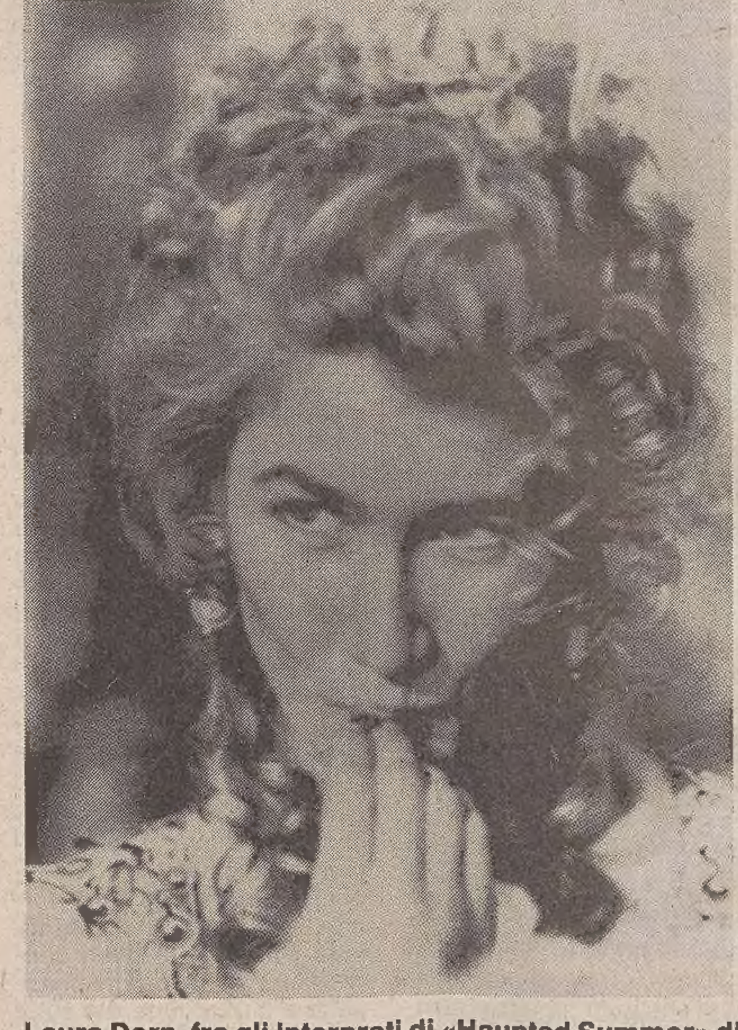
Affidato alla regia di un altro transfuga (dalla Cecoslovacchia nel 1968), Ivan Passer (di cui si è visto recentemente «Dr. Creator»), il film è un festival di atmosfere soffuse (fotografia di Giuseppe Rotunno), a tratti sognanti, di splendide immagini che non sempre riescono a far presa, lungo un plot abbastanza tranquillo e un po' sonnolento (senza gli «eccessi» di Russell).

Se la cavano piuttosto bene tutti gli interpreti: Philip Anglim (un tenebroso Byron), Eric Stoltz (un solare Shelley), Laura Dern (Claire) e Alice Krige (una splendida Mary, già vista in «King David» e nel film-tv «Ellis Island»).

Per la «Settimana della critica», Paolo Benvenuti ha presentato il suo **«Il bacio di Giuda»**, *che punta essenzialmente a sostenere l'interpretazione secondo la quale in primo luogo la figura di Gesù è mitica e non storica, in secondo luogo il tradimento di Giuda non è atto scellerato ma «indispensabile alla salvezza dell'umanità», perché fa sì che si compia «la Storia», cioè il sacrificio del Cristo.*

Mescolando i racconti dei Vangeli, Benvenuti mette in primo piano la figura di Giuda, l'unico che capisce la missione di Gesù tra tutti gli apostoli; e tenta di dare al film la struttura e gli schemi di una «sacra rappresentazione», ambientata in luoghi medievali della Toscana (con attori non professionisti, che recitano con forte accento dialettale), con riferimenti pittorici che vanno da Giotto a Masaccio.

Nessun realismo, dunque, ma una rielaborazione che, più che al mezzo cinematografico, parrebbe più consona a quello teatrale. Al di là dell'assunto di base, il film non scorre in modo molto fluido e, nonostante momenti intensi, appare più che altro un «esperimento», non del tutto riuscito.



Laura Dern, fra gli interpreti di «Haunted Summer» di Ivan Passer, che ricostruisce l'incontro tra Shelley e Byron, con atmosfere da incubo.

VENEZIA / PROGRAMMA

Crisi di nervi, o quasi

Prima di Scorsese, Almodovar

VENEZIA — Ecco in dettaglio il programma odierno di Venezia XLV:

11.15 Sala Grande — Venezia Orizzonti: **«Sad zelanij»** (Il giardino dei desideri) di Ali Khamraev, v.o. russa, s/t italiani, '89.

14.00 Sala Volpi — Un cinema di poesia: **«Canterbury Tales»** (1971-72) di Pier Paolo Pasolini, 110'.

15.30 Sala Grande — Settimana della Critica: **«Ghosts... of the civil dead»** (Fantasmi... dei morti civili) di John Hillcoat, v.o. inglese, s/t italiani, 90'.

16.00 Sala Volpi — Un cinema di poesia: «Canterbury Tales» di P. P. Pasolini.

18.00 Sala Grande — Venezia XLV: **«Mujeres al borde de un ataque de nervios»** (Donne sull'orlo di una crisi di nervi) di Pedro Almodovar, v.o. castigliana, s/t italiani, 88', in concorso.

20.00 Sala Grande — Evento speciale: **«The last temptation of Christ»** (L'ultima tentazione di Cristo) di Martin Scorsese, v.o. inglese, s/t italiani, 158'.

20.30 Arena — Venezia XLV: «Donne sull'orlo di una crisi di nervi» di Pedro Almodovar, in concorso. E, a seguire, «L'ultima tentazione di Cristo» di Martin Scorsese, evento speciale.

21.00 Sala Volpi — Un cinema di poesia: **«Salò o le 120 giornate di Sodoma»** (1975) di P. P. Pasolini, 116'.

21.00 Campo San Polo — Venezia XLV: «Estate stregata» di Ivan Passer, in concorso.

23.15 Sala Grande — Venezia Notte: **«I cammelli»** di Giuseppe Bertolucci, v.o. italiana, s/t inglesi, 100'.

01.00 Arena — Venezia Notte: «I cammelli» di Giuseppe Bertolucci.

VENEZIA

Fantasia di donna: in realtà è diversa

VENEZIA — Dopo due giorni di grandi speranze, fumata nera nella Mostra «minore». Zeffirelli starà anche «vivendo il suo Calvario», ma gli basterebbe accompagnarci a certe proiezioni per consolarsi. **«Color escondido»** («Orizzonti»), dell'artentino Raul de la Torre, si presentava temibile fin dal titolo — la didascalia del programma indicava infatti «film senza dialoghi» —, anche se, a priori, una chance non si nega a nessuno.

De la Torre, che ha ovviamente alle spalle un buon numero di premi internazionali, e lungometraggi tratti da Puig e Onetti, si è voluto insabbiare in un'idea francamente azzardata, anche per registi molto più abili di lui sul piano dell'elaborazione visiva. Ciò che «Color escondido» si propone di mostrare è, nientemeno, l'immaginario femminile (usiamo pure l'orribile termine), con i suoi terreni di pascolo più ovvi (e presunti): maternità, desiderio, abbandono.

A Buenos Aires, una donna torna a casa dal lavoro, e si lascia andare a fantasticherie di vario genere, spesso in presenza di una serie di personaggi che vanno e vengono per osservarne gli atti.

Diciamo che per novanta secondi il tutto regge, poi c'è il crollo. La donna (tra l'altro una tipetta insopportabile, inespressiva e pure brutta) comincia a spogliarsi e a indulgere in soavi toccamenti, e per il minutaggio restante è tutta una teoria di strip-tease appena accennati, biancheria messa e tolta, strizzatine e giochetti, sorrisini e ammicchi tra lei e altre tre figure femminili ugualmente semisvestite, che partecipano alla festicciola onirica divertendosi moltissimo.

Appena meno peggio il «Notte» di oggi, ma solo in virtù della storiella, che bene o male si segue. **«Nick e Gino»**, diretto dal Robert Young cui dobbiamo «Extremities» con Farah Fawcett, è scritto da un ex-marine, e si sente. Narra di due gemelli non-monozigoti, di cui uno brillante chirurgo in fieri, l'altro mezzo ritardato («solo un po' lento», dice lui). Conflitti e grandi sensi di colpa di quello furbo, in quanto mantenuto agli studi dallo scemo, di professione spazzino, e svelamento finale delle ragioni sotterranee (e drammatiche) della differenza tra i due.

Come si può notare, il film si colloca in qualche punto tra «Anna dei miracoli» e «Figli di un dio minore», senza avere peraltro né lo splendido cattivo gusto del primo nè il perverso erotismo del secondo. Per quasi due ore ci tocca assistere alla performance di Tom Hulce, che fa l'imitazione di come un allievo dell'«Actor's Studio» farebbe un deficiente...

[Matteo Codignola]

CONCERTO / VILLA MANIN

Fra passato e futuro. Insomma, Dalla & Morandi

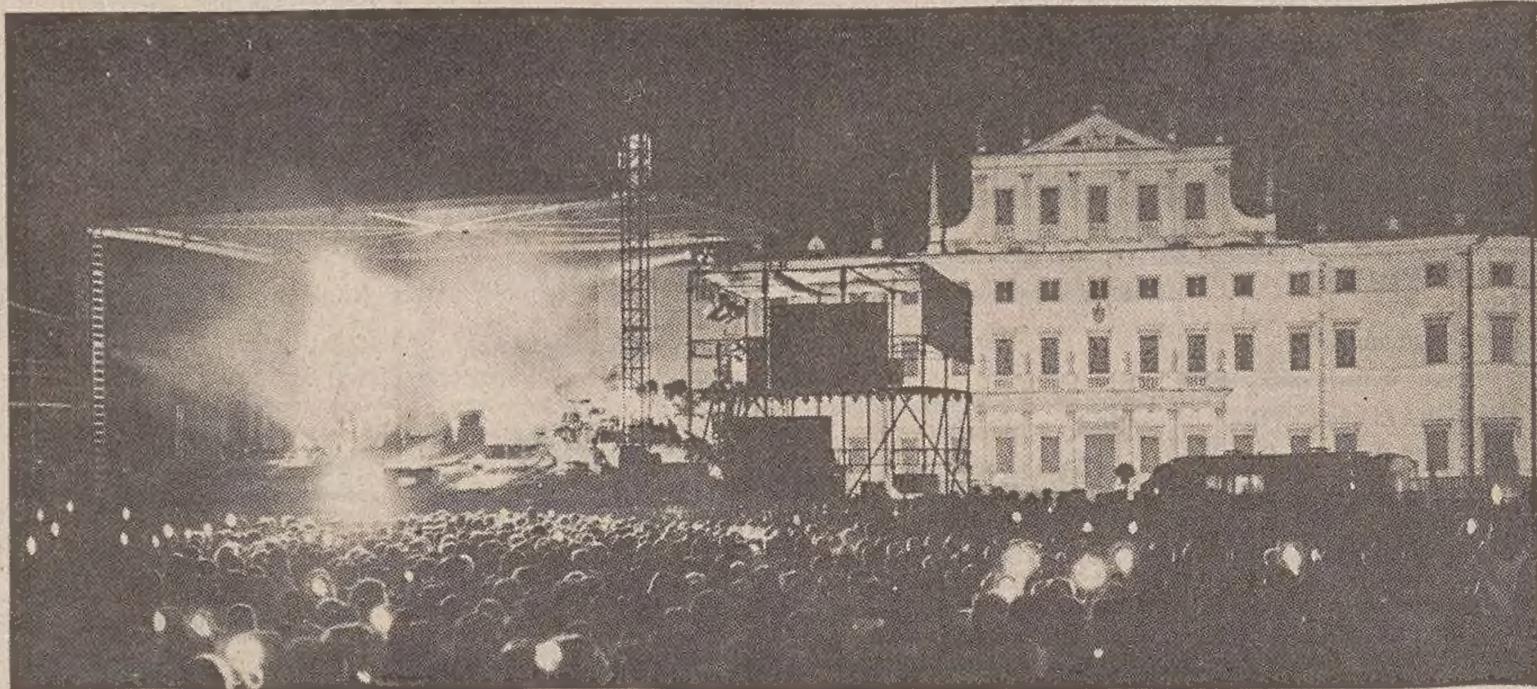
Uno spettacolo emozionante, perfino magico: trentacinque canzoni (vecchie e nuove), folla entusiasta, scenario suggestivo

Servizio di
Carlo Muscatello

UDINE — Il passato e il futuro. In mezzo, quasi incidentalmente, quei pochi fuggevoli indefinibili attimi chiamati presente. Ecco allora un intrigante percorso sospeso a mezz'aria proprio fra passato, presente e futuro. Nel quale la memoria di ieri va usata non come autocompiacimento e rimpianto di un tempo che non c'è più, e che quasi sempre nel ricordo sembra migliore di quel ch'è stato, ma per capire meglio i giorni che viviamo e quelli che verranno.

E' questa, a nostro avviso, la chiave di lettura dello splendido spettacolo che Lucio Dalla e Gianni Morandi hanno tenuto l'altra sera nel suggestivo scenario della Villa Manin di Passariano, ventunesima tappa del loro tour, davanti a oltre novemila spettatori in gran parte entusiasti. Uno spettacolo toccante, quasi magico, comunque emozionante. A dimostrazione del fatto che in fatto di belle canzoni la musica italiana non è seconda (quasi) a nessuno, ma combatte da pari a pari con le altre scuole.

Dalla e Morandi, due personaggi molto diversi che finiscono per diventare in questo progetto comune quasi complementari. Il primo è lo stregone musicalmente geniale, il delicato poeta di tante pagine della nostra miglior musica, ma anche il folletto ilare e surreale che dopo le emozioni è capace di regalare anche autentico divertimento con le sue uscite clownesche. Il secondo è forse il miglior interprete in assoluto che abbiamo in Italia: proprio in questo frangente è riuscito a sottrarsi all'immagine di eterno ragazzino della porta accanto, per calzare una maschera consona all'interprete di razza.



Il suggestivo scenario di Villa Manin a Passariano, dove si è svolto il concerto di Dalla e Morandi, davanti a novemila persone affascinate da questa «strana coppia», affiatata e per più ragioni interessante: le loro canzoni (anche le vecchie) dimostrano come la canzone italiana non sia seconda (quasi) a nessuno. (Foto di Giovanni Montenero)

Un camicione bianco, bragoni a righe, cappello in testa, bastone da passeggio in mano. Venti minuti dopo le 21 è Lucio Dalla il primo ad apparire sul palcoscenico. Si guarda intorno con aria smarrita, butta lì un paio delle sue espressioni più strampalate, poi raccoglie da terra un sax e comincia a farlo urlare. Subito dopo appare Morandi, vestito blu e camicia turchese, e attacca a cantare «Dimmi dimmi», mentre il socio lo accompagna al sax.

La festa comincia. Una festa che durerà circa due ore e mezzo, nel corso delle quali la «strana coppia» (accompagnata dai rinnovati Stadio e da due coriste) proporrà ben trentacinque canzoni, molte per intero, altre solo accennate nel corso del lungo medley finale e del grappolo di bis.

Si capisce ora perché si sono voluti evitare gli stadi, portando invece lo spettacolo nei luoghi «di interesse artistico e storico». Qui si può parlare di passato e di futuro. Lo spazio antistante la bella villa veneta di Passariano, con il colonnato semicircolare che va a formare un ovale perfetto, fa nella circostanza la sua ottima figura. Alcune carenze (dis)organizzative, fortunatamente, non degenerano fino a rovinare la serata.

La scena ricrea delle dune sabbiose poste su un piano inclinato, da cui emergono abat-jour, strane sculture, oggetti vari, e dalle buche i musicisti. Una sorta di paesaggio post-atomico, forse il deserto del temuto «day after», con un'atmosfera che però rievoca anche gli antichi melodrammi. Il tutto in un rigore quasi teatrale.

Al secondo brano della serata, «Felicità», siamo già in quel territorio dove la canzone diventa grande arte. L'inquietudine del vivere veste queste parole: «Ah, felicità, su quale treno della notte viaggerai, lo so che passerai, ma come sempre in fretta, non ti fermi mai...». Stavolta è Dalla che canta. Morandi lo accompagna al contrabbasso. Subito dopo i ruoli si invertono, e arriva una toccante «Chiedi chi erano i Beatles», canzone che anni fa era passata quasi inosservata nella versione degli Stadio. Il senso del brano: ma i giovanissimi sanno che cosa hanno rappresentato veramente i Beatles per la generazione che oggi ha fra i trenta e i quarant'anni?

Si va avanti. Dopo «Il motore del duemila» (vecchio brano di Roversi cantato da Dalla), cominciano gli scambi di cortesie. Il brevilineo pelosetto reinventa «C'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones», presentandola così: «Anche le canzoni invecchiano, perdono i capelli, proprio come le persone, e a volte tu le incontri dopo tanti anni che le incroci tutte le mattine e ti sembra di vederle per la prima volta...». L'idolo di mamme e figlie ricambia con «Il cielo» e «4 marzo 1943». Poi c'è spazio per «Emilia» (scritta da Guccini per il loro album doppio), «Amore piccolino», «Cuori di Gesù», «Vita»...

Uno dei brani più emblematici, della serata come del disco, è «Il Duemila, un gatto e il re». E' la notte di Natale ma anche il Capodanno fra il 1999 e il 2000: nello stadio di Torino si celebra l'incontro fra Cristo e Marx, insieme per decidere il destino dell'umanità («lavano e rilavano i pensieri... dicono che nessuno ha più ragione, concludono che religione e ideologia saranno mescolate nei problemi precise come l'orario per i treni...»). Una canzone di non facile lettura, ricca di metafore e simbolismi, che introduce il tema della spiritualità: entrambi di sinistra, dei due Dalla non ha mai nascosto di essere cattolico e ora anche Morandi non è «più tanto sicuro di non credere in Dio» (parole sue).

«Caruso» è un altro dei momenti magici di uno spettacolo che sul finire decolla in un incalzare di vecchi successi. Morandi ripropone «Se perdo anche te», «Un mondo d'amore», «La fisarmonica»... Ed è incredibile accorgersi che le sue canzoni di vent'anni fa sono conosciute a memoria da ragazzi e soprattutto ragazze che allora non erano nemmeno nati: forse un segno del fatto che una parte della «memoria collettiva» del nostro Paese passa anche attraverso quell'arte considerata minore che sono le canzoni.

Dalla incalza con «Anna e Marco», «Futura», «Se io fossi un angelo»... «Piazza grande» conclude lo show. Ma ci sono ancora i bis. A raffica. «Disperato erotico stomp» (con una voce di donna «fremente», campionata al computer...), «Scende la pioggia», «Stella di mare», «Fatti mandare dalla mamma», di nuovo «Vita». Un trionfo.

CONCERTO

Due serate al Rossetti?

UDINE — «Forse a novembre verremo a Trieste, al Politeama Rossetti. Sia io che Lucio amiamo molto quel teatro. E faremo il possibile per inserire un paio di serate nel prosieguo del tour...». Un'anticipazione che arriva da Gianni Morandi, prima del concerto in coppia con Dalla a Villa Manin. Il tour, cominciato il 4 luglio a Roma, continuerà negli spazi all'aperto ancora per un paio di settimane. Fra ottobre e novembre, lo spettacolo sarà per una settimana al Sistina di Roma, per un'altra settimana al Lirico di Milano e poi in pochi altri teatri italiani. Con l'anno nuovo, si parte per l'estero: Germania, Austria, Svizzera, Francia, Stati Uniti, Brasile, Unione Sovietica... Si finisce a maggio.

«Per me — dice Morandi — questo è l'anno più importante della mia carriera, cominciata esattamente trent'anni fa, quando avevo appena tredici anni. Non c'è paragone fra il successo che avevo negli anni Sessanta e un'esperienza come questa».

Dalla: «A fare questo mestiere da soli, dopo un po' ci si stufa. Perciò nascono collaborazioni come questa: per avere nuovi stimoli, e per offrirne di nuovi al pubblico».

[ca. m.]

TEATRO

Sette «convivenze» e qualche violenza

BENEVENTO — E' ormai un punto fisso, un appuntamento abituale quanto doveroso, piacevole quanto intelligente. Si tratta di «Città spettacolo», la rassegna teatrale-multimediale che si svolge da nove anni a Benevento, ideata e da sempre coordinata da Ugo Gregoretti.

Nel panorama dei festival italiani, tanto più reclamizzati, recensiti, osannati, superfinanziati (sette miliardi a un inesistente «Estate a Napoli», un miliardo qui); Benevento ha assunto un suo ruolo specifico, assolutamente anomalo ma singolarmente «umano» nelle troppe superflue manifestazioni della nostra penisola.

Soprattutto da quando «Città spettacolo» si è dato una propria identità culturale, costituita da un tema centrale, anche se opportunamente elastico e non vincolato ad una rigida monografia.

L'anno scorso il titolo era dedicato alle «lingue sconfitte» e qualcuno fraintese lo spirito della rassegna (proprio oggi che andiamo lentamente, faticosamente, ma sicuramente riscoprendo la forza dei dialetti). E per non cambiare rotta, anche quest'anno la manifestazione punta su questo «nobile» aspetto dell'italica cultura, correggendo solo il titolo: «Il teatro delle lingue rinascenti». Ma è solo una correzione di tiro, il risultato non cambia.

Napoli e Torino, Roma e le Puglie sono dunque le protagoniste — ma non sole — di queste calde serate settembrine che si svolgono in ben sei luoghi teatrali, al chiuso e all'aperto, in questa stupenda e ospitale città che ci ricorda, tra l'Arco di Traiano e il Teatro romano, proprio la memorabile e impietosa sconfitta dei voraci latini, umiliati dai sanniti sotto le Forche caudine.

La testa di serie delle prime serate spetta indubbiamente a Marina Confalone, un'attrice che ormai è in vetta alle classifiche della sua generazione, prova ne è che non ha mai lavorato in un teatro stabile. In due eccezionali «performance» quest'attrice non bella eppur bellissima, schiumante di roca sensualità, di dialetto cupo e di italiano dialettale, tutta sesso e protervia e melanconia, ci ha offerto due monologhi squillanti di energia e talento: «Mamma» di Annibale Ruccello, un nome già entrato di diritto della storia della nostra drammaturgia Anni Ottanta, e il curioso «Raggionepecui» di Giuseppe Bertolucci.

Ce ne doveva essere un terzo, di spettacolo, un promettente «Buonedonne» di Dacia Maraini, ma una lunga indisposizione (per fortuna rientrata) dell'attrice ha costretto al rinvio.

E' proprio il testo di Bertolucci che mi ha intrigato di più: lasciva vicenda di una lesbica che ci racconta delle sue sette convivenze omosessuali, poi la brutalità di un rapporto maschile con frammisti adolescenti stuprati e qualche volta ammazzati.

D'accordo, non è uno spettacolo per bambini. Ma la crudeltà non è fine a se stessa, il dolore è catartico, la Marina è bravissima e dietro l'angolo c'è per sempre il ricordo e il monito del grande Fassbinder.

[Giorgio Polacco]

RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.05 Portomatto. Condotto da M. T. Ruta con Gianfranco Agus.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di ...
14.00 Portomatto. 2.a parte.
14.15 «RASCEL FIFI'» (1956). Film. Regia di Guido Leoni. Con Renato Rascel, Dario Fo, Franca Rame.
15.45 Tanti varietà di ricordi. Momenti magici del varietà televisivo.
16.45 Pianeta acqua. Fiume del millennio.
17.45 L'ispettore Gadget. Cartoni animati.
18.20 Di paesi di città. Ipotesi Cinema Bassano. Da un'idea di Ermanno Olmi e Paolo Valdarana.
18.50 Telegiornale.
19.00 Calcio, Coppe europee.
21.15 Telegiornale.
21.45 La signora in giallo. «Delitto alla ribalta».
22.35 Venezia. «Cinema '88». Conduce B. Vespa.
22.50 Appuntamento al cinema.
22.55 Mercoledì sport. Milano, atletica leggera, campionati italiani. Parma, baseball.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 Imbaccari, ciclismo, Giro di Sicilia dilettanti, Florida Mirabella-Imbaccari.

RAIDUE

12.00 Retrospettiva. La Rai presenta «Cuore». 3.a puntata. Con Johnny Dorelli, Giuliana De Sio. Regia di Luigi Comencini. (Sottotitolato per non udenti).
13.00 Tg2 Ore tredici. Meteo 2.
13.30 Saranno famosi. Telefilm. «Danny De Bergerac».
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.40 Il piacere dell'estate.
16.00 Calcio, Coppe europee.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Bert D'Angelo superstar. Telefilm. «Il morso di un serpente»
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Una certa idea della Francia. «L'AMICO DI VINCENT». (1983). Film. Regia di Pierre Granier-Deferre. Con Philippe Noiret, Jean Rochfort, Jane Birkin.
22.05 Tg2 Sportsera.
22.30 Calcio, Coppe europee (sintesi).
23.30 Tg2 Notte Flash. Meteo 2.
23.40 Cinema di notte: «QUANDO L'INFERNO SI SCATENA» (1958). Guerra. Regia di Kenneth G. Crane. Con Charles Bronson, Richard Jaekel, Violet Rensing, Alvio Nelson.

RAITRE

12.00 Magazine 3. Di M. De Marchis.
13.00 Special Jeans. Jeans blues.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.10 Concerto diretto da H. Von Karajan.
15.30 L'Aquila, pallamano, finale Coppa Gran Sasso.
16.00 «LE VIE DELLA CITTA'». Film (1931). Regia di R. Mamonlian con Gary Cooper, Sylvia Sydney, P. Lukas.
17.20 Special Jeans, Paleoclip.
17.50 «Il cappello del prete» (1.a puntata).
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3. Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 Laboratorio infanzia. Brasile, insieme per una cultura.
20.30 Professione pericolo. Telefilm. «Conigli al galoppo».
21.20 Tg3 Sera.
21.30 «IL RITORNO DEI MAGNIFICI SETTE» (1966). Film. Regia di Burt Kennedy. Con Yul Brinner, Warren Oates, Robert Fuller.
23.05 Una sera, un libro. Carmelo Bene e «Ulisse» di J. Joyce.
23.20 Tg3 Notte.
23.35 Calcio, Coppe europee.

Radiouno

OndaverdeUno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Ondaverde; 7.20: Gr regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Dina Luce e N. Salvalaggio conducono Radio anch'io; 9.30: Da Olimpia a Seul; 10.30: Da Venezia, Cinema!; 11.30: Via Asiago Tenda estate; 13.15: Radioamatori; 14: Sotto il segno del sole; 15: Radiouno per tutti, Homoludens; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 19: Gr1 sera; 19.15: Calcio, Coppe europee, nell'intervallo (ore 19.45 c) Ascolta si fa sera; 22.20: «I beati Paoli» (20) con Giorgio Albertazzi; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 17.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Ondaverde uno; 19: Gr1 sera; 19.51: Calcio, coppe europee (1 turno) incontri di andata; 22.20, 23.50: Stereodrome; 24: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

OndaverdeDue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: I giorni; 6.50: I titoli del Gr2 mattino, Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia del Novecento, regia di N. Pepe; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Vita di Beethoven (13) originale radiofonico di Vladimiro Cajoli, regia di Marco Visconti; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Una finestra sul mondo della musica; 10.30: Estival; 12.10, 14.15: Trasmissioni regionali e ondaverde regionale; 13.35: Strani i ricordi; 15 Agosto moglie mia non ti conosco, di A. Campanile, lettura a più voci, dirige Marco Gagliardo; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Intervallo musicale; 15.55: Calcio, Coppe europee, nell'intervallo (16.45) Ondaverde; 18.30: Prima di cena in compagnia di Radiodue; 19.50: Colloqui, conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate; 22.30: Ultime notizie, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue, in diretta da Venezia tutto sulla mostra del cinema; 15.55: Calcio, coppe europee; 16, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 18.30: Long playing hit; 19.28, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Stereosport; 22.30: Gr2 ultime notizie, chiusura.

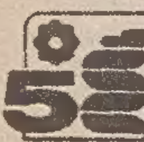
Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.30, 11.50: Concerto del mattino; 10: L'Inferno di Dante, raccontato e letto da Vittorio Sermonti (canto 30), 12: Folkconcerto; 12.30, 14: Pomeriggio musicale; 15: Festival jazz, Reggio Emilia jazz; 17: C'era una volta... «Le fiabe della paura»; 19.45: Musica sera; 21: Direttore Miltiades Caridia; 22.30: Pugacev, di Sergei Esenin, regia di E. Cortese; 23.30: Il Jazz; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte, notiziario in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: alle ore 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Controcaldo; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: La specule; 15: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: La specule; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.
Programma per gli italiani in Istria: **15.30:** L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Controcaldo. Musica a richiesta.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Contenitore di mezzo mattino; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto alla chiesa Madonna del Mare; 11.30: Programma meridiano; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Pagine musicali; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contenitore del pomeriggio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: La letteratura slovena sullo schermo; 18.20: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.



CANALE 5

9.30 Telefilm: Storie di vita. «Un mestiere pericoloso».
9.55 Telefilm: Alice.
10.30 Film: «UN'ISOLA SULLA LUNA» Con Barry Bostwick, Kim Darby. Regia di Michel R. Lewis. (Usa 1983) Drammatico.
12.30 Telefilm: Hotel. «Nel gioco è all'inizio».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Telefilm: Dottor Kildare. «Come ingoiare il rospo».
15.00 Film: «IN DUE PER LA CITTA» con Yvette Mimieux, Diana Canova. Regia di Noel Nosseck. (Usa 1983). Poliziesco.
17.15 «Doppio Slalom». Gioco a quiz per ragazzi.
17.45 «C'est la vie». Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
18.15 Telefilm: «I 5 del quinto piano». Storie famiiliari.
18.45 Telefilm: Love boat. «Papà ne sa di più».
19.45 «Tra moglie e marito». Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telefilm: «Separati in casa». Con Simona Marchini, Riccardo Pazzaglia. Regia di Riccardo Pazzaglia.
22.30 «Passiamo la notte insieme». Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
23.15 «Cineamando». Dalla 45.a Mostra del Cinema di Venezia. Con Maurizio Costanzo.
23.30 «Premier». I trailers della settimana.
23.40 Film: «ARCIPELAGO IN FIAMME». Con John Garfield, Gig Young. Regia di Howard W. Hawks. (Usa 1943) Guerra.
2.00 Telefilm: Spy Force.



ITALIA 1

8.30 Telefilm: Rin Tin Tin. «La foresta in fiamme».
8.55 Telefilm: Flipper. «Flipper si arruola in Marina».
9.25 Telefilm: La terra dei giganti. «L'insospettato».
10.15 Telefilm: Chopper squad. «Psicopatica».
11.05 Telefilm: Ralph supermaxieroe. «Folli per un complotto».
12.00 Telefilm: Movin on. «Andando a casa».
13.00 Cartoni: Ciao ciao.
14.00 Musicale: Deejay Beach. Presenta Jovanotti.
15.00 Telefilm: Hardcastle and McCormick. «La ragazza con gli occhiali».
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. «Cowboy dello spazio».
19.00 Telefilm: Chips. «Guida pericolosa».
20.00 Cartone animato: Una per tutte, tutte per una. «Chi ha scritto questa lettera?».
20.30 Film: «MR. MILIARDO». Con Terence Hill, Valerie Perrine. Regia di Jonathan Kaplan. (Usa 1977). Commedia.
22.20 Musicale: Vent'anni dopo. Presenta Red Ronnie.
23.20 Tennis U.S. Open Flushing Meadows. 10.a giornata.
0.20 News: Premiere.
0.30 Telefilm: Ai confini della realtà. «Il teatro delle ombre».
1.00 Telefilm: Taxi. «Lo strano triangolo di Elaine.
1.30 Telefilm: Giudice di notte. «Prima visione».

RETE 4

8.30 Telefilm: Il santo «Trappola per topi».
9.15 Film Tv: «LA VOCE DEL SANGUE» (Perfect march). Con Linda Kelsey, Michael Brandon. Regia di Mel Damski. (Usa 1980) Commedia.
11.00 Telefilm: Giorno per giorno.
12.30 Telefilm: In casa Lawrence. «I problemi di Willie».
13.30 Telefilm: Detective per amore. «Una canzone per Joanna».
14.30 Telefilm: Bonanza. «Lo sceriffo federale».
15.30 Telefilm: La grande vallata. «Il re del fiume».
16.30 Telefilm: Mary Benjamin. «Una grossa paura».
17.30 Telefilm: Mary Tyler Moore. «Mary, decisamente non militante».
18.00 Telefilm: Dalle 9 alle 5 orario continuato. «Aria di Broadway».
18.30 Telefilm: Lou Grant «Una disputa fra giornalisti».
19.30 Telefilm: Gli intoccabili. «Il caso Dutch Schultz».
20.30 Film: «UNA FIDANZATA PER PAPA». Con Glenn Ford Shirley Jones: Regia di Vincente Minnelli. (Usa 1963) commedia.
22.50 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta «Un tipo tranquillo».
23.20 (News) Vietnam! Offensiva del Tet. 1.a parte.
23.50 Film: «L'AGNESE VA A MORIRE». Con Ingrid Thulin, Stefano Satta Flores. Regia di Giuliano Montaldo. (Italia 1976) drammatico.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e Commenti.
23.30 Fatti e Commenti (r.).

TMC-TELEANTENNA

7.30 Cbs Evening News (edizione originale).
11.00 Snack, cartoni animati.
12.00 Gli osservatori del tempo, documentario.
12.30 Specchio della vita.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.25 Obiettivo Seul.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Redazionale Rta.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Roxana banana, telefilm.
15.00 Batman, telefilm.
15.30 Wayne and Shuster, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «UNA CASA PER SEMPRE», drammatico, con Henry Fonda, Michael McGuire, Frances Hyland.
17.30 Ancora tu, telefilm.
18.00 Flamingo road, telefilm.
19.00 Appesi a un filo, telefilm.
19.48 Tele Antenna notizie flash.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.20 Obiettivo Seul.
20.30 Cinema Montecarlo: «UN TOCCO DI CLASSE», commedia, con George Segal, Glenda Jackson, Paul Sorvino.
22.25 Crono, tempo di motori.
23.00 Notte News, Telegiornale.
23.05 Tele Antenna. Ultime notizie.
23.20 Tmc Sport, attualità sportiva. La grande box.

ODEON-TRIVENETA

14.00 Film: «TOCCANDO IL PARADISO» con Susan Sarandon, David Steinberg.
15.45 Telefilm: Dottor Hohn.
16.45 Telefilm: Galactica.
17.45 Tv dei ragazzi. Cartoni animati.
18.35 Jenny 20-21, programma videomusicale.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Rivediamoli insieme, «M'ama non m'ama», gioco dell'amore.
20.00 Rivediamoli insieme, «La ruota della fortuna», gioco a premi.
20.30 Film: «GRAN BOLLITO» con Shelley Winters, Max Von Sydow.
22.30 Telefilm: Strade di notte.
23.30 Telefilm: Un salto nel buio.
1.00 Film: «THE CHOSEN».

TELEFRIULI

16.30 Music box.
18.15 Giallo sera: Natale dolce Natale, con Nino Castelnuovo e Giulia Fossà.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Lui, lei e gli altri. A ritmo di blues, telefilm.
20.28 Ora esatta.
20.30 Film: «LA GATTA» con Francoise Arnoul e Bernard Wicki.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Si è giovani solo due volte, telefilm.
23.30 Side, proposte per la casa.
24.00 In diretta dagli Usa: News dal mondo.

ITALIA 7-TELEPADOVA

9.30 Buongiorno Cristina Estate, con Cristina Dori.
11.30 Amor gitano, telenovela.
12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.50 Fantasma bizzarro, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.00 Ciranda De Pedra, telenovela.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 Documentario.
17.30 Documentario.
18.00 Fantasma bizzarro, cartoni.
18.30 Capitan Harlock, cartoni.
19.00 La valle dei dinosauri, cartoni.
19.30 Mazinga, cartoni.
20.00 Squadra speciale anticrimine, telefilm.
20.30 «MEZZANOTTE D'AMORE», film, regia di Ettore M. Fizzarott, con Al Bano e Romina Power.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Fish eye, obiettivo pesca.
24.00 Switch, telefilm.
1.00 «IL MARE DEI VASCELLI PERDUTI», film.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.30 «La ferriera», telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «E' MERAVIGLIOSO ESSERE GIOVANI», film.
22.05 «Medusa», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 «U.n.c.l.e.», telefilm.

TELEPORDENONE

7.00 «Sam, il ragazzo del West», cartoni animati.
7.30 «Charlotte», cartoni animati.
8.00 «Spidre woman», cartoni animati.
8.30 «Laseriun», cartoni animati.
9.00 «Hanna e Barbera», cartoni animati.
9.30 «Pic poc patatrac», cartoni animati.
10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
10.30 «Provaci ancora Lenny», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Sam, ragazzo del west», cartoni animati.
14.30 «Charlotte», cartoni animati.
15.00 «Spider woman», cartoni animati.
15.30 «Laseriun», cartoni animati.
16.00 «Hanna e Barbera», cartoni animati.
16.30 «Pic poc patatrac», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Provaci ancora Lenny», cartoni animati.
18.00 «Mode due», telefilm.
18.30 «Gun smoke», telefilm.
19.30 Tpn cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo.
20.00 «Marron glacé», telenovela.
20.30 «COLPO DA RE», film.
22.00 Tpn flash.
22.30 «UN COLPO ALL'ITALIANA», film.
24.00 «Gun smoke», telefilm.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Tennis. Torneo di Flushing Meadows, in differita da New York.
17.00 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari. Football americano Nfl: Washington-Minnesota (Campionship national football conference 1988).
19.00 Tennis. Torneo di Flushing Meadows (sintesi della mattinata).
20.30 Tennis. Torneo di Flushing Meadows, in differita da New York.

RETE A

8.00 Programma del mattino. «Accendi un'amica» conduce Guido Angeli.
15.00 Programma per ragazzi: «Il tesoro del sapere».
16.00 Teleromanzo: «Rosa selvaggia».
17.00 Teleromanzo: «Un uomo da odiare».
18.00 Serial: «Il peccato di Oyuki».
18.30 Teleromanzo: «La mia vita per te».
19.00 Situation comedy: «Un'autentica peste».
19.30 Telegiornale, edizione della sera, condotto da Emilio Fede.
20.00 Teleromanzo: «La mia vita per te».
20.25 Teleromanzo: «Un uomo da odiare», con Edith Gonzales.
21.30 Teleromanzo: «Rosa selvaggia», con Veronica Castro e Guillermo Capetillo.
22.15 Serial. «Il peccato di Oyuki» con Anna Martin.
22.40 Telegiornale,

RAIDUE

Polizieschi (d'autore)

Si intitola «Chabrol, Granier-Deferre e (affettuosamente) anche gli altri...» il ciclo di quindici pellicole francesi che Claudio G. Fava ha programmato su Raidue, a partire da stasera alle 20.30, con cadenza settimanale. La rassegna si richiama a una prima «tranche» dedicata a «Una certa idea della Francia» che ebbe successo nell'estate dell'87, ma questa volta i film in «prima tv» sono più numerosi e recenti.
Claude Chabrol (applaudito alla XLV Mostra di Venezia) e Pierre Granier-Deferre (cineasta prolifico e solido artigiano di «genere») sono i due autentici «mattatori» della serie, emblematici di quel clima «sospeso» fra classicità e rinnovamento che ha a lungo caratterizzato la migliore produzione commerciale transalpina.
Il film di questa sera è «L'amico di Vincent», del 1983, interpretato da Philippe Noiret, Jean Rochefort, Jane Birkin. Poi si vedranno: «Una morte di troppo» di Chabrol, «Colpo di spugna» di Bertrand Tavernier, «Il giudice» di Philippe Lefebvre, «Police» di Maurice Pialat, «L'etoile du Nord» di Chabrol, «Un commissario al di sotto di ogni sospetto» di Claude Zidi, «L'amico di famiglia» e «Il fascino dell'ambiguità», rispettivamente di Chabrol e Deferre, «Il bar del telefono», di Claude Barrois, «Gli innocenti dalle mani sporche» di Chabrol, «Tutte le ore feriscono, l'ultima uccide» del «maestro» Jean-Pierre Melville, «L'attesa» ancora di Deferre.

Canale 5, 20.30
Separati in casa

Il successo di «Quelli della notte» offrì, nel 1985, buone occasioni cinematografiche a quasi tutti i compagni d'avventura di Renzo Arbore. Riccardo Pazzaglia tentò anche la via della regia con «Separati in casa». Gli tennero compagnia nell'impresa ricca di spunti, che Pazzaglia definiva «autobiografici», Simona Marchini e Marina Confalone. Crisi degli alloggi, avvocati alle prese con sentenze di convivenza forzata, spunti godibili di varia umanità fecero della commedia un gustoso passatempo d'impianto esplicitamente teatrale.

Raiuno, 12.05
Portomatto

Lo stress non è legato solo al lavoro e alla vita metropolitana: anche le vacanze possono provocare tensioni e accentuati stati nervosi. Ne parlerà a «Portomatto» la dottoressa Laura Vento, rispondendo alle domande del pubblico che perverranno al centralino telefonico del numero 02/8033.
A introdurre i quesiti dei telespettatori sarà il presentatore della rubrica «Tutti in forma», Gianfranco Agus. Didi Leoni suggerirà itinerari per chi è appena tornato dalle vacanze, ma non vuol perdersi neanche un week-end del nono mese dell'anno.

Raitre, 16.00
«Vie della città»

«Vie della città» fu girato nel 1931 da Rouben Mamoulian (armeno in esilio oltreoceano) con un quasi esordiente Gary Cooper e Sylvia Sydney nel ruolo della «donna fatale». Il lavoro ha molti meriti per la storia del cinema: sancisce un nuovo «genere», il cosiddetto «film noir», che invade Hollywood dopo essersi imposto, in teatro, a Broadway; porta in primo piano la durezza della vita reale mostrando il cinismo, la corruzione, l'asprezza che ormai dominano la società americana; offre a Cooper un ruolo mai stereotipo, umanissimo, ricco di sfumature. Da segnalare nel «cast» William Boyd.

Raiuno, 14.15
«Rascel Fifi»

Per «Cinema 2», il cinema in casa, va in onda una commedia di Guido Leoni con Rascel, Dario Fo e Franca Rame, «Rascel Fifi», parodia di «Rififi» del '56.

Raiuno, 21.45
Signora in giallo

S'intitola «Delitto alla ribalta» il telefilm con Angela Lansbury, Claude Akins, Tom Bosley, William Conrad, Kerry Amstrong. Lo spettacolo di balletto al quale viene invitata Jessica si traduce in un dramma, poiché nel frattempo muore un ufficiale del Kgb, assassinato, e i due primi ballerini chiedono asilo politico.

TEATRI E CINEMA

Una scena di «L'ultimo imperatore».

TRIESTE

ARISTON. Vedi estivi. (In caso di maltempo proiezione in sala).
EDEN. 16 ult. **22.10:** «Mangiala viva». Un hard-core da non perdere. V.m. 18.
EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Nico» per lui nessuno è al di sopra della legge. Con Steven Seagal.
AZZURRA. Ore **18.15, 20, 21.45:** «L'alieno» diretto da Jack Sholder vincitore del festival del terrore di Avoriaz.
FENICE. Ore **18.15, 20.15, 22.15.** Due uomini diversi insieme per una caccia spietata: «Sulle tracce dell'assassino» con Sidney Poitier e Tom Berenger.
GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15. «La casa 3» «Ghosthouse». Ogni anno in quella casa, nello stesso periodo succedono cose terribili. Viet. min. 14.
MIGNON. 16 ult. **22.15:** «Colors-colori di guerra». Un film tutto azione con Sean Penn e Robert Duvall. Regia di Dennis Hopper.
NAZIONALE 1. 16, 18.45, 21.30: «L'ultimo imperatore». Il film dei 9 Oscar per la prima volta in **Dolby stereo.**
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Rassegna del terrore: «Il villaggio delle streghe». Il più terrificante film del momento. V.m. 14. Domani: «Phantasm II».
NAZIONALE 3. 16.10 ult. **22.15:** «Intime fantasie del sesso». Un piccolo gioiello del cinema a luce rossa. V.m. 18. Ultimo giorno.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Natura contro» di A. Climati. In un mondo inesplorato vivrete l'esperienza più agghiacciante della vostra vita. Vedrete l'inimmaginabile! Ultimo giorno.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Milagro» di Robert Redford dal romanzo di John Nichols: la lotta di un paesino nel New Mexico contro un gruppo di speculatori terrieri. Il film-evento del festival di Cannes '88.
VITTORIO VENETO. 14.30, 19 ultima **21.30:** «Il colonnello Redl» di Istvan Szabo con Klaus Maria Brandauer. L'ambizione, l'orrore, il fanatismo, la tragedia di un uomo travolto dallo sfacelo dell'impero asburgico. V. m. 14. Premiato a Cannes.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.40, 20.20, 22.10:** «Rita Sue e Bob in più». Di Alan Clarke con Siobhan Finneran, Michelle Holmes, George Costigan. L'Inghilterra della sig.a Thatcher «senza mutande». Una commedia di grande vitalità, ritmo e freschezza. V.m. 14.
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento delle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Mogli golose». V. m.18.

CINEMA ESTIVI

ARENA ARISTON. «Prime» di settembre. Ore **21** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Storia di Asja Kljacina, che amò senza sposarsi» di Andrej Michalkov Koncalowskij. Finalmente scongelato da Gorbacev dopo anni di censura brezneviana, il film più applaudito al Festival di Berlino e Pesaro '88 è ora un successo anche a Trieste. Ultimo giorno. Da domani: «La leggenda del Santo Bevitore».
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «La storia infinita». Un capolavoro da vedere e rivedere.

PORDENONE

CINEMAZERO. Via Matteotti, tel. 34048: «Rendez-vous» di André Techiné, ore **20.** «Il signore del male» di John Carpenter, ore **22.**
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «Il serpente e l'arcobaleno».
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Vivere nel terrore».
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Sulle tracce dell'assassino». Orario **18, 20, 22.**
MANIAGO
CINEMA MANZONI: «Non aprite quel cancello» di T. Takacs; proiezioni alle ore **21** nei giorni feriali; alle **15, 17, 19** e **21** nei giorni festivi.
SPILIMBERGO
CINEMA MIOTTO. Viale Barbacane 11, tel. 0427/2153: «Supermoglie ninfomane» film sexy (v. m. 18 anni), ore **19.30** e **21.**

APPUNTAMENTI

La nuova stagione della «Contrada»

TRIESTE — Oggi alle 11 al Teatro Cristallo in via Ghirlandaio 12 la compagnia La Contrada presenterà il cartellone della stagione teatrale 1988/89.
Sempre nella sede del Teatro Cristallo, alle ore 17, è in programma invece la festa inaugurale.

Premio musicale
«Città di Trieste»

TRIESTE — Oggi alle 12 nella saletta Granzotto dell'Ansa (via Campo Marzio 10) avrà luogo la conferenza stampa di presentazione del XXXV Premio musicale «Città di Trieste», 27.mo Concorso internazionale di composizione sinfonica. Verrà resa nota la statistica completa dei paesi e dei musicisti partecipanti.

Raitre regionale
Diego de Henriquez

TRIESTE — Domani alle 18.15 su Raitre regionale andrà in onda un nuovo programma televisivo in quattro puntate dedicato alla figura del collezionista Diego de Henriquez e intitolato «Un uomo chiamato Diego — Vita e morte di un collezionista d'armi».
Il testo è stato elaborato da Dante Cannarella. Riprese di Alessandro Ota, Onelio Lizzul e Vittorio Znidarsic.

S.Giovanni in Tuba
Le note del Timavo

TRIESTE — Venerdì 9 settembre alle 20.30 prende il via una serie di tre concerti di musica classica nella chiesetta di S.Giovanni in Tuba dal titolo «Le note del Timavo», che chiuderà le manifestazioni culturali estive nel Comune di Duino Aurisina.
Il primo concerto sarà per pianoforte a quattro mani e sarà eseguito dal duo Agostinello-Bini, con musiche di Mozart, Schubert, Ravel, Satie, Poulenc.

«Scuola di musica 55»
Iscrizioni ai corsi

TRIESTE — Sono aperte alla «Scuola di musica 55» di via Carli 10 (zona Campi Elisi, tel.307309) le iscrizioni ai corsi musicali. Da segnalare quello di sax tenuto da Nevio Zaninotto, quello di batteria con Gabriele Centis, di chitarra con Fabio Mini, di pianoforte con Pierpaolo Cogno, di canto moderno con Paolo Bracchetti, di basso con Sergio Candotti. Il sodalizio, promosso da Angelo Baiguera e altri operatori culturali, organizza anche corsi di musica classica, di musica d'assieme, di preparazione agli esami di Conservatorio e corsi di avvicinamento alla musica riservati ai bambini.

Human rights now
Prevendite

TRIESTE — Sono in corso da «Blitz Music» (via di Roiano 5/C, tel. 422191) le prevendite dei biglietti per la tappa italiana del tour mondiale «Human rights now», che si terrà a Torino domani, con inizio alle 17, con la partecipazione di Bruce Springsteen, Sting, Peter Gabriel, Tracy Chapman, Youssou N'Dour e Claudio Baglioni.

Tor Cucherna
«Blues Jeans Trio»

TRIESTE — Domani alle 22 al Tor Cucherna Music Club si esibirà il «Blues Jeans Trio», un gruppo specializzato nella musica americana degli anni Trenta.

Big Ben Club
Serata eccentrica

TRIESTE — Venerdì 9 settembre alle 22 al Big Ben Club di viale Miramare si terrà l'«Eccentric Party», nel corso del quale verranno presentate le novità musicali della stagione.

LA RAI DA SEUL

Con le Olimpiadi sedici ore al dì

ROMA — La spedizione della Rai a Seul, in occasione delle Olimpiadi, assicurerà una copertura di 16 ore al giorno. Il periodo dal 17 settembre al 2 ottobre porrà problemi organizzativi complessi, perché c'è una differenza di fuso orario tra la Corea e l'Italia di 9 ore (finché sarà in vigore l'ora legale) e di 8 ore a partire dal 25 settembre (col ritorno dell'ora solare). Quando, dunque, in Estremo Oriente sarà mattina, in Italia sarà notte fonda.
La Rai ha predisposto l'invio in Corea di 85 tra giornalisti e tecnici (30 inviati della radio e 50 dell'équipe tv). In una conferenza stampa è stato rilevato anche il costo complessivo dell'operazione: circa 12 miliardi (per quanto è stato chiesto al consiglio di amministrazione di accantonarne 13), di cui ben 10 per diritti fissi. Il capodelegazione sarà Gilberto Evangelisti, con assistenza di Alberto Amodei, Antonio Campiotti e Gioia Paolini.
Per quanto riguarda le trasmissioni televisive, Raidue coprirà l'avvenimento sportivo mondiale minuto per minuto, con una diretta che comincerà attorno a mezzanotte, proseguendo ininterrottamente (con le uniche eccezioni dei telegiornali), fino al tardo pomeriggio successivo, concludendosi al termine delle gare previste: ben 225 ore di diretta, dunque.
Tutti i pomeriggi del periodo 17 settembre - 2 ottobre, Raiuno manderà in onda alle 18.10 «Il riepilogo della giornata»: sarà un sommario delle gare appena concluse, con servizi di sintesi sui personaggi alla ribalta e sulle prove degli italiani in gara. Raitre trasmetterà invece registrazioni degli avvenimenti agonistici principali e inoltre approfondimenti, interviste e prospettive delle gare che stanno per cominciare: l'appuntamento sarà ogni sera, alle 22.30, con il titolo «Missione Seul».
Le ore dedicate alle Olimpiadi dalla radio saranno poi 130. Raistereonotte si collegherà quotidianamente a reti unificate con Seul dalle ore 4 alle 5.45. Poi, dalle 6.05 alle 7.00, e dalle 9.00 alle 13.00, la trasmissione passerà su Radiouno nella prima settimana e su Radiodue a partire dal 25 settembre. Oltre alle dirette e alle notizie dell'ultim'ora, ci saranno anche altri programmi di analisi e commento, sotto forma di speciali, titolati «Seul '88» e tutti in diretta. Anche una rubrica di costume, dal titolo «La mia Asia», andrà in onda (a cura di Sandro Ciotti) per commentare e riflettere in chiave ironica.
E' stata anche presentata la sigla, affidata al regista Nazzareno Balani: 45'' in cui immagini di colore e di costume coreani si trasformeranno in una sfera, da cui l'elaboratore del computer farà uscire la spirale a tre colori, cioè il simbolo delle olimpiadi di Seul; di Giorgio Moroder il brevissimo brano musicale.

PREVISIONI FMI

Sta accelerando la locomotiva

Gli esperti del Fondo rivedono al rialzo di un intero punto percentuale le previsioni '88 di crescita dei paesi industrializzati

PARIGI — Le economie dei paesi industrializzati stanno crescendo a ritmi sostenuti e, benché, non vi siano, al momento, segni di eccessivo surriscaldamento della crescita economica, i governi interessati devono esser pronti a frenare nel caso in cui emergano segnali di ripresa dell'inflazione. E' questa una delle principali raccomandazioni che il Fondo monetario internazionale indirizzerà ai paesi industrializzati in occasione della riunione annuale congiunta Fmi/Banca mondiale che si terrà alla fine di questo mese a Berlino.

Nel rapporto semestrale sul quadro economico mondiale, che il consiglio esecutivo del Fmi discuterà oggi, gli economisti del fondo hanno rivisto al rialzo di un intero punto percentuale le previsioni di crescita dell'economia nel mondo industrializzato nel 1988. Il Fmi prevede adesso una crescita reale del 3,8% contro una stima del 2,8% avanzata nel precedente rapporto semestrale diffuso in aprile. Gli analisti del Fmi prevedono inoltre che l'attuale ritiro di espansione dell'economia rallenterà nell'89 scendendo a un tasso del 2,8%, un valore comunque leggermente superiore alla stima del 2,6% avanzata nel rapporto di aprile.

Le cifre del Fmi per il biennio '88/'89 sono sostanzialmente rispettivamente avanzate dall'Ocse in giugno.

Alimentato da una produzione inaspettatamente robusta e dalla crescita della domanda, il prodotto nazionale lordo degli Stati Uniti farà la locomotiva crescendo a un ritmo del 3,9% nell'88 — l'incremento più alto a partire dal 1984 — contro un tasso del 3,4% registrato nell'87. In aprile, il Fmi aveva previsto tassi di crescita del 2,9% sia per l'87 che per l'88. La previsione di un rallentamento dell'economia statunitense al 2,75 nell'89 è invece uguale alla stima diramata in aprile.

Il Fmi sottolinea tuttavia che il recente ritmo di crescita dell' economia statunitense «non può considerarsi sostenibile» dal momento che la crescita potenziale della produzione dovrebbe registrare un tasso annuo di solo il 2,8% fino al 1992. Per questo, ammonisce il rapporto, la recente crescita della domanda di beni importati «ha condotto l'economia statunitense molto vicino al punto in cui un'accelerazione dell'inflazione è un rischio concreto». Per ridurre questo rischio «è essenziale tagliare la crescita della domanda interna».

Secondo le stime Fmi, il deficit del bilancio federale degli Stati Uniti dovrebbe collocarsi di poco al di sotto dei 130 miliardi di dollari dopo il 1990, dopo essere sceso solo marginalmente nell'89 a 145 miliardi di dollari rispetto ai 152 previsti per l'88.

Di tutto rispetto la crescita '88 anche negli altri maggiori paesi industrializzati, prevede il Fmi. Il pnl reale del Giappone dovrebbe crescere del 5,8% rallentando al 4,2% nell'89. Entrambe le cifre sono state ampiamente riviste al rialzo rispetto alle stime diramate in aprile. Per la Germania Federale, il Fondo precede una crescita relativamente modesta del 2,3% nell'88 e del 1,87% nell'89. Le stime di aprile prevedevano un tasso costante di crescita dell'1,7% dall'87 all'89. Recenti stime avanzate sia da fonti pubbliche che da fonti private fanno apparire le cifre del Fmi approssimate per difetto, indicando un tasso del 3% come una stima più realistica per l'anno scorso. Il pnl britannico dovrebbe crescere del 3,2% nell'88 per scendere al 2,2% l'anno successivo; quello francese dovrebbe crescere del 2,9% nell'88 e del 2,4% nell'89.

Per l'Italia, il Fondo prevede una crescita del 3% nell'anno in corso e un rallentamento al 2,4%. L'anno successivo; infine il Canada dovrebbe mostrare un robusto 4% quest'anno e slittare al 3,1% nell'89.

BOT

In rialzo i tassi

ROMA — Scatta l'effetto «aumento tasso di sconto» anche sui Bot: per l'asta di metà mese, la prima dopo la decisione delle autorità monetarie di rialzare il tus, il Tesoro offre titoli per 7.500 miliardi contro i 5.089 in scadenza, a tassi in rialzo di un ventesimo di punto per le scadenze semestrali e di 35 centesimi di punto per i Bot annuali, al netto d'imposta. In particolare, dei 7.500 miliardi posti all'asta, 2.500 sono Bot trimestrali, offerti senza l'indicazione del prezzo base di collocamento, che sarà dunque determinato dal mercato.

Per i Bot a sei mesi, offerti per 2.750 miliardi, il prezzo base è stato invece fissato a 94,79 lire per ogni cento lire di valore nominale contro le 94,89 delle ultime aste (fine agosto e metà agosto); il rendimento effettivo annuo composto lordo è dell'11,39% (11,09% era il tasso risultante alle precedenti aste) e al netto d'imposta del 9,87% (9,67% i precedenti).

Quanto ai Bot a un anno, offerti per 2.250 miliardi, il prezzo base di collocamento è di 89,30 lire per ogni cento lire, contro l'89,70 di fine agosto e 89,75 di metà agosto, mentre il rendimento effettivo annuo lordo è dell'11,98%, a fronte dell'11,45% di fine agosto (11,42 all'asta di metà agosto), e del 10,33% al netto d'imposta (rispettivamente 9,88 e 9,85 alle aste precedenti).

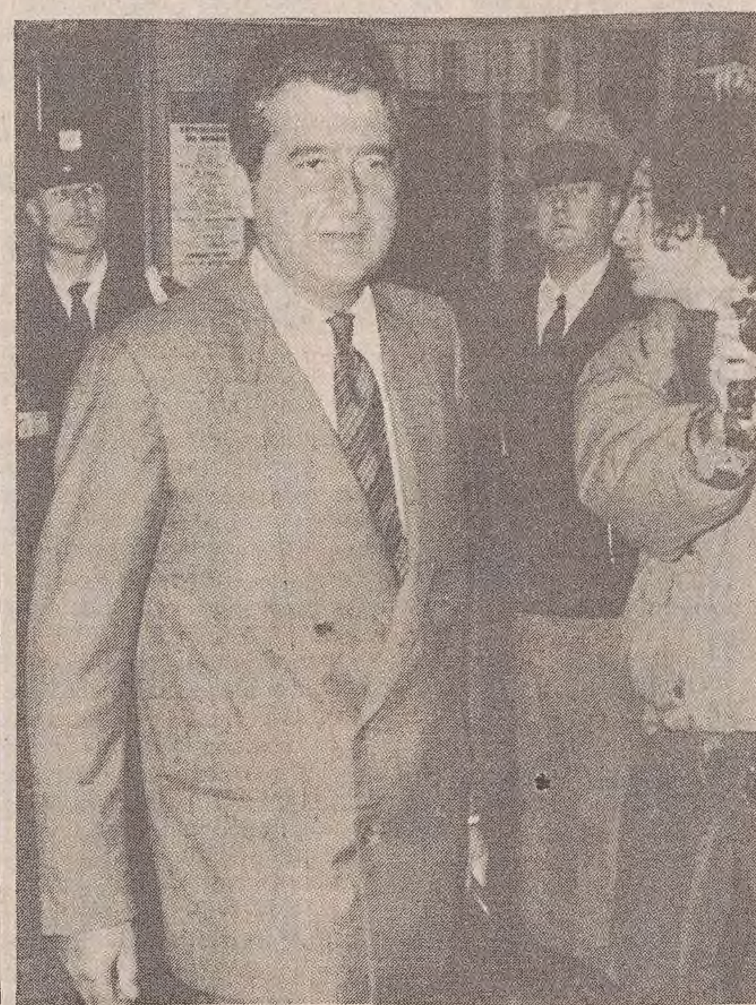
Per quanto riguarda infine la maggiorazione di prezzo rispetto al prezzo base di collocamento, può essere pari, per i Bot a un anno, a 5 centesimi di lira o multiplo di tale cifra, mentre per i Bot trimestrali e semestrali è pari a un centesimo di lira o multiplo di tale cifra.

Il collocamento dei Bot trimestrali verrà effettuato — informa un comunicato del Tesoro — esclusivamente nei confronti della Banca d'Italia, delle aziende di credito e dei loro istituti centrali di categoria e degli istituti di credito speciale.

IL NUOVO ASSETTO SGB

Dall'Ottocento al Duemila

De Benedetti entrato ufficialmente nella corte della «vecchia signora»



BRUXELLES — Adesso che non si presenta più come padrone assoluto, De Benedetti non viene più chiamato «il predatore» dalla stampa belga. (Telefoto Ap)

Con l'Ingegnere arrivano pure i suoi alleati Cohen, Thomas e Minc (rispettivamente Shearson-Lehman, BnP e Cerus)

BRUXELLES — La Societé Genérale de Belgique volta pagina e salta un secolo: passa dall'Ottocento, cui era ancorata con le sue strutture, al Duemila, per prepararsi all'impatto con il grande mercato unico europeo, il cui completamento è previsto entro il 1992.

L'assemblea generale della holding che condiziona un terzo dell'economia del Belgio ha ratificato l'accordo trovato in giugno tra i protagonisti della battaglia per il controllo della Sgb, scoppiata in gennaio quando Carlo de Benedetti tentò di assumerne il controllo.

Con una maggioranza che ha spesso sfiorato l'unanimità, l'assemblea, dopo avere modificato gli statuti societari, ha eletto un consiglio d'amministrazione formato da 20 persone: 16 erano già in carica, i neo-eletti sono De Benedetti e i suoi alleati (Peter Cohen, presidente della banca d'affari americana Shearson - Lehman, René Thomas, presidente della Banque Nationale de Paris, e Alain Minc, uomo di punta della Holding Cerus).

Il consiglio d'amministrazione ha subito preceduto a distribuire le cariche come previsto: presidente è Rene Lamy - ma solo fino ad aprile, e di fatto fino a gennaio, quando partirà in missione all'estero —, vicepresidenti sono De Benedetti, Renaud de la Geniere (presidente della Suez) e Maurice Lippens, leader dei belgi nella Sgb, Herve de Carmoy, finanziere francese, è amministratore delegato. C'è, inoltre, un comitato esecutivo e un comitato di direzione.

L'assemblea Generale odierna, la terza in meno di 150 giorni, s'è svolta al Palais de Beaux-arts, teatro consueto di concerti ed esposizioni: 200 circa gli azionisti presenti, portatori di 40.495.979 azioni su un totale di 42.700.000 (ma solo 31.037.249 hanno poi avuto diritto di voto, per ragioni di procedura).

Una folla, anche di giornalisti, ridotta, rispetto ai circa 1.300 azionisti dell' infiammata battaglia dell'aprile scorso, a testimoniare l'attenuarsi dell'interesse per una vicenda ormai chiusa nella sostanza.

L'andamento dei voti ha confermato la perfetta armonia che regna, per il momento, fra gli azionisti (la francese Compagnie Finacière de Suez, De Benedetti e la «cordata» belgo-elvetico-lussemburghese): sui nuovi statuti, che svecchiano le strutture di una società, ancorata a schemi ottocenteschi, c'era spesso l'unanimità, sui nomi degli amministratori, alcuni, fra cui l'ingegnere, ottenevano al 99, 99 per cento dei suffragi e tutti, tranne uno, andavano al di là del 99,91.

L'andamento del consiglio d'amministrazione ha mostrato anche la volontà di tutti di fare in fretta: le redini della holding passeranno, già a gennaio, nelle mani di Etienne Davignon, belga, visconte, ex vicepresidente della commissione europea, che diventerà prima vicepresidente e poi, ad aprile, presidente, gestendo la Sgb in tandem con De Carmoy e in sintonia con il comitato esecutivo.

Successivamente, incontrando i giornalisti italiani, De Benedetti ha riconosciuto che l'accordo raggiunto con la Compagnie Financière de Suez sulla gestione della holding «è un compromesso, anche tenuto conto dell'intervento importante della Suez», ma ha definito l'operazione per le sue società «un successo».

Rispondendo a una domanda sull'eventuale entrata nella Genérale, del magnate britannico della stampa, Robert Maxwell, l'ingegnere ha lasciato intendere che un accordo in proposito sembra molto difficile da raggiungere o almeno molto lontano. «Non ci ho mai creduto», ha detto, spiegando che l'entrata di azionisti futuri non lo tocca per il momento.

AEROLINAS

Per l'Alitalia ora è tutto più difficile

Difficile l'accesso ai documenti degli argentini, definiti «poco seri» da Swissair

Ma Roma non rinuncia al «piano di fattibilità»

ROMA — «Volo» più difficile per l'Alitalia. La compagnia di bandiera ha deciso di restare in corsa per l'acquisto della compagnia aerea Argentinas Aerolineas: la conferma è venuta dalla stessa compagnia a ventiquattr'ore dalla decisione presa dalla Swissair di ritirare la propria partecipazione. La compagnia svizzera, assieme all'industriale argentino Pescarmona e alla stessa Alitalia aveva costituito il «gruppo argentino» con l'obiettivo di fare un'offerta per entrare nel gruppo aereo del paese sudamericano, in concorrenza con la «Sas scandinava».

L'Alitalia si è mostrata dunque intenzionata a portare a termine con lo studio di fattibilità e la valutazione che dovrebbe consentire di formulare al più presto un'offerta, ma negli stessi ambienti si fa notare che, pur essendo lo studio in corso di svolgimento, la documentazione tecnica, operativa e finanziaria necessaria non è stata ancora resa totalmente disponibile. Sembrerebbe invece che la concorrente Sas abbia avuto già da molti mesi accesso a questo tipo di documentazione riuscendo così a presentare una propria offerta conclusiva. L'unica pertanto nelle mani delle autorità argentine (nonostante l'opposizione parlamentare al progetto scandinavo).

Secondo fonti argentine potrebbe addirittura sfumare l'alternativa Alitalia, in pool con la Swissair e con gli argentini, dopo il ritiro della compagnia elvetica, secondo la quale il metodo di selezione adottato dagli argentini «è poco serio e allontana la prospettiva di una vera privatizzazione». Il responsabile della holding argentina che controlla le aziende statali, Horacio Losoviz, ha detto infatti di ritenere che la compagnia non risulterebbe un «buon socio» per Aerolineas «perché gli italiani intendono promuovere il turismo verso il loro paese mentre noi intendiamo dirottarlo verso l'Argentina».

Secondo osservatori argentini, in questo clima avverso sarà difficile per l'Alitalia — dopo la rinuncia della Swissair — portare avanti la sua proposta, nonostante l'ottimismo espresso la scorsa settimana dal vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis, il quale ha ribadito direttamente al presidente Raul Alfonsin, l'interesse della nostra compagnia di bandiera a entrare in società con Aerolineas.

Neppure l'idea peronista di promuovere una società con la compagnia brasiliana «Varig» sembra destinata ad avere successo. Gli stessi peronisti — contrari sia all'accordo con la Sas, sia a quallo con il pool italo-elvetico-argentino — ammettono che il progetto Aerolineas-Varig è ancora in stato embrionale.

D'altra parte, la notizia dell'abbandono da parte della Swissair, anche se basato su argomenti che contestano «la serietà» dei negoziati argentini, è stato accolto con soddisfazione dalle autorità del settore, dato che — come ha rilevato Losoviz — «gli svizzeri non sono stati mai troppo convinti dell'affare».

Questa settimana, l'esecutivo tenterà di forzare al ratifica parlamentare all'accordo di massima raggiunto dal ministro Rodolfo Terragno con la compagnia scandinava, ma sarà difficile che il governo la spunti. Tutto fa supporre che il dibattito sarà forte sia sul piano politico sia su quello giuridico.

La compagnia intanto compra nuovi velivoli

La Mac Donnell Douglas ha annunciato la firma dell'accordo con l'Alitalia per la fornitura di ulteriori 27 bimotori MD-80. I velivoli verranno consegnati tra il 1989 e il 1992. L'Alitalia ha già esercitato il diritto di opzione per la consegna dei primi 7 velivoli.

Il contratto, i cui termini di dettaglio non sono stati resi noti, accorda all'Alitalia, per il gruppo dei 20 velivoli che verranno impiegati per far fronte alle crescenti richieste del traffico, la possibilità di scelta a seconda delle sue neccessità, tra i modelli MD-82 e MD-87. La consegna dei primi 7 MD-82 inizierà nel marzo 1989 e proseguirà fino a maggio 1991.

La consegna dell'intero pacchetto di velivoli è programmata per il novembre del 1992, quando la flotta Alitalia di MD-80 raggiungerà le 70 unità operative. L'Alitalia, che è uno dei più grandi utilizzatori del diffusissimo MD-80 ha ordinato il primo esemplare nel 1980, incrementando negli anni successivi i suoi ordini alla Mac Donnell Douglas, fino a disporre, oggi, di una flotta di 35 velivoli MD-82 di cui 12 gestiti dalla consociata Ati.

MERCATO VALUTARIO

Lira sotto pressione, marco record

Nuovo minimo storico per la nostra divisa: la moneta tedesca ha quotato ufficiosamente 748 lire

Anche il franco francese accusa una flessione nei confronti della valuta della Germania. Non ci sono tensioni nello Sme

MILANO — Il deflusso di fondi dal dollaro verso le valute forti ha messo sotto pressione il franco francese e soprattutto la lira nei confronti del marco. La nostra divisa ha accusato una flessione contro tutte le valute del sistema monetario e nei confronti di quella tedesca è addirittura scesa nelle contrattazioni interbancarie pomeridiane a un nuovo minimo assoluto.

Dalle 744,46 lire di venerdì il marco si è infatti portato al fixing a 746,05 lire, ma nel pomeriggio lo ha abbondantemente superato, quotando non ufficialmente 747,50-748 lire. Il franco francese, che pure è ribassato al fixing a 340,26 per cento marchi (339,92 lunedì) e nel pomeriggio a circa 340,40, (dopo che la Banca di Francia era intervenuta a 340,75), è salito a sua volta contro la nostra divisa a un cambio ufficiale di 219,19 (219,01) e pomeridiano di 219,25/75 lire.

Lira e franco francese sono, tuttavia, ancora relativamente lontani dal limite minimo consentito di oscillazione nello «Sme», nei confronti del marco, che è rispettivamente di 765,40 e di 343,05.

Secondo gli operatori le nuove tensioni sono dovute alla convinzione che la lira sia destinata a trovarsi un livello di equilibrio più basso, che porterà a un riallineamento dello «Sme»: questo in vista dell'abolizione dal 1 ottobre di alcuni controlli valutari.

Finora la Banca d'Italia si è astenuta dall'intervenire sul mercato aperto — affermano gli operatori — ma si è presentata al fixing, dove ha venduto 47 milioni di marchi sui 50 trattati ufficialmente.

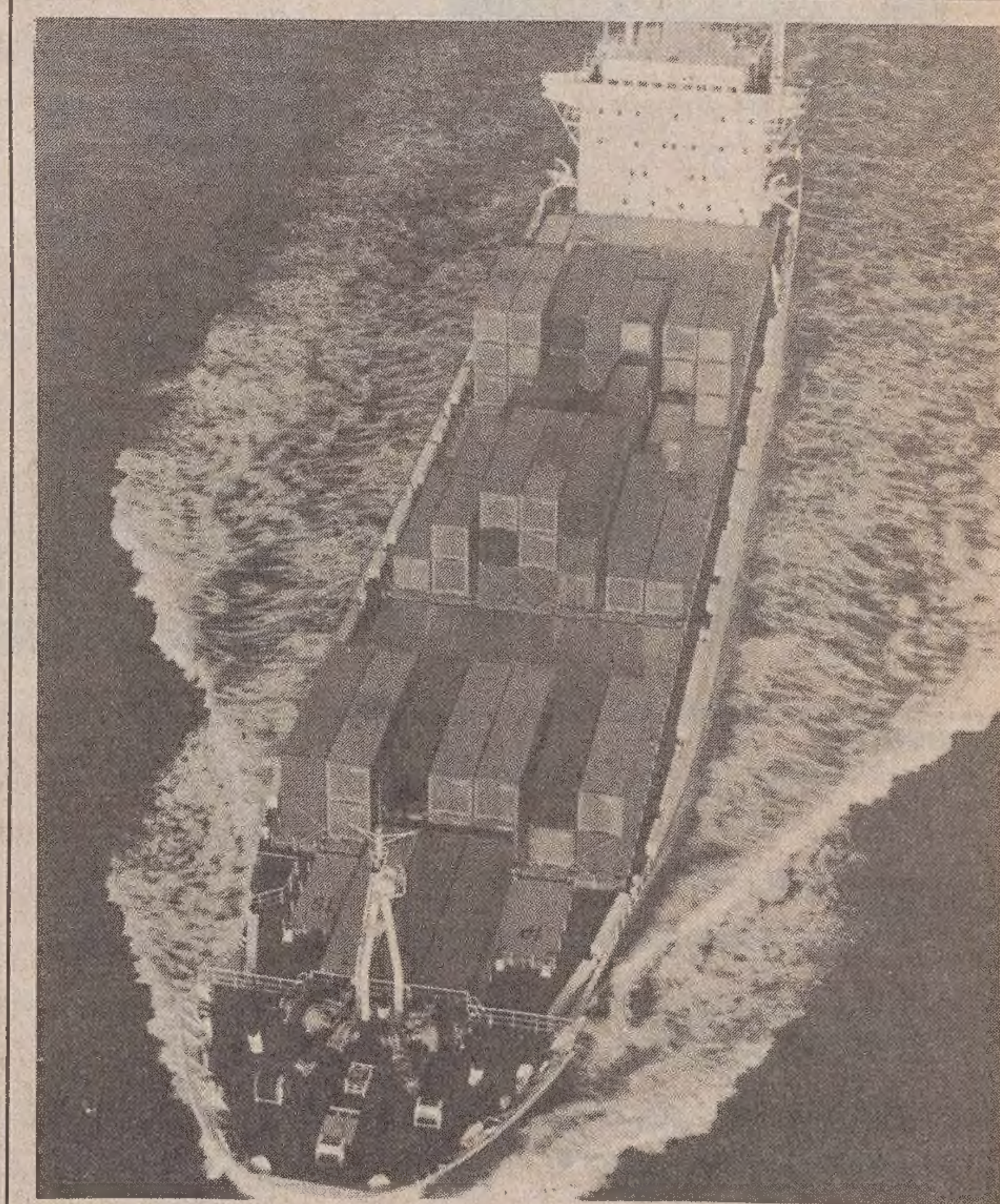
Secondo alcuni, il riallineamento potrebbe avvenire di sorpresa dopo la riunione del comitato economico franco-tedesco, che avrà luogo a Francoforte il 16 settembre e al quale parteciperà il ministro francese delle Finanze, Beregovoy. Altri ricordano che anche nel settembre 1987, alla ripresa dell'attività dopo le ferie estive, la lira era andata soggetta a pesanti pressioni che il governo aveva contrastato adottando alcune restrinzioni valutarie.

La Banca d'Italia, dal canto suo, starebbe cercando un opportuno livello di equilibrio e perseguirebbe una strategia flessibile per portare la lira al nuovo cambio, che potrebbe essere attorno a quota 750 (e 750 lire per un marco — ha sottolineato l'operatore — non sono niente di drammatico).

L'economia tedesca ha indubbiamente ripreso a tirare con energia secondo le ultime valutazioni dell'ufficio federale di statistica pubblicate ieri dal ministero dell'Economia a Bonn. Tali statistiche dicono che nel secondo semestre del 1988 il prodotto sociale lordo tedesco è cresciuto del 3,4 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Questo ha portato al 3,9 per cento il ritmo di crescita economica nel primo semestre dell'anno.

C'è stato un notevole divario tra la crescita dovuta alla domanda interna e quella dovuta alla domanda estera, infatti mentre la prima è stata del 4,6 per cento, la seconda s'è contratta scendendo allo 0,6 per cento. Il ministro dell'Economia Martin Bangemann ha tenuto a sottolineare che i dati di fine giugno indicano il più sostenuto ritmo di crescita che si sia verificato nella Repubblica federale di Germania dopo la fine del periodo recessivo durato fino all'inizio di questo biennio.

La Banca di Francia ha intanto venduto marchi contro franchi sul mercato interbancario nel corso del pomeriggio di ieri. A quanto riferiscono gli operatori, la banca centrale è intervenuta quando il marco aveva raggiunto quota 3,4075 franchi con vendite piuttosto aggressive, che dovrebbero aggirarsi molto approssivamente sui 200 milioni di marchi. Subito dopo l'intervento, il marco è sceso a circa 3,4040 franchi. Funzionari dell'istituto d'emissione francese hanno rifiutato di commentare l'intervento secondo la loro abituale politica. Attualmente il marco è a quota 3,4059 franchi, e 747,59 lire, mentre il dollaro viene scambiato a 1378 lire e a 1,8427 marchi. Dalla Cee infine un consenso unanime alle banche centrali per la recente manovra concentrata sui tassi d'interesse. La valutazione è emersa a Bruxelles dove si è riunito ieri il comitato monetario della comunità europea, composto dai direttori generali del Tesoro e delle banche centrali.



Grandi alleanze sugli oceani

GENOVA — La società Italia di navigazione (gruppo Finmare) ha raggiunto in questi giorni un importante accordo con Evergreen Marine Corporation (Taiwan), numero uno dei trasporti marittimi a livello mondiale, e con la Costa Container Lines. I punti focali dell'intesa verranno illustrati domani presso la sede societaria a Genova. Secondo una nota dell'Italia, lo sviluppo delle alleanze armatoriali rappresenta una reale possibilità per razionalizzare i costi e realizzare economie di scala.

Conseguenza della forte concorrenzialità in questo settore è l'abbassamento delle tariffe: si è infatti appreso che le compagnie di navigazione, facenti parte della «Seusa conference» che regola il traffico dal Mediterraneo alla costa atlantica statunitense, aboliranno da ottobre nell'ambito delle loro tariffe il coefficiente del 3 per cento di adeguamento valutario.

«IL POPOLO» BOLLA CICCHITTO, INTERVIENE ANCHE TRAUNER

Partecipazioni, è rissa aperta fra Dc e socialisti

ROMA — Prosegue senza sosta la guerra Dc-Psi sulle Partecipazioni Statali. A scendere in campo, con un articolo sull'«Avanti!» che suona come risposta alle ultime dichiarazioni del ministro Fracanziani, è Fabrizio Cicchitto, responsabile socialista del settore industria e Partecipazioni Statali. Cicchitto bolla come «paradossali» le polemiche del fronte democristiano animato solo dal desiderio di «riaffermare un totale controllo Dc» sulle Pp. Ss.

Cicchitto sottolinea come la gestione Prodi «non sia stata affatto miracolosa» e che «l'Iri non si è risanato per niente» tanto che le sue società hanno debiti per circa 10 mila miliardi: ripropone il problema dell'utilità dell'istituto; accusa il suo presidente di essere un po' «re travicello» e un po' «monarca assoluto». Sostiene che il ministro delle Ppss Fracanziani «non ha affatto avuto un comportamento equilibrato e al di sopra delle parti»; ribadisce l'esigenza di «affermare dei criteri omogenei» per Eni, Iri ed Efim.

«Nessuno può negare che storicamente tutto il sistema delle Pp.Ss. è stato organicamente legato al sistema di potere della Dc — scrive Cicchitto sull'«Avanti!» — l'intero sistema delle Partecipazioni Statali negli anni passati è andato incontro ad una situazione di gravissimo indebitamento. Siccome per diversi lustri la sua dirigenza è stata pressoché monocolore sul piano politico non è una forzatura polemica, ma una semplice constatazione mettere sul conto del partito di maggioranza relativa questa responsabilità negativa».

In serata è venuta la replica Dc. «Il Popolo» in un corsivo che appare oggi scrive: l'on. Cicchitto «teme che qualcuno nelle Partecipazioni Statali e nell'Iri, venga ripreso da vocazioni bonapartiste». Evidentemente — scrive il quotidiano della Dc — l'on. Cicchitto, come dimostra il verbo usato, è fermo al ricordo di vecchie gestioni delle Ppss. Non sembra invece essere del tutto informato delle vicende attuali perché, se lo fosse, dovrebbe sapere che il ministro Fracanziani non ha affatto bloccato le iniziative dell'Eni».

Anzi — osserva «Il Popolo» — è tutto l'inverso. Le ha positivamente e tempestivamente assecondate, portandole a conclusione anche attraverso costruttive intese con l'Iri. E visto che l'on. Cicchitto è così legato ai ricordi del passato, sorprende ancor più a proposito delle responsabilità di Prodi sulla crisi della siderurgia, che si dimentichi chi era in quel tempo il ministro delle Ppss che fornì le direttive in materia. Evidentemente — conclude il corsivo del Popolo — la memoria funziona a intermittenza».

Sul tema anche i liberali hanno detto la loro. La Sme all'Efim? «E' un'idea bislacca» sostiene Sergio Trauner, membro liberale del comitato direttivo dell'Iri.

Il problema Sme — secondo il membro del comitato direttivo dell'Iri — va risolto all'interno di una «logica di grandi intese tra pubblico e privati. Puntando cioè alla creazione di società miste nei vari comparti di intervento della finanziaria alimentare». E' questo — secondo Trauner —, l'unico modo per tutelare la presenza italiana e prepararsi all'appuntamento del '92.

BORSA DI TRIESTE

	5/9	6/9		5/9	6/9
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	288	297
Generali*	90450	91150	Comau	2400	2370
Lloyd Ad.	15600	15600	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad risp.	6500	6500	Fidis	5950	5955
Ras	39050	39900	Sme	4310	4365
Ras risp.	14500	14600	Stet*	3370	3450
Sai	17430	17520	Stet Warrant 10*	1090	1190
Sai risp.	6600	6650	Stet Warrant 9	570	610
Montedison*	1790	1823	Stet risp.*	2580	2600
Montedison risp.*	764	777	D. Tripcovich	5320	5350
Pirelli	2527	2525	Tripcovich risp.	2200	2115
Pirelli risp.	2500	2500	Attività immobil.	3150	3150
Pirelli risp. n.c.	1555	1555	Fiat*	9155	9215
Snia BPD*	2268	2292	Fiat priv.*	5500	5557
Snia BPD risp.*	2240	2250	Fiat risp.*	5487	5540
Snia BPD risp. n.c.	1150	1150	Gilardini	12900	12900
Rinascente	4300	4335	Gilardini risp.	9000	9010
Rinascente priv.	2250	2310	Dalmine	221	221
Rinascente risp.	2560	2560	Lane Marzotto	5190	5200
Gerolimich & C.	98	98	Lane Marzotto r.	5190	5220
Gerolimich risp.	83	83	Lane Marzotto r.n.c.	3900	3890
G.L. Premuda	1840	1840	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1830	1830	**Terzo mercato**		
SIP	2375	2415	Iccu	680	685
Sip risp.*	2210	2200	So.pro.zoo	950	950
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	10400	10400

PIAZZA AFFARI

Sull'onda delle Ferfin

L'indice migliora dello 0,56

MILANO — Con il rialzo di ieri (+0,56%), la Borsa ha ingranato una marcia in più rispetto alla riunione precedente, alimentando le opinioni di coloro che intravedono un suo discreto recupero nelle sedute che ancora mancano alla fine del ciclo di settembre. Tra i titoli guida i maggiori spunti sono da ascrivere a Ferruzzi Finanziaria, Stet (entrambe in rialzo al 2,7%) e dai telefonici in genere, apparsi discretamente seguiti anche dopo le relative chiusure a listino.

Circa la provenienza degli ordini di acquisto opinione concorde degli addetti ai lavori è che provenisse dalla speculazione di basso cabotaggio, decisasi a «fare denaro» dopo la resistenza di fondo denotata dal listino negli ultimi quindici giorni. Sta di fatto che quasi tutti i valori di primo piano oltre alla holding di Ravenna e alla finanziaria dell'Iri, hanno beneficiato delle migliorate condizioni operative per mettere a segno plusvalenze. Ma il contesto degli scambi è rimasto ai minimi termini. Nei bancari si sono riproposte all'attenzione della clientela le Banco Lariano, le Cattolica del Veneto e le Credito Fondiario, tutte salite intorno al 3 per cento, mentre le Mediobanca non sono andate al di là dell'1,1% in più. Deboli, nel comparto assicurativo, le Generali (-0,8%) che peraltro sono state le più sollecite a riprendersi nel dopo listino, insieme con le Fiat.

In particolare, il titolo di corso Marconi aveva in precedenza chiuso a 9.190 (+0,3%) e quello di Foro Buonaparte a 1.815 (+1,1%). Sempre all'interno del gruppo Ferruzzi — che proprio ieri ha rinviato «sine die» l'assemblea della Sefimeta per il progettato aumento di capitale — vi è poi da rilevare la forte richiesta di Selm ordinarie (+2,4%). Nel gruppo Agnelli, invece, in bella evidenza si sono solo poste le Snia Bpd (+1,6%).

Nell'area De Benedetti il suggello alla travagliata vicenda della Sgb, che ieri mattina si stava compiendo in sede assembleare, non ha dato una spinta ai prezzi dei titoli quotati, a eccezione di Cofide (+1,5%) e Isefi (+3,2%). Più brillante, per contro, il comportamento delle «vicine» Euromobiliare (+4,8%) e di alcuni titoli al centro di molto chiaccherate ristrutturazioni come nel caso delle Bastogi (+3%).

MERCATO RISTRETTO. L'insistente offerta delle Banca Popolare di Milano (-1,1%) ha continuato a deprimere il mercatino, terminato con un ribasso dello 0,11%. Altrettanto fiacche le prove delle popolari di Bergamo e Brescia. In progresso sono risultate le Creditwest (+3,2%) e, leggermente più sotto, il duo composto dalle popolari di Crema e Cremona.

Dopo listino. L'indice Mib continuo (continuo perché tiene conto, nella sua formulazione, dell'ultimo prezzo registrato da un titolo e non della relativa chiusura) è stato pari a 1.071, rispetto al 1.068 di quello definitivo. Particolarmente richieste sono state le azioni della Ferruzzi Finanziaria, delle Fiat e delle Generali.

[M. Fedi.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
6/9	12.00	LOTUS	Bari	49 (r.)
6/9	16.00	MOBIL ASTRAL	Qua Iboe	Siot 4
6/9	sera	PELTI	Chioggia	36
7/9	18.00	TIEPOLO	Zara	26

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
6/9	18.00	EUROPA II	23	Brindisi
6/9	11.30	SOGUT	35	Ravenna
6/9	sera	REIDA	14	ordini
6/9	sera	ANTE BANINA	Siot 1	ordini
6/9	sera	IRINA	33	ordini
6/9	notte	BAYARD	51 (18)	ordini
7/9	pom.	LOTUS	49 (r)	Venezia
7/9	pom.	CHADI	32	ordini
7/9	sera	PELTI	36	ordini
7/9	sera	BUTRINTI	43	Durazzo
7/9	sera	TABA	47	ordini
7/9	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
6/9	11.30	TABA	46	47

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, ANNA, REIDA, EUROPA II, SANDALO.
Muggia: MAK.
Punto franco nuovo: CHADI, IRINA, SOCARQUATTRO, SOGUT, BUTRINTI, OSLO, SOCARCINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Porto doganale: EXPLORA, KOROS.
Siot: ANTE BANINA.
Porto industriale: RIG.
Arsenale S. Marco: NIPPONICA, TAURUS, URITSK, USTJUZNA, URGENCH.
Rada: JAOUHAR, LEONTAS, TABA.

MONFALCONE
navi in arrivo

BALTICO (Italia), ag. Adriacostanzi, olio combustibile, da Venezia. SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; OCIOHAN M. (Urss), ag. Marlines, tondello, da Arcangelo.

navi in porto

SAHINKAYA (Turchia), ag. Cattaruzza, banchina De Franceschi; IMPALA (Panama), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco segati.

navi in partenza

MIRONICH (Urss), ad Arcangelo; DEMIRCI MEHMET (Turchia), a Pireo; SOCARCINQUE (Italia), a Trieste.

BORSA

1068 (+0,56%) Prezzi in diffuso recupero al mercato azionario con scambi più attivi di lunedì. Particolarmente attivi i titoli Ferfin, i telefonici, i bancari e gli assicurativi.

DOLLARO

1381 (-0,03%) Lievissima flessione della divisa americana rispetto sia al fixing che alla chiusura londinese di lunedì. L'effetto depressivo è stato esercitato dall'allentamento delle preoccupazioni inflazionistiche.

MARCO

746,05 (+0,21%) La discesa del biglietto verde ha rafforzato tutte le divise dello Sme contro la lira. La divisa di Bonn ha sfiorato il record assoluto del 5 maggio. In forte rialzo anche il fiorino.

BORSA DI MILANO (6.9.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abeille	85650	50	0,1	79200	152000	0,1	1,52	14,9
Acq. De Ferrari	5650	130	2,4	2701	5890	2,5	1,77	34,7
Acq. De Ferrari rnc	1775	-15	-0,8	1560	2575	-0,3	6,20	10,9
Acq. Marcia	422	3	0,7	269	1519	1,7	4,20	10,0
Acq. Marcia rnc	235	-5	-2,1	180	836	0,0	10,58	5,4
Acq. Marcia rnc 4-87	193	2	1,0	143	255	1,0	—	4,5
Aedes	10850	-45	-0,4	6530	12000	-0,4	1,01	54,8
Aedes rnc	4495	45	1,0	3530	7500	2,2	2,67	22,7
Aeritalia	2530	-10	-0,4	1945	4471	-0,7	5,14	16,7
Alitalia	2490	-16	-0,6	2034	3836	-0,6	3,32	17,6
Alitalia priv.	1576	1	0,1	1306	3256	0,1	5,22	11,2
Alivar	9300	-50	-0,5	6210	11600	0,0	3,23	19,0
Alleanza	44490	140	0,3	39000	74137	-0,5	1,01	61,3
Alleanza rnc	44500	-500	-1,1	40800	73845	-0,3	1,24	61,3
Ame Finanziaria	8100	50	0,6	7220	12490	1,3	—	14,7
Ansaldo Trasporti	4980	-9	-0,2	3495	6650	-0,4	5,72	9,1
Assitalia	15260	60	0,4	14555	25400	0,4	0,71	43,9
Attiv. Immobiliari	3150	0	0,0	2500	6161	0,2	4,67	12,4
Ausiliare	9000	0	0,0	6410	9300	-0,4	1,44	40,4
Ausonia	2301	26	1,1	1920	3475	0,5	—	—
Autostrada To-Mi	10990	90	0,8	8900	14600	1,1	4,09	20,3
Autostrade priv.	1033	-12	-1,1	920	1289	0,0	7,74	22,2
B Banca Agr. Mil.	8800	-50	-0,6	7680	13200	0,0	5,68	6,6
Banca Catt. V.	4310	110	2,6	2970	6900	6,4	4,87	9,0
Banca Catt. V. rnc	2550	10	0,4	2440	3990	0,8	8,63	5,3
Banca Comm. It.	2482	47	1,9	1900	4400	3,3	7,25	8,8
Banca Comm. It. rnc	2184	7	0,3	1910	3305	2,1	9,62	7,7
Banca Manusardi	1011	-9	-0,9	950	2250	-1,5	2,97	175,2
Banca Mercantile	9700	-60	-0,6	7700	12650	-0,5	1,29	42,5
Banca Naz.Agr.	7050	0	0,0	5690	7510	0,4	2,48	28,3
Banca Naz.Agr. priv.	2149	-21	-1,0	1775	3235	-2,6	8,14	8,6
Banca Naz.Agr. rnc	1720	19	1,1	1594	3169	1,2	10,76	6,9
Banca Toscana	4001	1	0,0	3350	8000	1,2	8,75	8,4
Banco Chiavari	3302	3	0,1	2701	6050	0,1	7,87	7,6
Banco Lariano	2910	90	3,2	2190	4820	2,1	6,87	6,7
Banco Napoli rnc	15350	0	0,0	14800	20250	-0,1	9,12	9,9
Banco Roma	7020	70	1,0	4910	15000	0,3	—	—
Banco Sardegna rnc	9250	-100	-1,1	9100	13078	-1,1	9,73	5,6
Bastogi	297	8	2,8	150	735	4,2	—	14,0
Benetton	10100	20	0,2	8310	20468	0,6	5,94	11,4
Bnl rnc	10750	0	0,0	9799	22646	0,9	7,53	4,8
Boero Bartolomeo	5510	0	0,0	4680	7200	2,0	2,72	25,2
Bonifiche Ferraresi	22500	-500	-2,2	22500	35700	-3,2	2,00	25,6
Bonifiche Siele	24600	50	0,2	17750	32640	0,5	0,59	20,8
Bonifiche Siele rnc	8410	10	0,1	8000	16400	0,1	1,90	7,1
Breda	4115	-35	-0,8	3850	9685	0,4	6,08	16,8
Brioschi	724	-2	-0,3	580	1270	-0,5	—	—
Buitoni	9147	7	0,1	4399	11250	0,3	1,09	23,7
Buitoni rnc	4000	-1	0,0	2010	5850	1,3	4,00	10,4
Buton	2570	10	0,4	2210	3000	-0,4	6,42	14,8
C Caffaro	745	4	0,5	599	1390	0,7	5,37	16,5
Caffaro risp.	752	18	2,5	600	1366	2,5	5,92	16,6
Calcestruzzi	9840	-10	-0,1	6850	11000	0,6	2,85	26,3
Calp	2400	0	0,0	2150	3500	0,0	7,50	10,7
Cam Finanziaria	1670	10	0,6	1620	3259	0,6	7,19	8,8
Cantoni	5151	81	1,6	3800	9830	1,0	4,08	3,8
Cantoni risp.	4850	50	1,0	3600	9800	1,0	6,19	3,6
Cart. Ascoli	3410	-15	-0,4	2990	4020	-0,3	4,40	7,4
Cart. Binda-DeMedici	1994	3	0,2	1580	3950	-0,1	5,02	18,2
Cart. Burgo	13410	0	0,0	9600	14600	0,1	3,36	20,5
Cart. Burgo priv.	8100	0	0,0	7750	11150	0,0	8,02	12,4
Cart. Burgo risp.	13270	-80	-0,6	9470	14300	-0,6	4,14	20,3
Cement. Barletta	7510	-85	-1,1	6370	9525	-2,2	4,79	—
Cement. di Augusta	4200	-40	-0,9	3600	5271	1,2	7,14	6,7
Cement. di Sardegna	5280	30	0,6	4600	8830	0,4	7,58	5,2
Cement. Merone	3860	60	1,6	2891	4818	2,9	3,89	10,6
Cement. Merone rnc	2210	25	1,1	2001	2412	2,6	7,69	6,1
Cement. Siciliane	6850	140	2,1	6140	12900	3,0	8,03	8,0
Cementir	2930	15	0,5	2230	4310	0,5	6,14	9,9
Ciga Hotels	4225	25	0,6	3005	5000	0,5	1,18	—
Ciga Hotels rnc	1340	-10	-0,7	1251	2498	-0,4	9,33	—
Cir	5362	17	0,3	3100	7155	1,2	2,42	30,3
Cir risp.	5265	10	0,2	3100	7350	1,0	2,85	29,8
Cir rnc	1940	-9	-0,5	1638	4050	2,4	8,76	11,0
Cmi	4100	91	2,3	3350	5600	2,3	7,32	13,2
Cofide	5785	90	1,6	3375	6000	3,1	1,04	64,6
Cofide rnc	1530	11	0,7	1220	2042	1,7	5,88	17,1
Cogefar	4985	35	0,7	3710	7850	0,3	3,51	12,9
Cogefar rnc	1991	-9	-0,5	1991	4320	-0,5	9,79	5,2
Comau	2370	-30	-1,3	1951	4850	-0,8	4,64	20,5
Condotte Acq. Torino	5710	-25	-0,4	5110	6860	-0,4	2,45	36,6
Credito Commerciale	2330	20	0,9	2210	5845	1,5	7,31	6,5
Credito Fondiario	2740	70	2,6	2155	4665	3,4	6,57	3,3
Credito Italiano	1180	5	0,4	999	2809	1,2	6,36	13,6
Credito Italiano rnc	1145	26	2,3	1000	2575	1,3	7,86	13,2
Credito Lombardo	4100	-10	-0,2	4050	4999	-1,0	4,88	14,6
Credito Varesino	3665	45	1,2	3050	4010	1,5	3,82	17,2
Credito Varesino rnc	1980	15	0,8	1650	3000	4,2	8,08	9,3
Cucirini	1780	0	0,0	1350	2500	-1,0	—	82,1
D Dalmine	221	0	0,0	180	431	0,0	—	—
Danieli & C.	5585	0	0,0	3420	7625	0,3	3,58	46,8
Danieli & C. rnc	2785	5	0,2	2320	3909	0,7	7,90	23,3
Dataconsyst	8565	15	0,2	6850	10010	-0,3	7,82	9,1
Del Favero	3830	-10	-0,3	3300	5700	-0,5	5,48	6,7
E Ed. Fabbri priv.	1613	11	0,7	1480	2300	0,7	8,06	6,6
Editoriale	2701	-9	-0,3	1611	3000	-0,9	1,95	36,3
Eliolona	3200	-5	-0,2	1900	3225	0,0	3,44	12,1
Eridania	4350	-10	-0,2	2580	4910	0,5	3,91	10,8
Eridania rnc	2310	10	0,4	2000	3050	0,0	8,66	5,7
Euromobiliare	6290	290	4,8	5430	11653	5,9	3,43	11,6
Euromobiliare rnc	2000	85	4,4	1439	4334	5,8	10,05	4,3
Europa Metalli	881	-19	-2,1	571	1340	-0,8	5,11	18,7
F F.M.C.	1788	-2	-0,1	1515	3305	-0,3	7,27	6,5
Faema	2571	11	0,4	2070	3599	2,4	4,28	16,1
Falck	6042	3	0,0	4460	8920	-0,8	—	121,7
Falck risp.	6200	0	0,0	4450	9011	-1,9	2,31	124,9
Ferruzzi Fin.	1438	18	1,3	949	3017	0,6	3,89	10,3
Ferruzzi Fin. risp.	2300	-1	0,0	2010	4030	0,8	2,78	17,3
Ferruzzi Fin. rnc	692	27	4,1	448	716	4,8	—	—
Fiar	13400	0	0,0	8881	16938	-1,5	1,63	13,3
Fiat	9190	30	0,3	7602	13949	0,6	2,94	9,1
Fiat priv.	5527	27	0,5	4650	8350	0,7	4,89	5,5
Fiat rnc	5545	47	0,9	4780	8610	1,2	5,41	5,5
Fidenza Vetraria	5835	25	0,4	5690	8451	0,3	6,17	8,4
Fidis	5955	5	0,1	5070	12694	1,3	5,04	9,1
Fimpar	1342	32	2,4	775	2100	-0,5	1,49	—
Fimpar rnc	720	-10	-1,4	720	1280	-1,4	—	—
Fin.Centro Nord	12600	-400	-3,1	11725	14000	-9,4	—	164,0
Finarte	3240	30	0,9	1960	3340	1,3	1,85	39,3
Finrex	1021	0	0,0	920	1550	0,0	—	—
Finrex rnc	631	-5	-0,8	485	930	-0,8	—	—
Fisac	3749	-31	-0,8	3240	9250	0,0	9,34	10,0
Fisac risp.	3680	0	0,0	3010	9100	-0,4	10,05	9,8
Fiscambi Hold.	6730	-10	-0,1	1600	9740	-0,7	1,04	40,1
Fiscambi Hold. rnc	1701	0	0,0	1600	6149	0,0	5,29	10,1
Fochi Filippo	1560	0	0,0	1352	2730	0,5	6,41	8,4
Fornara	2075	-25	-1,2	1850	2420	-0,2	2,41	0,6
Franco Tosi	17290	80	0,5	12710	23200	0,6	4,63	20,5
G Gaic	30000	-400	-1,3	27800	45200	0,0	1,07	32,3
Gemina	1459	24	1,7	1005	2694	3,0	3,28	19,0
Gemina risp.	1402	11	0,8	981	2566	0,9	4,07	18,3
Generali	90990	790	0,9	75650	117953	0,7	0,66	75,2
Gerolimich	98	0	0,0	85	174	0,0	6,12	18,5
Gerolimich rnc	83	0	0,0	76	128	1,2	12,05	15,7
Gilardini	12900	0	0,0	11070	21750	0,1	5,50	21,7
Gilardini rnc	9010	10	0,1	7400	14990	-0,1	8,10	15,2
Gim	7150	100	1,4	4700	8700	1,8	2,24	34,2
Gim rnc	2180	-9	-0,4	2075	4200	5,1	9,17	10,4
Grassetto	10150	50	0,5	8320	21000	3,5	6,70	6,3
I Ifi priv.	15970	21	0,1	14270	29500	1,1	1,38	22,5
Ifil	3240	10	0,3	2490	6200	-0,6	3,09	19,3
Ifil rnc	1700	1	0,1	1550	3550	-0,1	7,06	10,1
Imm. Metanopoli	1027	0	0,0	960	1095	0,0	4,38	—
Industrie Secco	1189	-30	-2,5	800	2680	-2,9	5,05	15,2
Industrie Zignago	4690	-80	-1,7	4050	5669	0,0	4,05	8,2
Iniz. Me.T.A.	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Iniz. Me.T.A. rnc	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Interbanca	20800	-200	-1,0	15700	32700	-1,4	3,85	9,7
Interbanca priv.	13680	80	0,6	8600	23200	-3,3	5,85	6,4
Isefi	1740	54	3,2	1290	2529	5,5	5,17	6,3
Italcable	11100	100	0,9	9070	20737	0,9	3,69	8,5
Italcable rnc	9310	-90	-1,0	8160	17894	-1,3	4,83	7,2
Italcementi	109000	-200	-0,2	71100	121000	-0,5	0,92	21,1
Italcementi rnc	36100	700	2,0	33410	65750	-2,0	3,19	7,0
Italgas	1850	0	0,0	1640	2809	0,0	4,86	15,0
Italia Assicurazioni	10185	185	1,9	8976	21293	0,8	0,82	76,3
Italmobiliare	113200	250	0,2	84600	145000	0,2	0,49	7,9
Italmobiliare rnc	39000	-1000	-2,5	37500	77500	0,0	2,18	2,7
J Jolly Hotel	10210	80	0,8	9910	13800	1,6	3,18	21,9
Jolly Hotel risp.	9585	20	0,2	9400	14100	0,4	4,17	20,5
K Kernel Italiana	495	0	0,0	440	1006	-1,0	4,66	13,7
L L'Espresso	23500	500	2,2	7423	25440	0,0	1,19	50,0
La Fondiaria	60450	450	0,8	48000	91000	0,8	0,83	44,2
La Previdente	21850	100	0,5	19950	42500	1,2	1,60	23,2
Latina	16490	210	1,3	9500	18100	1,0	0,67	44,5
Latina rnc	4951	41	0,8	4100	7783	-0,2	2,39	14,5
Linificio	1503	5	0,3	1400	2310	2,9	6,65	83,7
Linificio rnc	1391	16	1,2	1326	1920	4,0	9,88	77,4
Lloyd Adriatico	15590	-10	-0,1	13950	30500	0,3	1,92	25,9
Lloyd Adriatico rnc	6500	0	0,0	6200	15890	0,0	—	10,8
M Maffei	3655	5	0,1	2500	3999	0,6	4,10	10,5
Magneti Marelli	2895	35	1,2	2040	4343	2,3	2,72	25,4
Magneti Marelli risp	2791	21	0,8	2035	4330	0,8	3,15	24,8
Magona	8050	100	1,3	7270	10200	1,9	2,24	35,3
Manifattura Rotondi	22450	0	0,0	15000	27600	0,0	1,56	60,0
Manuli Cavi	3785	0	0,0	2810	4283	0,7	3,17	10,5
Manuli Cavi rnc	1765	0	0,0	1500	2290	0,0	9,07	4,9
Marangoni	5300	30	0,6	4670	5750	0,0	7,55	—
Marzotto	5200	10	0,2	3980	5560	0,0	4,62	8,3
Marzotto risp.	5220	30	0,6	4000	5449	-0,1	4,98	8,4
Marzotto rnc	3890	-10	-0,3	2787	4492	-0,3	7,71	6,2
Mediobanca	19420	230	1,2	15630	29250	3,4	1,03	29,2
Merloni	1911	11	0,6	1090	1911	1,1	—	—
Milano Assicur.	21400	-50	-0,2	18700	39600	0,0	1,03	29,9
Milano Assicur. rnc	10530	-20	-0,2	9300	24090	-0,7	2,37	14,7
Mira Lanza	39200	0	0,0	29600	46700	-0,3	5,10	16,3
Mittel	3820	-5	-0,1	2640	4390	0,0	1,83	21,9
Mondadori	20610	-190	-0,9	14250	22500	-1,6	1,70	16,3
Mondadori priv.	9000	-100	-1,1	6880	13600	-1,1	4,11	7,1
Mondadori rnc	6870	20	0,3	5680	12584	0,0	5,39	5,4
Montedison	1815	20	1,1	1010	3000	1,7	2,20	8,7
Montedison rnc	771	6	0,8	535	1630	2,0	7,78	3,7
Montefibre	1598	21	1,3	1265	2720	1,4	6,26	6,7
Montefibre rnc	1039	6	0,6	980	1690	2,4	11,55	4,3
N Nba	3140	60	1,9	2040	3980	5,0	1,91	18,9
Nba rnc	1202	2	0,2	975	2420	0,2	6,66	7,3
Necchi	2250	-35	-1,5	2100	4100	-1,3	8,00	9,3
Necchi rnc	2720	70	2,6	2150	4400	-1,1	8,09	11,3
Nuovo Pignone	4370	0	0,0	4060	8250	0,0	5,26	14,2
O Olcese	2745	20	0,7	1910	4730	1,9	4,74	4,4
Olivetti	9955	80	0,8	6700	14780	1,0	3,42	13,6
Olivetti priv.	5820	20	0,3	4341	8690	-0,2	5,84	8,0
Olivetti rnc	4430	25	0,6	4040	8060	-0,5	8,13	6,1
P Pacchetti	485	-3	-0,6	438	1390	-0,4	3,09	16,5
Partecipazioni	3700	58	1,6	2925	4035	1,3	2,30	14,7
Partecipazioni rnc	1330	0	0,0	1195	1895	-0,1	8,27	5,3
Perlier	1499	-1	-0,1	1100	2270	2,0	4,00	18,7
Perugina	2985	5	0,2	2970	5530	0,5	2,35	28,5
Perugina rnc	1080	15	1,4	1065	2560	0,0	8,33	10,3
Pierrel	1570	5	0,3	975	2501	-2,8	—	—
Pierrel rnc	608	-13	-2,1	556	1470	-2,1	—	—
Pininfarina	9040	-40	-0,4	8550	18280	-1,5	4,03	16,5
Pininfarina risp.	8918	-32	-0,4	7980	18300	-0,8	4,49	16,3
Pirelli & C.	5360	0	0,0	3640	7900	-1,6	3,73	20,5
Pirelli & C. rnc	2685	-65	-2,4	2660	5020	-0,9	8,19	10,3
Pirelli Spa	2523	-4	-0,2	1870	5227	1,0	3,61	20,2
Pirelli Spa risp.	2499	-1	0,0	1873	5199	0,4	4,36	20,0
Pirelli Spa rnc	1556	1	0,1	1320	3072	-0,6	7,01	12,4
Poligrafici Editor.	4700	0	0,0	2955	5300	0,0	1,92	36,6
Pozzi-Ginori	1309	-6	-0,5	960	2428	-0,5	—	137,1
Pozzi-Ginori rnc	1149	0	0,0	960	1320	0,0	1,74	120,3
R Raggio di Sole	3097	7	0,2	2455	4655	0,5	6,78	9,3
Raggio di Sole rnc	2125	5	0,2	1800	3250	-0,7	10,82	6,4
Ras	39400	350	0,9	32650	55720	-0,6	0,57	132,8
Ras rnc	14600	100	0,7	13400	33736	1,3	1,57	51,2
Recordati	7650	20	0,3	5750	12290	-0,7	3,14	14,5
Recordati rnc	3600	10	0,3	3150	6205	2,2	7,78	6,8
Rejna	11790	-20	-0,2	10300	19000	-0,7	2,12	—
Rejna rnc	22000	630	2,9	14000	26500	2,9	2,95	—
Rinascente	4335	35	0,8	2680	7370	1,3	3,46	14,0
Rinascente priv.	2310	60	2,7	2000	4180	4,0	6,49	7,5
Rinascente rnc	2560	0	0,0	2145	4389	-0,4	8,20	8,3
Risanamento Napoli	16120	-30	-0,2	12500	17600	0,8	2,23	41,5
Risanamento rnc	10670	20	0,2	8200	11600	1,1	3,89	27,5
Riva Finanziaria	8500	-280	-3,2	8500	12750	-3,4	4,00	8,5
Rodriquez	10250	-40	-0,4	8300	11900	1,5	—	11,1
Rol (Auschem)	1729	18	1,1	1399	3100	1,1	8,10	14,2
Rol (Auschem) rnc	1465	55	3,9	1291	1800	-1,0	10,58	12,0
S Sabaudia	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Sabaudia rnc	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Saes	1560	0	0,0	1300	3081	-1,0	3,85	20,1
Saes Getters priv.	4239	0	0,0	2600	7595	-0,5	5,78	10,6
Saes rnc	931	-9	-1,0	836	1578	-0,4	8,59	12,0
Saffa	7120	20	0,3	5780	9850	1,0	5,20	12,6
Saffa risp.	7050	40	0,6	5750	9790	-0,2	5,53	12,4
Saffa rnc	4660	10	0,2	4360	6390	0,2	8,37	8,2
Safilo	5650	-40	-0,7	4830	10390	-0,7	4,78	10,6
Safilo risp.	4950	140	2,9	4450	10200	-3,1	6,06	9,3
Sai	17520	90	0,5	12125	31361	0,4	0,78	27,9
Sai rnc	6651	51	0,8	6250	19500	-0,4	2,39	11,4
Saiag	2370	10	0,4	1691	2630	0,9	1,69	11,5
Saiag rnc	1119	19	1,7	1000	1390	2,2	5,36	5,4
Saipem	2275	25	1,1	1990	4641	1,1	2,20	8,4
Saipem risp.	2240	-12	-0,5	2000	4549	-0,4	3,57	8,2
Saipem risp. warrant	370	1	0,3	60	1955	5,7	—	—
Sasib	3790	0	0,0	2940	7830	-0,3	4,62	13,6
Sasib priv.	3795	0	0,0	2950	7890	0,0	4,61	13,6
Sasib rnc	2101	0	0,0	2051	4581	2,4	9,28	7,5
Schiapparelli	817	-1	-0,1	481	904	-0,5	48,96	20,7
Selm	1609	38	2,4	1040	3910	7,3	4,04	22,8
Selm risp.	1550	69	4,7	1031	3980	6,3	5,48	22,0
Serfi	4900	1	0,0	4800	8200	2,1	3,06	10,2
Setemer	12520	65	0,5	6700	14600	1,8	1,20	7,6
Sifa	1982	17	0,9	1690	5623	0,9	4,04	21,5
Sifa rnc	1174	-11	-0,9	1160	4498	-0,9	8,52	12,8
Silos Genova	558	8	1,5	390	1802	-0,2	4,85	14,4
Silos Genova 1-7-87	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Silos Genova rnc	670	0	0,0	250	970	1,7	2,51	21,6
Sim	5040	-80	-1,6	4790	14200	-1,1	2,98	66,3
Siossigeno	23300	0	0,0	18200	34000	0,9	5,84	11,9
Siossigeno rnc	20870	-30	-0,1	17700	29600	-0,6	6,71	10,7
Sip	2410	45	1,9	1771	3025	1,2	5,81	16,1
Sip rnc	2197	-3	-0,1	1899	2940	-0,9	8,19	14,6
Sirti	8350	100	1,2	5940	8830	1,0	3,59	15,7
Sisa	1499	0	0,0	1400	1780	-0,1	2,00	8,7
Sme	4365	54	1,3	3020	5000	1,7	2,29	21,6
Smi Metalli	1955	-25	-1,3	1450	3050	-1,3	5,12	13,2
Smi Metalli rnc	1792	9	0,5	1640	2750	0,7	7,81	12,1
Snia BPD	2288	38	1,7	1621	4940	1,9	—	42,0
Snia BPD risp.	2240	5	0,2	1645	5000	1,4	2,23	41,1
Snia BPD rnc	1153	0	0,0	1022	2990	0,8	5,20	21,2
Snia Fibre	1423	-7	-0,5	1292	2890	0,0	7,03	6,7
Snia Tecnopolimeri	4560	30	0,7	3815	6360	0,7	5,92	8,5
So.Pa.F.	3109	39	1,3	2280	3149	0,4	3,22	10,5
So.Pa.F. rnc	1510	0	0,0	1180	1779	1,3	7,95	5,1
Sogefi	4220	-30	-0,7	2750	5335	-1,7	2,17	30,6
Sondel	768	5	0,7	605	1200	0,9	5,86	16,7
Sorin	8380	-30	-0,4	7090	14630	-1,2	3,22	24,6
Standa	17201	166	1,0	8750	21000	1,2	1,45	26,0
Standa rnc	6010	10	0,2	3720	8950	0,8	4,66	9,1
Stefanel	6025	-25	-0,4	4945	6899	0,4	4,15	—
Stet	3443	92	2,7	2084	4560	2,2	5,23	5,7
Stet rnc	2597	18	0,7	2250	4510	0,7	8,47	4,3
Stet Warrant 9%	611	41	7,2	75	1680	9,3	—	—
Stet Warrant 10%	1270	94	8,0	201	2285	8,1	—	—
T Tecnomasio (abb)	1461	6	0,4	1181	1740	3,0	5,48	15,3
Tecnost	2470	-31	-1,2	1725	3080	-1,1	3,04	9,5
Teknecomp	1150	0	0,0	945	2841	-0,1	6,56	7,4
Teknecomp 1-7-87	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Teknecomp rnc	851	-9	-1,0	761	1605	1,1	9,28	5,9
Terme Acqui	1690	-9	-0,5	1685	2912	-0,6	2,13	36,4
Terme Acqui risp.	539	10	1,9	495	990	1,9	—	—
Toro	17160	-60	-0,3	14570	35800	-1,4	1,34	36,0
Toro priv.	11650	-50	-0,4	10801	23000	0,9	1,97	24,4
Toro rnc	7600	151	2,0	7050	21800	1,2	3,29	15,9
Trenno	2455	-10	-0,4	1970	3188	3,2	2,44	22,2
Tripcovich	5350	30	0,6	4583	7550	0,8	1,27	51,3
Tripcovich rnc	2115	-85	-3,9	2060	5893	0,2	5,48	15,0
U U.S.A.	21510	0	0,0	21200	30200	0,0	1,39	12,9
Unicem	20400	0	0,0	15600	25750	2,0	2,21	13,7
Unicem rnc	8170	-80	-1,0	7550	14980	-1,0	6,49	5,5
Unipol priv.	16000	0	0,0	14300	27270	0,0	1,50	16,8
V Valeo	5679	21	0,4	4815	8595	0,5	3,17	7,0
Vetrerie Italiane	3820	20	0,5	2900	5800	0,5	5,24	6,9
Vianini	2960	60	2,1	2655	5890	2,1	3,38	36,5
Vianini rnc	2581	0	0,0	2350	4480	0,0	4,65	31,8
Vianini-Industria	1120	-11	-1,0	1000	2107	-1,7	7,94	5,4
Vianini-Lavori	2790	25	0,9	2540	5138	2,4	7,63	5,3
Vittoria Assicuraz.	20510	80	0,4	19200	24180	0,5	0,79	20,6
W Westinghouse	27800	0	0,0	27100	44500	-0,7	6,83	18,6
Worthington	1441	-9	-0,6	1050	1900	-0,6	4,16	9,9
Z Zucchi	4535	45	1,0	3680	4875	1,7	3,97	7,9

NUOVE QUOTAZIONI

Avir Finanziaria	5050	60	1,2	3490	5440	6,5	2,38	7,2
Ferruzzi Fin.	2929	79	2,8	2834	2929	3,4	—	—
Ferruzzi Fin. priv.	1090	35	3,3	1010	1090	6,9	—	—

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Aviatour	2310	0	0,0	2250	3200	0,0	—	—
B.ca Agr. Mant.	94200	0	0,0	90000	108000	0,1	2,34	24,2
B.ca Cr. Pop. Sir.	7252	2	0,0	7200	8980	0,0	5,86	7,0
B.ca Pop. Cremona	6920	110	1,6	6400	10700	2,8	7,23	7,3
B.ca Pop. di Berg.	16110	-190	-1,2	15000	23950	-1,2	5,89	12,7
B.ca Pop. di Brescia	6200	-100	-1,6	6000	8852	-1,6	6,60	8,2
B.ca Pop. Luino Va.	7890	-30	-0,4	7100	12857	-0,1	7,77	8,3
B.ca Prov. Lombarda	3050	0	0,0	2925	6215	0,0	3,00	17,0
Banca Briantea	12210	0	0,0	12100	19200	0,0	6,14	14,2
Banca del Friuli	17300	0	0,0	17000	23352	0,0	3,38	12,4
Banca di Legnano	3580	0	0,0	3150	7303	0,0	4,74	4,9
Banca Ind. Gallarate	16150	50	0,3	15400	26730	0,3	2,22	15,3
Banca P. Lomb. priv.	2650	-30	-1,1	2250	2961	-1,1	—	—
Banca Pop. Comm.	13350	50	0,4	12900	16685	0,4	5,39	15,0
Banca Pop. di Crema	28610	210	0,7	22500	32500	3,6	3,84	10,2
Banca Pop. di Lecco	12550	20	0,2	11750	17250	0,0	3,59	12,7
Banca Pop. di Lodi	13440	190	1,4	12300	20761	1,4	7,05	9,0
Banca Pop. di Milano	9500	-110	-1,1	8700	15550	-1,1	5,53	6,4
Banca Pop. di Novara	17490	0	0,0	15200	23500	-0,9	5,72	11,4
Banca Pop. Emilia	82500	100	0,1	79500	83850	0,2	3,64	7,5
Banca Pop.di Intra	9400	90	1,0	7750	13010	1,4	6,47	8,8
Banca Prov. Napoli	5300	0	0,0	4352	5530	0,6	1,40	23,2
Banca Subalpina	4600	0	0,0	1815	4635	-0,6	1,21	37,4
Banca Tiburtina	5930	0	0,0	3136	6300	0,1	1,05	36,9
Banco di Perugia	1082	0	0,0	900	1300	-0,7	1,93	15,9
Bieffe	5600	-100	-1,8	2750	5700	0,0	0,89	93,3
Citibank Italia	4040	10	0,2	3950	6040	0,2	—	15,6
Credito Agr. Bresc.	3340	0	0,0	2821	3500	0,6	3,31	14,3
Credito Bergamasco	28000	100	0,4	23500	28800	0,0	5,16	16,7
Creditwest	6500	200	3,2	5700	12400	0,2	7,85	5,2
Finance	23800	200	0,8	17100	34000	0,8	2,10	25,8
Finance priv.	10610	0	0,0	10100	31000	0,0	4,71	11,5
Frette	8400	55	0,7	4505	8650	0,1	2,74	31,3
Italiana Incendio V.	162300	-500	-0,3	133000	183000	-0,3	0,74	25,3
Piccolo Cr. Valtell.	14250	160	1,1	13000	18750	1,1	5,96	9,5
Terme di Bognanco	525	0	0,0	441	1178	0,0	—	—
Zerowatt	1985	5	0,3	1710	2300	0,3	2,02	13,3

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 178,71 (+0,14%); Azionari 207,53 (+0,10%); Bilanciati 179,22 (+0,14%); Obbligazionari 153,12 (+0,05%).

Ala	11825	0,05	Imindustria	9293	0,01
America	11369	0,02	Imirend	14043	—
Arca 27	9213	0,36	Interbancaria az.	16438	0,27
Arca BB	18748	0,18	Interbancaria obbl.	14130	0,16
Arca RR	11614	0,07	Interbancaria rend.	14616	0,01
Aureo	15375	0,21	Intermobiliare	10474	0,15
Aureo Previdenza	10662	0,31	Investire Az.	10284	0,14
Aureo Rendita	10543	0,15	Investire Bil.	10238	0,15
Azzurro	15928	0,20	Lagest az.	10731	0,16
BN Multifondo	10734	0,08	Lagest obbl.	10500	0,02
BN Rendifondo	10970	0,03	Libra	15998	0,16
Capitalcredit	9874	0,21	Money-Time	10242	0,05
Capitalfit	12143	0,18	Multiras	16316	0,12
Capitalgest	13941	0,12	Nagracapital	13927	0,09
Cash Manag. Fund	12263	0,13	Nagrarend	12368	0,10
Cashbond	10348	0,05	Nordcapital	9701	0,20
Centrale Capital	10346	0,10	Nordfondo	11982	0,07
Centrale Global	9898	0,09	Phenixfund	9670	0,13
Centrale Reddito	11043	0,01	Primecapital	22610	0,15
Cisalpino Bil.	10164	-0,03	Primecash	12303	0,07
Cisalpino Redd.	10184	-0,01	Primeclub az.	9271	0,11
Comm. Turismo	9270	0,10	Primeclub obbl.	10711	0,07
Corona Ferrea	10727	0,05	Primerend	17442	0,10
Eptabond	11517	0,05	Promofondo Uno	10082	-0,09
Eptacapital	10007	0,15	Redditosette	14891	0,13
Euro Andromeda	15323	0,14	Rendicredit	10944	0,10
Euro Antares	12972	0,10	Rendifit	11476	0,06
Euro Vega	10714	0,08	Risp. Italia Az.	10089	0,08
Euromob Cap Fund	10067	0,04	Risp.Italia bilanc.	15889	0,06
Euromob. Reddito	10633	—	Risp.Italia redd.	13778	0,05
Fiorino	22038	0,07	Rologest	10827	0,06
Fondattivo	10998	0,12	Rolomix	9952	0,10
Fondersel	24211	0,22	Saiquota	10769	0,07
Fondicri 1ª	11151	0,03	Salvadanaio	9750	0,35
Fondicri 2ª	10010	0,07	Sforzesco	11310	0,06
Fondimpiego	11317	-0,06	Sogesfit	10275	0,06
Fondinvest 1ª	12092	0,04	Venture-Time	10866	0,23
Fondinvest 2ª	13729	0,11	Verde	11268	0,03
Fondo Centrale	13789	0,11	Visconteo	14600	0,06
Fondo Ina	2045	—	Adriatic Bond	10052	-0,13
Nordmix	10094	0,12	Adriatic Global	10022	-0,05
Fondo Professionale	26832	0,29	Rendiras	10128	0,04
Futuro Famiglia	10315	0,06	Spigadoro	10000	—
Genercomit	16219	0,16	Capital Italia $	28,33	-2,05
Genercomit rend.	10409	0,05	Fonditalia $	64,07	0,72
Geporeinvest	9872	0,08	Interfund $	32,88	0,79
Geporend	10168	0,06	Int. Securities $	24,13	0,95
Gestielle B	9689	0,23	Italfortune $	36,8	—
Gestielle M	10547	0,11	Italunion $	19,96	-1,45
Gestiras	17770	0,05	Mediolanum $	30,8	-0,65
Giallo	10077	0,07	Rominvest $	28,97	0,66
Imi 2000	11596	—	Rasfund (lire)	35071	—
Imicapital	23157	0,03	Tre R (lire)	36522	—

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	100,95	—
BTP feb. 89 12,50%	101,2	-0,05
BTP mar. 89 12,50%	101,4	-0,10
BTP apr. 89 12,00%	101,25	-0,05
BTP mag. 89 10,50%	100,5	-0,05
BTP gen. 90 12,50%	102,7	0,05
BTP gen. 90 9,25%	97,85	0,05
BTP feb. 90 12,50%	102,9	0,19
BTP feb. 90 9,25%	97,55	0,05
BTP mar. 90 12,50%	103,05	—
BTP mar. 90 9,15%	97,5	—
BTP apr. 90 12,00%	102,1	0,05
BTP apr. 90 9,15%	97,25	0,10
BTP mag. 90 10,50%	99,9	0,05
BTP mag. 90 9,15%	96,95	0,10
BTP giu. 90 10,00%	99,2	-0,10
BTP giu. 90 9,15%	96,9	0,10
BTP lug. 90 10,50%	98,8	-0,05
BTP lug. 90 9,50%	98,25	0,10
BTP ago. 90 9,50%	98,1	-0,05
BTP set. 90 9,25%	97,35	-0,05
BTP ott. 90 9,25%	95,95	0,05
BTP nov. 90 9,25%	96,05	0,10
BTP dic. 90 9,25%	96,2	-0,21
BTP mar. 91 12,50%	104,45	-0,05
BTP gen. 92 9,25%	93,55	-0,05
BTP feb. 92 9,25%	93,45	0,05
BTP mar. 92 9,15%	93,85	-0,37
BTP apr. 92 9,15%	93,65	-0,11
BTP mag. 92 9,15%	94,5	—
BTP giu. 92 9,15%	94,75	0,05
BTP lug. 92 10,50%	98	—
Certificati di credito del Tesoro		
CCT ott. 88	100	-0,05
CCT 15 lug. 90	99,5	—
CCT 16 ago. 90 ind.	99,75	0,05
CCT 18 set. 90 ind.	99,45	—
CCT 18 ott. 90	99,35	—
CCT nov. 83-90	102,1	—
CCT 18 nov. 90	99,65	0,15
CCT dic. 90	101,75	-0,10
CCT 18 dic. 90	99,5	-0,25
CCT gen. 91	101,9	-0,05
CCT 17 gen. 91	99,3	-0,10
CCT feb. 91	101,8	-0,05
CCT 18 feb. 91	99,55	-0,15
CCT mar. 91	101,05	-0,10
CCT 18 mar. 91	99,35	-0,05
CCT apr. 91	100,95	-0,05
CCT mag. 91	100,85	-0,05
CCT giu. 91	100,95	-0,05
CCT lug. 91	100,55	—
CCT ago. 91	100,4	-0,05
CCT set. 91	100,35	-0,05
CCT ott. 91	100,35	—
CCT nov. 91	100,35	—
CCT dic. 91	100	—
CCT gen. 92	100,05	—
CCT feb. 92	98,7	-0,35
CCT 18 apr. 92 CV	97,85	-0,15
CCT 19 mag. 92 CV	96,5	—
CCT 18 giu. 93 CV	95,5	—
CCT 17 lug. 93 CV	96,35	-0,05
CCT 19 ago. 93 CV	95,3	-0,21
CCT feb. 95	98,2	0,10
CCT mar. 95	94,05	—
CCT apr. 95	93,65	0,05
CCT mag. 95	93,35	—
CCT giu. 95	93,65	0,16
CCT lug. 95	95,2	0,11
CCT ago. 95	94,75	-0,05
CCT set. 95	94,85	-0,05
CCT ott. 95	94,45	—
CCT nov. 95	94,8	-0,05
CCT dic. 95	95,35	0,05
CCT gen. 96	95,9	—
CCT gen. 96 CV	96,4	—
CCT feb. 96	95,9	0,16
CCT mar. 96	94,6	—
CCT apr. 96	94,15	-0,11
CCT lug. 96	94,45	-0,05
CCT ago. 96	94	-0,32
CCT set. 96	94,2	-0,32
CCT ott. 96	94,15	0,05
CCT nov. 96	94,6	0,05
CCT dic. 96	95,25	-0,10
CCT gen. 97	95,65	-0,05
CCT feb. 97	95,25	-0,21
CCT 18 feb. 97	95,2	-0,05
CCT mar. 97	95,1	0,05
CCT apr. 97	94	-0,21
CCT mag. 97	93,6	-0,43
CCT ECU 82-89 13,00%	105,2	0,10
CCT ECU 82-89 14,00%	102,8	—
CCT ECU 83-90 11,50%	106,55	0,05
CCT ECU 84-91 11,25%	108	—
CCT ECU 84-92 10,50%	108,2	—
CCT ECU 85-93 9,60%	104,3	0,10
CCT ECU 85-93 9,75%	105,4	-0,57
CCT ECU 85-93 9,00%	103,8	-0,19
CCT ECU 85-93 8,75%	102,45	—
CCT ECU 86-94 8,75%	102,3	0,10
CCT ECU 86-94 6,90%	94,3	0,11
CTR 83-93 2,50%	88,4	—
CTS 20 mag. 91	84,7	0,06
CTS 18 mar. 94	72	-0,14
CTS 21 apr. 94	71	-0,07
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1	103,75	—
Az. Aut. FS 83-90 2	102,5	-0,10
Az. Aut. FS 84-92	104,2	0,05
Az. Aut. FS 85-92 1ª	103,65	0,19
Az. Aut. FS 85-92 2ª	102,7	—
Az. Aut. FS 85-2000ª	102,8	0,15
Città Ge 76-91 10,00%	100	—
Città Mi 72-92 7,00%	102,5	1,46
Città Mi 73-93 7,00%	96	2,08
Città Na 75-95 10,00%	99	-0,40
Enel 72-92 7,00%	93,7	-0,85
Enel 73-93 7,00%	93,8	-0,43
Enel 82-89 ind. 1ª	101,8	—
Enel 82-89 ind. 2ª	102,9	-0,24
Enel 82-89 ind. 3ª	104,25	0,05
Enel 82-89 ind. 4ª	103,15	—
Enel 83-90 ind. 1ª	105	0,19
Enel 83-90 ind. 2ª	102,8	0,05
Enel 83-90 ind. 3ª	103,6	-0,19
Enel 84-92 ind. 1ª	105,55	-0,05
Enel 84-93 ind. 2ª	104,95	—
Enel 84-93 ind. 3ª	107,2	0,05
Enel 84-93 ind. 4ª	107,2	-0,05
Enel 85-95 ind.	103,45	-0,05
Enel 85-2000 ind. 2ª	102,95	—
Enel 85-2000 ind. 3ª	102,9	—
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,55	0,26
Enel 86-93 ind. 3ª	114	-0,09
Enel 86-2001 ind.	103,15	-0,05
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90	0,22
Enel 87-94 ind. 2ª	101,35	0,05
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	119	-2,31
Iri Alitalia 84-90 5,90%	107,5	0,28
Iri S. Spirito 83-88 8,50%	99,8	—
Iri Stet 84-89 5,75%	149	-0,47
Iri Stet 84-91 5,75%	150,5	—
Iri Stet 85-90 9,00%	113	1,33
Iri Stet 85-90 10,00%	147,75	1,86
Stet-Sip 83-88 6,50%	112	0,89

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-11-88	83	97,973	0,02%
28-02-89	173	95,8	0,02%
31-08-89	357	91,253	0,02%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1381	1380	1380,90
Marco tedesco	746,05	744	745,975
Franco francese	219,19	218,75	219,265
Fiorino olandese	660,65	658	660,625
Franco belga	35,576	35,25	35,569
Sterlina	2344,25	2340	2344,125
Lira irlandese	1999,25	1980	1998,75
Corona danese	194,14	192	194,13
Dracma	9,197	9,05	9,196
Ecu	1545,45	—	1545,525
Dollaro canadese	1118,00	1110	1117,60
Yen giapponese	10,176	10,20	10,174
Franco svizzero	885,57	883	885,61
Scellino austriaco	106,04	105,5	106,039
Corona norvegese	201,14	200	201,165
Corona svedese	215	214	215
Marco finlandese	314,37	311	314,285
Escudo portoghese	9,023	9,00	9,026
Peseta spagnola	11,228	11,15	11,228
Dollaro australiano	1112,10	1105	111,80
Dinaro (Milano) tg	—	0,25	—
Dinaro Trieste	—	0,38	—
Rand sudafricano	—	571,89	

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8450-8455	6,2825-2945	1,7035-7045	1,5560-5570
Yen	*1,3622-3632	*4,6362-6438	230,34-66	*1,1480-1490
Marco	—	*3,3994-4058	3,1351-1387	*84,28-33
Franco Fr.	*29,37-38	—	10,672-688	*24,74-76
Sterlina	3,140-143	10,6840-7020	—	2,6465-6495
Franco Sv.	*118,57-66	*4,0342-0418	2,6431-6464	—
Lira	**1,3378-3388	**4,5568-5652	2342,6-2345,8	*0,1127-1128

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Settembre	Dom.	Off.	Settembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19000	19200	Sterlina oro n.c.*	140000	145000
Oro Londra (2)	428,50	429	Sterlina oro n.c.	138000	143000
Oro Zurigo (2)	428,85	429,35	Marengo italiano	112000	117000
Argento (3) (ind.)	292500	299700	Marengo svizzero	113000	118000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %	TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili			Med. Linificio 93 7,00%	85	—
Ame Fin. 87-91 6,50%	89,5	-0,67	Med. Marzotto 93 7,00%	107,2	0,19
Binda de M. 85-90 12,00%	110,5	0,45	Med. Pirelli & C. 6,50%	81,55	-0,55
Binda de M. 84-89 14,00%	n.p.	—	Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	82,7	0,48
Cantoni 86-93 7,00%	81,65	-0,12	Med. Siciliane 87-95 5,00%	73,1	0,14
Centrob. Binda 91 10,00%	105,8	—	Med. Sip 86-91 8,00%	97,05	-0,98
Cir 85-92 10,00%	101	-0,30	Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	78	-0,26
Efib P. C. Valtel. 7,00%	93,4	-0,11	Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	93,1	—
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	100,2	0,15	Med. Unicem 86-96 7,00%	85,8	-0,23
Efib. Saipem 85-90 10,50%	97,2	1,23	Merloni 87-91 7,00%	86,55	—
Efib. Meta 85-90 10,50%	100	0,10	Olcese 86-94 7,00%	83	-0,12
Eridania 85-90 10,75%	108	-0,46	Pirelli SPA 85-95 9,75%	123,5	-0,81
Euromobiliare 86-93 10,00%	91,5	-1,64	Pirelli & C. 85-91 9,75%	105,95	0,05
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	83,9	-0,24	Perugina 86-92 9,00%	92,3	-0,22
Generali 81-88 12,00%	n.p.	VALORE!	Rinascente 86-93 8,50%	93,9	-0,11
			Saffa 87-97 6,50%	97,8	—
Gerolimich 81 13,00%	102,7	—	Selm 86-93 7,00%	86,8	-0,12
Gim 85-91 9,75%	104,8	—	Silos Ge 87-92 7,00%	81,3	-0,12
Iniz. Meta 86-93 7,00%	81,5	0,25	Siossigeno 81-91 13,00%	364	—
Kernel 87-93 7,00%	80,05	-1,50	Smi Metalli 85-92 10,25%	97,5	-0,41
Marelli 87-95 6,00%	100	-0,20	Snia Bpd 85-93 10,00%	119,8	—
Med. Barletta 87-94 6,00%	76,75	-0,33	So.Pa.F. 86-92 7,00%	86,3	-0,52
Med.Buitoni 85-95 8,00%	287,75	0,26	Zucchi 86-93 9,00%	91,3	—
Med.Buitoni 85-95 10,00%	128,5	1,01	**Parzialmente convertibili**		
Med. Cir 86-96 7,00%	82,7	0,48	Fochi 87-91 8,00%	93,1	—
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	79,1	0,13	Imi Unicem 84-90 14,00%	108,1	-0,19
Med. Italc.85-95 7,00%	140,2	-0,39	Iri Stet 73-88 7,00%	175	-0,57
Med. Italgas 85-95 6,00%	83,5	-0,60	Med.S.Spirito 73-88 7,00%	200	—
Med. Italmobiliare 7,00%	107	-0,89	Med. Sip 73-88 7,00%	125,9	-1,07

MERCATO DEL DENARO

Valuta 08.9.88

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	11,25-12,62	12,50-13,50	15 Giorni	10,250	12,000
Vista	10,000	10,500	1 Mese	11,000	11,500
7 Giorni	10,625	12,125	2 Mesi	11,125	11,625

Lira interbancaria: 1 mese (10,750-11,250); 2 mesi (11,000-11,500); 3 mesi (11,250-11,750).

ROSSIGNOLO / IL DOPO-VERRI NELL'AZIENDA DI PORDENONE

Zanussi, una «rivoluzione silenziosa»

Cambia la struttura organizzativa del gruppo - Duro attacco al ministro sulla questione del «polo» elettronico

ROSSIGNOLO / I CONTI

Risanamento fatto, ora si decolla

I risultati del primo semestre confermano i progressi

PORDENONE — Il fatturato del primo semestre della Zanussi conferma il consolidamento del gruppo, dopo il periodo di risanamento, e la sua continua espansione. Il presidente Rossignolo, in occasione dell'incontro di ieri, ha confermato l'andamento positivo del gruppo, sottolineando che esso «rappresenta un target unico nel panorama nazionale». «La Zanussi — ha aggiunto Rossignolo — è una delle più agguerrite aziende e contribuisce in maniera positiva alla bilancia dei pagamenti. Il suo export è infatti del 70,5 per cento».

Dato rilevante è anche la riduzione dell'indebitamento, che dai 408 miliardi del primo semestre '87 è passato a 370 miliardi (-9,3 per cento), nonostante le numerose acquisizioni (ben 4 da parte della Zanussi Grandi Impianti) che hanno pesato per oltre 50 miliardi.

Nel Raggruppamento elettrodomestici, il fatturato è cresciuto del 6,8 per cento e rappresenta il 67 per cento del totale del gruppo. L'incidenza sul totale è leggermente diminuita (nel primo semestre '87 era il 71,7%) in seguito allo sviluppo più veloce del settore Componenti e, soprattutto, di quello della Collettività. Il 70 per cento del fatturato è stato realizzato all'estero. Il raggruppamento Collettività-Grandi Impianti ha registrato una crescita di fatturato pari al 58 per cento soprattutto come conseguenza della politica di acquisizioni (Alpeninox, Bergerand, Trinox, Ponginox). La crescita senza acquisizioni si attesterebbe sul 26 per cento. La Collettività con il 17 per cento del fatturato del Gruppo contro il 12,3 per



Il presidente della Zanussi, Gian Mario Rossignolo.

cento del primo semestre '87, conquista quindi il secondo posto nel *sbusiness di Gruppo*.

Nel settore Componenti il fatturato è cresciuto del 18 per cento e rappresenta una quota del 16 per cento sul globale del Gruppo. «Noi crediamo molto nel settore Componenti — ha detto il presidente — e riteniamo che la Zanussi, uscita dalla fase di risanamento, ora possa puntare sugli investimenti, che comprendono la creazione di fabbriche completamente nuove».

«La *guerra* nel nostro settore — ha commentato Rossignolo — non ci permette di fermarci un minuto. Il settore del *bianco* è stato il primo a essere stato investito da un movimento di ristrutturazione. Noi abbiamo la fortuna di essere nel gruppo Electrolux che da tempo definisce strategie di tipo globale. L'Europa sta diventando sempre più un mercato appettibile a livello globale e, d'altra parte, prosegue il processo di concentrazione dei produttori di elettrodomestici, come confermano gli ultimi avvenimmenti sulla scena mondiale».

Anche nel resto dell'Europa la domanda degli elettrodomestici è in espansione, però con linee di tendenza diversificate per i vari prodotti. Rossignolo ha anche sottolineato come non si possa *dormire sugli allori* nei confronti della concorrenza mondiale.

«I giapponesi non si sono ancora affacciati sul mercato europeo e americano. Credo però — ha detto — che è una cosa che dobbiamo attenderci. I giapponesi non solo arriveranno, ma sono già ai confini (producono infatti frigoriferi in Egitto e Algeria) e hanno dichiarato di essere pronti a fare investimenti fuori dei propri confini. Vanno seguiti con molta attenzione. Per ciò che riguarda l'Est, fortunatamente al prodotto manca la qualità e quindi non dobbiamo preoccuparci più di molto».

[Gian Paolo Girelli]

Servizio di
Gian Paolo Girelli

PORDENONE — La Zanussi continua nella sua crescita. Il fatturato del primo semestre 1988 ha infatti raggiunto la cifra di 1005 miliardi di lire contro gli 875 miliardi del corrispondente periodo '87, con un incremento del 14,9 per cento. Nuove anche le strategie e l'assetto dirigenziale riguardante le strutture Zanussi-Electrolux in Italia. Il presidente Gian Mario Rossignolo ha spiegato nel dettaglio il *dopo-Verri*. In primo luogo, scompare la figura dell'amministratore delegato unico. Sarà sostituita da un più agile decentramento che darà maggiore autonomia e responsabilità alle *unità operative*, guidate da altrettanti amministratori delegati.

I Raggruppamenti diventeranno società a pieno titolo. Nuova figura è anche quella ricoperta dallo svedese Lennart Ribohn, membro del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo della Zanussi, che sarà in aggiunta alle sue attuali cariche, amministratore delegato della Elfin, l'holding Electrolux. Sarà anche responsabile del coordinamento tra le diverse Unità di Elfin e Zanussi. «La posizione occupata da Ribohn ha chiarito Rossignolo — serve ad assicurare una strategia globale e a rendere più snella l'operatività in campo internazionale».

Le posizioni delle unità operative saranno coperte da Direttori già in forza alla Zanussi. Mario Vischi si occuperà della Elettrodomestici, Aldo Sessegolo del settore commercializzazione-Italia, Gian Franco Zoppas della Grandi Impianti, e Leonello Verduzio, sia della Componenti che della Zanussi Tecnologia. Fulvio Borsero subentrerà a Carlo Verri a capo della Electrolux Components Group, che ha sede a Torino, con totale responsabilità per le operazioni riguardanti la componentistica di tutto il gruppo.

A seguito dell'espansione dell'Electrolux in Italia, saranno rafforzate le risorse amministrative del Gruppo in loco. Questo obiettivo sarà conseguito attraverso le Unità Centrali Zanussi che coordineranno anche le altre operazioni dell'Electrolux in Italia. I direttori di queste unità sono: Franco Brunetti (personale e organizzazione), Aniceto Canciani (Affari generali e Relazioni esterne), Luigi De Puppi (Finanza, controllo e pianificazione), e Giuseppe Randi (amministrazione, affari legali e fiscali). I progetti speciali sono affidati a Riccardo Viziale.

Anche l' *affaire* Seleco è stato affrontato dal presidente della Zanussi, Rossignolo che non ha risparmiato bordate nei confronti della Rel. «L'Electrolux ha sempre dichiarato di avere una certa inconsistenza nel settore *bruno* (tv, radio, ecc), nonostante fosse stato richiesto un suo intervento. Il ministro Battaglia — ha ribadito Rossignolo — aveva detto più che la Zanussi in ogni caso, avrebbe dovuto prendere la Seleco. E la Zanussi l'ha fatto. La Seleco è una buona realtà, e in tutto lo *Sfascio* e l'insucesso vergognoso della Rel ci hanno obbligati a consegnare prodotti all'Autovox, azienda *strafallita*.

«La Seleco — ha aggiunto — è l'unica realtà valida nel settore. Se si vuole fare ancora una politica del *bruno* in Italia si deve per forza uscire da questo *impasse*. Io ho stimolato il ministro — ha rincarato Rossignolo — a fare una politica specifica per il settore. Noi siamo consapevoli del fatto che la Zanussi è a capitale straniero e non riteniamo di poter chiedere denaro pubblico per intervenire nel settore del *bruno*. Però siamo a disposizione e il ministro mi deve dare una risposta entro il 15 settembre. E' dovere del ministro dell'industria fare una politica dell'industria.

CHIESTA A FRACANZANI LA RIAPERTURA DEL CONFRONTO

Ferriera, i sindacati vogliono vederci chiaro

Cgil, Cisl e Uil sollecitano una riunione del tavolo sull'area giuliana

TRIESTE— La situazione della Ferriera di Trieste, dopo la decisione di metterla all'asta, è ormai a un punto critico; la Sbe di Monfalcone, con un provvedimento unilaterale, è stata ceduta ai privati; e poi l'Ansaldo, il Lloyd Triestino e l'Arsenale triestino San Marco, in assenza di scelte strategiche, si stanno lentamente e inesorabilmente ridimensionando, sia dal punto di vista produttivo, sia da quello dell'occupazione. E' un quadro a tinte fosche quello tratteggiato dai sindacati regionali Cgil, Cisl e Uil sulla situazione delle Partecipazioni statali nella Venezia Giulia.

E' per questo che i sindacati, prendendo la palla al balzo, hanno consegnato al ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Francanzani, presente lunedì alla Fiera di Pordenone dove ha preso parte a un dibattito sul 1992 in Europa, una lettera nella quale si chiede fortemente la riapertura del confronto sulle aziende pubbliche della Venezia Giulia, a cominciare proprio dal futuro dello stabilimento Ait (la Ferriera).

«L'asta pubblica — si afferma nella lettera consegnata al ministro — decisa dai liquidatori della Finsider per procedere alla alienazione di alcuni stabilimenti del gruppo, rischia di compromettere definitivamente il già difficile percorso per arrivare alla reindustrializzazione della Ferriera di Servola. Le modalità e i tempi dell'asta pubblica nel caso della Ait sono infatti incomprensibili a fronte di un progetto industriale ormai definito e giudicato positivamente dalla stessa Finsider.

«Sono durate molti mesi — ricordano i sindacati — le



Andrea Pittini

trattative tra l'industriale friulano Pittini e la finanziaria pubblica che, fra l'altro ha richiesto un ridimensionamento del progetto iniziale al fine di renderlo compatibile con gli assetti produttivi e occupazionali del piano per la siderurgia pubblica presentato alla Cee. I sindacati ritengono inutile e anzi rischiosa una così lunga attesa della ipotetica presentazione di ulteriori richieste di acquisto.

«In questo contesto — prosegue la lettera — di procedure già avviate è evidente che il governo deve farsi garante della presentazione e della discussione dei progetti industriali con i



Carlo Fracanzani

rappresentanti del sindacato che a tutt'oggi, nonostante gli impegni assunti dalla Finsider non è stato convocato, e con la Regione».

Cgil, Cisl e Uil ricordano che nell'incontro del 17 maggio al ministero era stato fatto il punto sulla presenza dell'Iri nell'area giuliana, individuando un calendario d'incontri in cui concretamente affrontare i problemi aperti. In tali incontri successivamente svoltisi presso la sede della Regione ci si è «scontrati — secondo il sindacato — con un atteggiamento di alcune finanziarie, burocratico e di sufficienza, che ha impedito l'individuazione di soluzioni adeguate alle problematiche ormai note».

I sindacati chiedono pertanto che il ministro delle Partecipazioni statali assuma le iniziative opportune al fine di riconvocare il tavolo di confronto tra Regione, sindacato, Iri e ministro, nel quale in occasione del primo incontro, era stato indicato non solo un percorso ma anche le questioni da affrontare, per arrivare a una rapida conclusione della vicenda della Ferriera.

Sul piano nazionale intanto, con una serie di incontri interni di Fiom, Fim, e Uilm il sindacato si prepara al nuovo «round» del confronto con il governo sulla ristrutturazione della Finsider, previsto a partire dal 14 settembre. Oggi si riunisce, alla Cgil, il coordinamento dei «siderurgici» della Fiom, venerdì sarà la volta di quello della Fim, mentre lunedì saranno i rappresentanti del settore della Uilm a riunirsi.

Sul tavolo ci sono soprattutto gli aspetti finanziari e operativi della reindustralizzazione siderugica dove non si sa ancora con quali soldi si attueranno gli interventi previsti. Anche per l'impianto di Bagnoli, si deve definire come sostituire l'area a caldo che dovrebbe essere chiusa fra un anno. Due giorni dopo l'incontro con Carlo Fracanzani, i sindacalisti si incontreranno nuovamente, questa volta per l'assemblea nazionale dei delegati Fiom-Fim-Uilm della siderurgia. Fra gli invitati figurano anche molti esponenti politici.

Dopo l'incontro con Fracanzani, Fiom, Fim e Uilm, dovrebbero riprendere a trattare con la Finsider, in un confronto che sarà molto influenzato dai risultati delle trattative con il governo.



COPPA CAMPIONI / MILAN A SOFIA (DIRETTA TV 1, ORE 19.30)

Il Diavolo dà la scalata all'Europa

Il Milan si ripresenta alla massima ribalta continentale in casa dei campioni di Bulgaria

EUROCALCIO / PROGRAMMA

Gli accoppiamenti del primo turno

Mercoledì 5 ottobre gli incontri di ritorno

Coppa dei Campioni

Dynamo Berlino Est (Rdt)-Werder Brema (Rfg)
Valur (Isl)-Monaco (Fra)
Sparta Praga (Cec)-Steaua Bucarest (Rom)
Real Madrid (Spa)-Moss (Nor)
Pezoporikos Fc (Cip)-Ifk Goeteborg (Sve)
Fc Bruges (Bel)-Brondby (Dan)
Fc Port (Por)-Hjk Helsinki (Fin)
Rapid Vienne (Aut)-Galatasaray (Tur)
Spartak Mosca (Urs)-Glentoran Fc (Irl)
Vitocha Sofia (Bul)-Milan (Ita)
Hamrun Spartans (Mal)-17 Mentori (Alb)
Gornik Zabrze (Pol)-Jeunesse Esch (Lux)
Larissa (Gre)-Neuchatel Xamax (Svi)
Honved Budapest (Ung)-Celtic Glasgow (Sco)
Dundalk Fc (Eir)-Stella Rossa Belgrado (Jug).
Psv Eindhoven (detentore della Coppa) esentato dal primo turno.

Coppa delle Coppe

Omonia Nicosia (Cip)-Panathinaikos (Gre)
Floriana (Mal)-Dundee United (Sco)
Grasshoppers Zurigo (Svi)-Eintracht Francoforte (Rfg)
Fram Reykjavik (Isl)-Fc Barcellona (Spa)
Fc Malines (Bel)-Avenir Beggen (Lux)
Dinamo Bucarest (Rom)-Fc Kuusysi Lahti (Fin)
Fc Metz (Fra)-Rsc Anderlecht (Bel)
Glenavon Fc (Irl)-Agf Aarhus (Dan)
Flamurtari Vlora (Alb)-Lech Poznan (Pol)
Ifk Norrkoeping (Sve)-Sampdoria (Ita)
Carl Zeiss Iena (Rdt)-Fc Krems (Aut)
Derry City Fc (Eir)-Cardiff (Gal)
Borac-Banja Luka (Jug)-Metallist Kharkov (Urs)
Sv Roda Kerkrade (Ola)-Vitoria Guimaraes (Por)
Inter Bratislava (Cec)-Sredetz Sofia (Bul)
Sakaryaspor (Tur)-Elore Spartacus (Ung).

Coppa Uefa

Sliema Wanderers (Mal)-Victoria Bucarest (Rom)
Us Luxembourg (Lux)-Fc Liegi (Bel)
Antwerp (Bel)-Fc Colonia (Rfg)
Vienna (Aut)-Ikast Fs (Dan)
Fc Groningen (Ola)-Atletico Madrid (Spa)
Fc Aarau (Svi)-Lokomotiv Lipsia (Rdt)
St. Patrick's athletic (Eir)-Heart of Midlothian (Sco)
Zhalgiris Vilnius (Urs)-Austria Vienne (Aut)
Sporting Portugal (Por)-Ajax Amsterdam (Ola)
Real Sociedad (Spa)-Dukla Prague (Cec)
Vfb Stoccarda (Rfg)-Tatabanya (Ung)
Inter (Ita)-Ik Brage (Sve)
Glasgow Rangers (Sco)-Gks Katovice (Pol)
Aberdeen (Sco)-Dynamo Dresda (Rdt)
Dniepr Dniepropetrovsk (Urs)-Bordeaux (Fra)
Oesters If (Sve)-Dunajska Streda (Cec)
Turun Palloseura (Fin)-Linfield Fc (Irl).
Molde Fk (Nor)-Sv Waregem (Bel)
Bayern Monaco (Rfg)-Legia Varsavia (Pol)
Malmoe (Sve)-Torpedo Mosca (Urs)
Bayer Leverkusen (Rfg)-Belenenses (Por)
Otelul Galati (Rom)-Juventus (Ita)
Velez Mostar (Jug)-Apoel Nicosie (Cip)
Aek Atene (Gre)-Athletic Bilbao (Spa)
Montpellier (Fra)-Benfica (Por)
Napoli (Ita)-Paok Salonicco (Gre)
Partizan Belgrado (Jug)-Slavia Sofia (Bul)
Roma (Ita)-Fc Norimbergo (Rfg)
Servette Ginevra (Svi)-Sturm Graz (Aut)
Trakia Plovdiv (Bul)-Dynamo Minsk (Urs)
Besiktas Istanbul (Tur)-Dynamo Zagabria (Jug)
Adranes Fc (Isl)-Ujpest Dozsa (Ung).
Gli incontri di ritorno sono in programma per mercoledì 5 ottobre.

Servizio di
Gianni Marchesini

SOFIA — L'ultima volta era accaduto 19 anni fa: 1969, nelle piazze un'Italia che contestava, sui campi di calcio un Milan che dominava. Da Campione d'Italia a campione dei campioni d'Europa, l'on. Rivera e il Trap in campo, «Paron» Rocco in panchina, difficile tornare con la mente a questo glorioso precedente (battuto l'Aiax di Cruijff in finale) nel momento in cui l'armata rossonera si appresta a invadere l'Europa.
Certo, l'ultima partecipazione non è stata gran che: il Milan che nel '79 aveva conquistato lo scudetto della Stella era soprattutto un'invenzione di mastro Liedholm, non poteva pretendere di essere competitivo ai massimi livelli. E in effetti non lo fu: il Porto lo buttò impietosamente fuori del primo turno.
Ma adesso è tutto diverso. Questo è un Milan che molti non esitano a giudicare addirittura più forte dell'Olanda che ha conquistato a fine giugno il titolo di campione d'Europa. Un'esagerazione? Forse. Di sicuro i tre migliori olandesi vestono alla rossonera, e altrettanto sicuramente il resto della squadra ha pochissimo da invidiare ai «tulipani». Aggiungiamo che gli uomini di Sacchi sono reduci da un trionfale «giro d'Europa» nel quale in amichevole hanno fatto fuori le squadre migliori del momento, e allora è comprensibile che i milanisti vengano considerati favoriti assoluti per questa 34.a edizione di Coppa Campioni. Un fardello non indifferente, questo pronostico. Ma l'ambiente sembra maturo per sopportarlo.
Davvero rispetto a un anno fa, quando i rossoneri debuttarono in Coppa Uefa, sembra cambiato tutto. Solo Arrigo Sacchi ci concede il vezzo di replicare a una dichiarazione di dodici mesi fa. «Emozionato? Lo ero molto di più alla vigilia di Fusignano-Sant'Alberto: venivamo da sei sconfitte consecutive?».
Okay Arrigo. Consumato il solito omaggio alle amate origini, parliamo seriamente. «E seriamente devo dire che rispetto all'87 la situazione è davvero un'altra. Allora cercavo di capire quale fosse il potenziale della squadra, mi calavo in un ambiente conosciuto appena due mesi prima. Adesso so che questo Milan vale tanto, tantissimo. Per quello che ha fatto, per come si impegnano ogni giorno in allenamento, nelle amichevoli. Perché ha un gioco, e lo si vede. E allora dico che possiamo anche accettare il pronostico, perché essere considerati favoriti non può turbare giocatori maturi, equilibrati, veri professionisti».
Il ragioniere di Fusignano porta occhialoni scuri, un cappellino da baseball e tiene la tuta bene allacciata sul collo: lunedì sera si è coricato con 39 di febbre, una potente dose di antibiotici l'ha rimesso in sesto alla meglio. Non poteva certo perdersi questo debutto in Coppa Campioni stasera arriverà anche «Sua Emittenza» Berlusconi, troppo bello. Le sue incrollabili certezze nel gioco a zona, nel pressing esasperato, vengono adesso confortate da precise verifiche e da ogni parte, non solo in Italia. Un anno fa, alla vigilia dell'esordio contro il Gijon, occhi sgranati, espressione incredula. Poi l'Espanol (destinato a conquistare la Coppa Uefa) lasciò il segno eliminando i rossoneri.
Sacchi con un gesto della mano è come se volesse scacciare il ricordo: «Dico solo che sono soddisfatto di non dover affrontare una formazione spagnola: le considero in questo momento le più ostiche».
Il sorteggio, invece, ha riservato ai rossoneri questo Vitocha, cioè la riedizione di quello che fu il Levski Sofia, sparito dopo i provvedimenti presi dal partito comunista e dal governo bulgari in seguito alla maxi-rissa che caratterizzò la finale di Coppa bulgara con il Cska nel 1985. E proprio il Levski aveva affrontato il Milan due volte nelle Coppe, superandolo in entrambe le occasioni dopo aver sempre chiuso 1 a 1 l'incontro in Bulgaria.
Un risultato accettabile? «Noi giochiamo sempre per vincere» puntualizza Sacchi e c'è da credergli. Anche se i rossoneri devono fare a meno di Baresi, squalificato, di Ancelotti, operato al menisco e avranno Gullit solo in panchina, perché si sta ancora riprendendo da un infortunio.
Queste le probabili formazioni delle squadre:
VITOCHA: Michailov, Koev, Gospodinov, Velev, Iliev, Murlev, Dragolov, Donkov, Kurdov, Slavchev (Jordanov), Iskrenov.
MILAN: Galli, Tassotti, Maldini, Colombo, Filippo Galli, Costacurta, Donadoni, Rjikaard, Van Basten, Evani, Virdis.
ARBITRO: il greco Germanakos.



Da Madrid a Sofia. Dopo aver vinto alla grande il trofeo Bernabeu espugnando il mitico campo del Real (la foto si riferisce al trionfo di giovedì scorso), il Milan torna dopo un decennio a riassaporare l'ebbrezza di una partecipazione alla Coppa dei Campioni.

COPPA COPPE / SAMPDORIA IN SVEZIA (TV 1, ORE 19)

Blucerchiati privi dello spagnolo Victor

Deve scontare una squalifica rimediata nella partita col Barcellona

NORRKOEPING — La «regina dell'estate» ci riprova, torna sul palcoscenico europeo a distanza di tre anni e con carte migliori rispetto alla precedente esperienza di Coppa delle Coppe, allorché venne eliminata al secondo turno da un Benfica niente affatto irresistibile, ma pronto a sfruttare gli errori dei blucerchiati. E, assieme alla Sampdoria, ritorna sulla ribalta del calcio europeo Vujadin Boskov. Ed entrambi, Sampdoria e Boskov, hanno voglia di rivincita. Il sorteggio ha assegnato per questo primo turno alla squadra genovese un avversario che, sulla carta, appare superabile: il Norrkoeping. La formazione allenata da Kent Karlsson è quarta in campionato, con 21 punti, a undici lunghezze dalla capolista Malmoe. Ma lo stesso Karlsson assicura che la Sampdoria avrà vita difficile, ostentando una certa sicurezza.

Se Karlsson si dice fiducioso, Boskov non è da meno. Ha fatto osservare più volte il Norrkoeping dal suo «vice» Pezzotti, e la relazione è stata che gli svedesi hanno cambiato alcune disposizioni tattiche, soprattutto in difesa, per tenere testa alle folate offensive di Vialli (che gli svedesi temono molto, dopo averlo visto all'opera in nazionale proprio contro la Svezia) e di Mancini: meno zona e marcature più aggressive, quindi, da parte del Norrkoeping per evitare che le due punte sampdoriane possano giostrare in spazi ampi e sfruttare la loro velocità.

«Per fare risultato — dice Boskov — la Sampdoria deve giocare come sa, cioè alla grande, di prima e con la massima rapidità, senza aver fretta di concludere. Tatticamente e agonisticamente dobbiamo ripetere, ma facendo ancora meglio, la prestazione dell'altra sera a Padova, quando, in vantaggio di un gol, abbiamo saputo reagire alla grande, consci della nostra forza».

Confortato dai risultati del precampionato (vittorie al torneo di Amsterdam e al trofeo Baretti) e della Coppa Italia, Boskov chiede alla sua squadra di esprimersi al meglio in questo ritorno sulle scene europee. Non pretende la vittoria a tutti i costi a Norrkoeping, ma vuole che si faccia bella figura.

Questa Sampdoria che nei mesi scorsi è stata rafforzata dagli arrivi di Victor, Dossena e Carboni (e che ha comunque chiuso la campagna acquisti con circa cinque miliardi di utile), si appresta all'avventura europea che vorrebbe concludere nel migliore dei modi. Classe e tecnica non le difettano, forse manca un po' di esperienza, e proprio per questo sarebbe stata utile la presenza di Victor, che il calcio europeo conosce a meraviglia. Ma lo spagnolo è rimasto a Genova, perché deve scontare un turno di squalifica infittogli dall'Uefa la stagione scorsa, quando militava nel Barcellona. Un'assenza non da poco, perché si è visto nelle prime partite quanto valga Victor.

Queste le formazioni annunciate:
Norrkoeping: Johansson, Vaattovaara, Lonn, Almgren, Kalen, Fredheim, Dordijc, Lind, Hellstroem, Andersson P., Holter. (12 Weidenstolpe, 13 Eriksson, 14 Karlsson, 15 Tiborsson, 16 Andersson T.).
Sampdoria: Pagliuca, Mannini, Carboni, Pari, Vierchowod, Pellegrini L., Bonomi, Cerezo, Vialli, Mancini, Dossena. (12 Bistazzoni, 13 Lanna, 14 Pellegrini S., 15 Salsano, 16 Pradella).
Arbitro: Gunn (Inghilterra).

COPPA UEFA / JUVE IN ROMANIA (RAI 2, ORE 16)

Prova del nove per Spillo

L'Otelul Galati avversaria sconosciuta dei bianconeri di Zoff

GALATI — C'è grande attesa a Galati, centro industriale della Moldavia meridionale (vi sono complessi siderurgici che danno lavoro a 50 mila persone) e importante porto sul Danubio, per l'incontro di oggi pomeriggio (ore 17 romene, 16 italiane) tra la squadra locale dell'Otelul (che vuol dire «acciaio») e la Juventus.

Un avvenimento sportivo senza precedenti per questa città (circa 300 mila abitanti) «cuore» della classe operaia romena, tappezzata in ogni dove di scritte inneggianti al partito comunista e al capo dello stato Ceausescu, e per il club alla sua prima esperienza internazionale. Nel piccolo stadio «Dunarea» (Danubio, in romeno), rinnovato per l'occasione, da tempo non c'è più un posto libero: 25 mila persone assisteranno alla partita.

Zoff ha comunicato la formazione: quella prevista, con Napoli terzino destro, Brio libero e Cabrini a centrocampo al posto di Galia. Lo stopper sarà Bruno e Bonini in panchina.

«Non sarà un incontro facile — ha aggiunto Zoff — l'Otelul è compagine aggressiva, applica un gioco moderno e ha alcune buone individualità».

L'allenatore è al suo esordio internazinoale come tecnico di club: «E' una vita che faccio esordi — ha detto scherzando — e la cosa non mi fa né caldo né freddo». Il tecnico ha parlato delle sue convinzioni calcistiche: «Oggi c'è bisogno di uomini che uniscano alla forza fisica una buona tecnica, perché è quest'ultima che fa la differenza. Noi vogliamo applicare un gioco molto manovrato, con una sola punta vera, tanti centrocampisti e numerosi inserimenti in attacco. Sono schemi difficili da assimiliare e quindi ho bisogno di tempo».

Zoff, si è intuito, attende con ansia l'arrivo del sovietico Zavarov con il quale finalmente la Juventus avrà un volto definitivo.

Oggi il grande Dino avrà di fronte il principale esponente della nuova generazione di allenatori romeni, Dinu, 43 anni, gloria del calcio locale (75 presenze in nazionale come giocatore della Dinamo Bucarest).

L'Otelul schiera due attaccanti della nazionale olimpica, Ralea e Antohi. Altri buoni elementi sono i difensori centrali Agiu e Anghelinei, e l'ala destra Profil, l'uomo che ha maggiormente impressionato Scirea, osservatore della Juventus.

«Nell'ultima partita di campionato — ha sottolineato ancora Dinu — abbiamo fatto registrare buoni miglioramenti. Speriamo di confermarli». Se vinceranno, i giocatori romeni — tutti semiprofessionisti che svolgono vari mestieri (insegnanti di educazione fisica, studenti, operai, impiegati e tecnici) — riceveranno un premio speciale di un milione e mezzo di lire a testa; nessun premio invece per la Juventus. L'incontro frutterà all'Otelul un incasso record di 230 milioni circa, grazie al «carobiglietti», fenomeno giunto sin qui (un «popolare» costava 7500 lire, cifra elevata per le «tasche» dei tifosi). La partita sarà arbitrata dal turco Namoglu.

Ecco le probabili formazioni:
OTELUL: Calugaru, Oprea, Anghelinei, G. Popescu, Stan, Agiu, Profir, Ralea, Antohi, Burcea, O. Popescu (in panchina Popa, Borali, Gigi, Podoaba, Dragoi).
JUVENTUS: Tacconi, Napoli, De Agostini, Bruno, Brio, Cabrini, Mauro, Barros, Altobelli, Marocchi, Laudrup (in panchina Bodini, Siroti, Bonini, Alessio, Buso).

COPPA UEFA / ROMA (RAI 2, ORE 16.45)

Il giallo Voeller. Ma c'è Rizzitelli

La squadra di Liedholm riceve allo stadio Flaminio i tedeschi del Norimberga



ROMA — Riconquistato il «passaporto» con l'inatteso terzo posto ottenuto l'anno scorso la Roma di Liedholm e Viola si riaffaccia in Europa in un momento d'impasse. Le polemiche legate al tridente, la «formula magica» che doveva risolvere i problemi offensivi giallorossi, hanno arroventato gli ultimi giorni insieme ad alcuni risultati non particolarmente esaltanti.

Ma non è più tempo di esperimenti: oggi alle 16.45 al Flaminio la Roma comincia a fare sul serio. Per l'andata del primo turno della Coppa Uefa affronta il Norimberga, modesta squadra di centro classifica della Rfg che si ripresenta in Europa dopo vent'anni. Il calcio tedesco attraversa una fase di disagio e per la Roma, che ha un passato recente nelle coppe europee di tutto riguardo (la finale di Coppa Campioni dell'84 le consente ancora di essere testa di serie) è l'occasione per riprendere un posto di prestigio.

Ma più che la consistenza dei tedeschi a preoccupare i tifosi romani è l'effettivo spessore della squadra di Liedholm.

Rizzitelli, Voeller e Renato dovevano costituire l'attrazione della Roma di quest'anno ma ciò che stupisce e non convince è l'atteggiamento di Liedholm. Se ha avallato la rosa a sua disposizione non può scoprire ora che schierare tre punte è incompatibile con le esigenze della squadra.

Il «giallo» Voeller avvelena la vigilia giallorossa, ma in ogni caso occorre fare chiarezza e non trascinare all'infinito una vicenda che può turbare gli equilibri della squadra. La Roma ha bisogno di giocare, di provare l'assetto difensivo in cui Tempestilli e Nela sulle fasce dovrebbero completarsi con Signorini e Collovati.

A centrocampo Andrade deve trovare gli equilibri con Giannini, Manfredonia e Desideri. Se Liedholm opterà per il tridente Manfredonia dovrebbe prendere il posto di Signorini o Collovati.

Per la gara di oggi, assente Giannini, Liedholm è orientato a puntare su Gerolin destinando, forse, a un importante ruolo nella ripresa il redivivo Bruno Conti. Gli altri punti interrogativi sono legati all'esordio del diciottenne Peruzzi in porta e alla reazione della squadra al primo impegno senza appelli. Ci vogliono due, meglio tre gol di scarto per affrontare tranquillamente la gara di ritorno del 5 ottobre.

E' soprattutto da Renato che si attende il calcio-spettacolo. L'attaccante brasiliano è già entrato nelle grazie del pubblico che ha conquistato con le sue giocate fantasiose anche se spesso troppo individualistiche. Rizzitelli dopo una fase di ambientamento un po' difficile ha dimostrato sabato con il Piacenza di poter essere più forte delle polemiche. Da Andrade sarà bene non pretendere il genio di Falcao, ma un'organizzazione tattica utile al complesso. Il Norimberga è una squadra giovane, attualmente ottava nel campionato.

Queste le probabili formazioni:
ROMA: Peruzzi, Tempestilli, Nela, Signorini, Collovati, Andrade, Renato, Manfredonia, Rizzitelli, Desideri, Gerolin. In panchina: Tancredi, Oddi, Policano, Voeller e Conti.
NORIMBERGA: Koepke, Brunner, Giske, Dittwar, Metschies, Kuhn, Kramer, Schwabl, Dusend, Eckstein, Sanem (non si conoscono ancora gli eventuali giocatori per la panchina).
ARBITRO: Rosa Dos Santos (Portogallo).

COPPA UEFA / NAPOLI (TV 2, ORE 22.15)

Bianchi non ha scelta: Careca per forza

NAPOLI — C'è una costante negativa che allarma il Napoli: le coppe non portano fortuna ai colori azzurri. Due eliminazioni al primo turno nelle due ultime stagioni, e se per l'anno scorso — in Coppa dei Campioni — c'è l'attenuante dell'avversario di grosso lignaggio, il Real Madrid, non altrettanto può dirsi certamente di due anni fa, quando il Napoli cadde malamente contro un avversario, il Tolosa, tutt'altro che irresistibile.

Queste coppe, in sostanza, sembrano nascere sotto una cattiva stella. Il Napoli che si prepara ad affrontare i greci è praticamente un'infermeria: Careca sarà in campo, ma la sua tenuta e la sua resistenza all'impegno sono tutte da verificare. E ancor più che su Careca i dubbi sussistono per Alemao. Una forte contusione lombare, molto dolorosa, potrebbe costringere Bianchi a fare a meno del centrocampista brasiliano. L'altro dubbio riguarda Francini: il difensore non è ancora guarito

La formazione anti-Paok è del tutto in alto mare. «Più che a problemi tattici — ha osservato Bianchi — il mio problema è ora quello di mandare in campo uomini che possano andarci. Non vorrei che si ripetessero le situazioni della partita con il Milan». L'incubo di quella gara, che per il Napoli rappresentò la perdita di uno scudetto che sembrava avesse già vinto, tormenta la vigilia del Napoli.

In campo andò una squadra, che alla fine del primo tempo, su sei undicesimi, per una serie di infortuni, non era più in grado di contrastare l'avversario. «Per questo — dice Bianchi — dovrei mandare in campo solo giocatori che siano in condizione di giocare». Ma il tecnico azzurro dovrà fare un'eccezione. Careca giocherà comunque contro i greci. La squalifica di Carnevale, infatti, pone allo scoperto un Napoli in pratica senza attaccanti di ruolo, se si eccettua il giovane Giacchetta. Careca, dunque, a ogni costo contro il Paok, anche se potrà giocare solo un tempo, Bianchi sta meditando l'idea di un impiego parziale del brasiliano, reduce da un'infezione respiratoria e a corto di allenamenti.

Probabili formazioni:
NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Carannante (Francini), Fusi, Corradini, Renica, Crippa, De Napoli, Careca, Maradona, Romano. (12 Di Fusco, 13 Francini (Carannante), 14 Filardi, 15 Bigliardi, 16 Giacchetta).
PAOK SALONICCO: Gitsioudis, Karageorgiou, Mavreas, Mitoglu, Malioufas, Lagonidis, Borbokis, Skartados, Small, Fernando, Alèxandridis. (12 Terzis, 13 Sigas, 14 Tsourelas, 15 Leondiadis, 16 Karasavidis).
ARBITRO: Schmidhuber (Rfg).

COPPA UEFA / INTER-BRAGE (RAI 3, ORE 23.15)

E Trapattoni si gioca la testa

MILANO — Sembrava tanto facile all'Inter quella sconosciuta squadra svedese del Brage quando due mesi fa venne fuori dall'urna come avversaria dei nerazzurri per il primo turno di Coppa Uefa. Ma oggi, alla vigilia del confronto di andata, anche il Brage non può essere preso sottogamba da un'Inter sconfitta sabato in Coppa Italia da una squadra di serie B come il Brescia, e per di più priva di diversi uomini-chiave per squalifica o infortunio.

Matthaeus infatti venendo a Milano si è portato dietro una squalifica avuta quando giocava nel Bayern e quindi la squadra sarà priva di quello che è senza dubbio il suo elemento migliore. A Brescia inoltre Serena si è prodotto uno strappo muscolare che lo terrà fuori campo domani e diverso tempo ancora. Zenga poi deve ancora rimettersi dalle complicazioni accusate al ginocchio recentemente operato di menisco e anche Ferri, pur apparendo pressoché sicuro il suo recupero, non sarà certo al meglio, data una forte contusione che ha rimediato a Brescia e che ha limitato gli allenamenti in questi giorni di vigilia. Così, in fila indiana, un'Inter dalla forma già precaria marcherà avversari che, dalla porta in su, rappresentano la spina dorsale della formazione svedese. I sostituti sono quelli che già si sanno: Malgioglio prenderà il posto di Zenga; Matteoli quello di Matthaeus; Ciocci sostituirà Serena.

Davanti al Brage brilla come un faro proprio la sconfitta che l'Inter subì lo scorso anno in casa dal Turun. «Se ce l'hanno fatta i finlandesi, ce la possiamo fare anche noi», ha detto l'allenatore Lidstedt, ribadendo il complesso di superiorità che gli svedesi hanno nei confronti dei vicini di casa.

Queste le formazioni annunciate:
INTER: Malgioglio, Bergomi, Baresi, Breheme, Ferri, Mandorlini, Bianchi, Berti, Diaz, Matteoli, Ciocci. (12 Mondini, 13 Nobile, 14 Verdelli, 15 Crocco, 16 Morello).
BRAGE: Andersson, Nikolov, Arnberg, Eklund, Gramberg, Teratalo, Hunt, Alatensio, Kallstrom, Bergart, Hallman. (12 B. Nilsson, 13 Jaxgard, 14 R. Nilsson, 15 Brcic, 16 R. O. Nilsson).

PROTESTA

Serie A ritardata

ROMA — Conferma della mezz'ora di ritardo sull'inizio delle partite della prima partita di campionato di calcio di serie «A», ma anche una schiarita nei rapporti tra Federcalcio e Associazione calciatori e toni più concilianti rispetto ai giorni scorsi: questi i risultati dell'incontro svoltosi ieri a Roma, negli uffici della Figc, tra i presidenti dell'Aic, Sergio Campana, e della Federcalcio, Antonio Matarrese.
Argomento centrale della riunione la decisione di alcune società di non convocare in ritiro giocatori sotto contratto. Tra i casi più clamorosi quelli di Ferrario, Bagni e Giordano anche se lo stesso Campana ha spiegato che esistono almeno altri 30 casi nelle serie inferiori.
Il problema, che è all'origine della protesta in programma per la prima di campionato, avrebbe però secondo Campana molte vie d'uscita.
Al riguardo, il consigliere federale, Mariano Delogu, ha spiegato che la Federazione sta pensando di aumentare le sanzioni per le società che non ottemperano ai propri doveri non permettendo ad alcuni giocatori tesserati di allenarsi con la prima squadra.
Tra gli altri argomenti affrontati particolare attenzione è stata dedicata a quello della nuova normativa per i parametri dei giocatori che dovrà essere approvata entro il 31 dicembre 1988 per entrare in vigore il primo luglio del 1989. Auspicato dall'Aic un adeguamento ai parametri dell'Uefa.
Per quanto riguarda il problema dei giocatori disoccupati, Campana ha spiegato che l'esperimento di Giacomini è andato bene precisando altresì che il regime di svincolo ha inevitabilmente portato a una nuova situazione e a una maggiore concorrenza.
«Qualcuno dovrà pur smettere di giocare», ha detto Campana il quale ha anche sottolineato l'eccezionalità dell'incontro con Matarrese.
Tra l'Aic avrà adesso un nuovo interlocutore diretto: la commissione creata appositamente dalla Federcalcio di cui fanno parte gli avvocati Sica e Raule, il consigliere Mariano Delogu e il consulente del Presidente, Mario Pennacchia.
Domenica intanto cominciano i campionati di serie B, C1 e C2.

CALCIO / TRIESTINA

Pronti per il varo

Dopo il Cesena salgono morale e abbonamenti

TRIESTE — Il drappello degli alabardati ieri mattina puntualmente alle dieci hanno proseguito la preparazione in vista dell'inizio del campionato. Un appuntamento del tutto usuale, altre volte in passato persino stucchevole nella sua monotonia, ma apparso stavolta diverso proprio per lo spirito per cui gli atleti hanno cominciato a correre ordinatamente per il campo.
Merito del corroborante pizzico di fiducia instillato loro dal successo sul Cesena sabato scorso? Della trepidazione per l'attesa dell'esordio in campionato? O della tranquillità infusa loro dalla calma olimpica mantenuta sempre dal loro allenatore?
Un po' per tutto, crediamo. Certo fa piacere constatare l'armonia del gruppo, la facilità alla battuta, il gran rispetto per il tecnico, più a suo agio nei panni dell'anziano della balda compagnia che in quelli non sempre comodi del sergente di ferro.
Qualche ombra solo sul volto di Danelutti per l'incertezza al riguardo delle decisioni che oggi prenderà nei suoi confronti il giudice sportivo. Sereno Poletto, anche nella prospettiva di dover tornare in panchina, pienamente

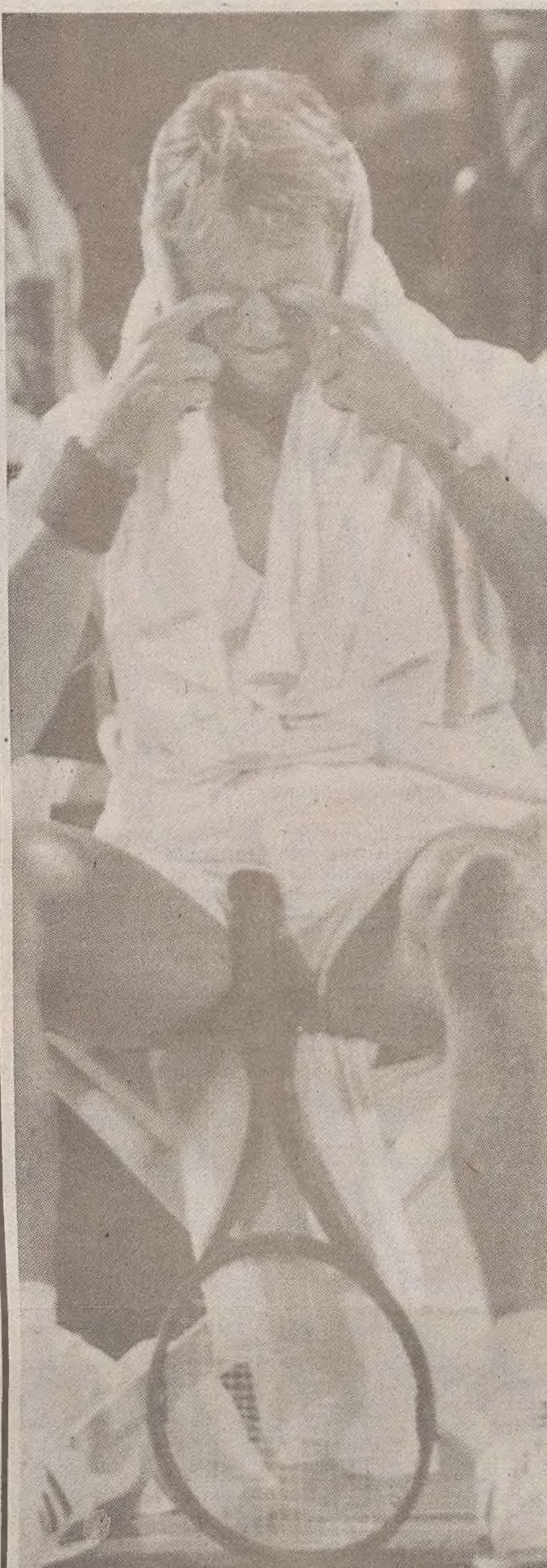

Agli ordini del prof. Marcuzzi gli alabardati ritemprano il fisico.

consapevole che per poter diventare un buon libero occorre acquisire un bagaglio non indifferente di esperienza. «E' un ruolo che di solito viene affidato a gente matura — ebbe a dire il simpatico Antonio non molto tempo fa — io conto di saperlo assolvere un po' prima.
Ampio sul campo il programma tecnico con il pallone: lanci, tiri, passaggi, palleggi, salti, scatti, esercizi con i piedi, col petto, di testa...
Tutta una teoria di variazioni appositamente studiate per tener viva l'attenzione mentale, oltre che in esercizio la mira, il tempismo e gli stessi muscoli dei giocatori. Di buona lena anche Ersilio Cerone, i cui tempi di reimpiego in squadra non dovrebbero essere poi così lontani.
Licenziati dal gruppo i portieri condotti dall'immancabile Sandro Zampa a far capriole per le doline, nonché Trombetta cui il professor Marcuzzi impartisce preziose lezioni di recupero.
Udine a parte, le discrete prove di Coppa e in particolare l'ultima meritatamente vittoriosa al cospetto del Cesena hanno ravvivato la campagna abbonamenti. Non una richiesta massiccia di tessere ancora (a proposito delle quali i precedenti sottoscrittori sono invitati a ritirarle), ma un segno di risveglio, d'interesse per la nuova Triestina di Lombardo certamente sì.
L'allenatore continua intanto a predicare umiltà, invitando tutti alla cautela, più facile affrontare, secondo la sua opinione, squadre come il Torino o il Cesena in Coppa, che oltre ad imprimere alla gara ritmi diversi da quelli del campionato, specie nella C1, offrono precisi spunti di riferimento.
Altra cosa sarà imporre il proprio gioco al cospetto del Mantova, tanto per ricordare l'impegno dell'esordio o il Derthona, sulla cui citazione il tecnico alabardato suole puntualizzare il pericolo derivante da formazioni sicuramente di minor lignaggio, ma pericolossissime proprio per il loro piglio agonistico e per la loro imprevidibilità.
[Luciano Zudini]

TENNIS: GLI OPEN USA

Fuori pure Edberg

Lo svedese eliminato dall'americano Krickstein


Stefan Edberg lascia prematuramente Flushing Meadows, sfregandosi le pupille: non crede ai suoi occhi o asciuga le lacrime?

Servizio di
Michela Rossi

NEW YORK — «Agassi contro Chang: un match da sogno» annunciano i quotidiani newyorkesi. André Agassi di Las Vegas, 18 anni, e Michael Chang di Placentia, 16 anni, sono i due fenomeni a stelle e strisce che si affronteranno in notturna negli ottavi di finale degli Us Open. Il loro unico precedente risale allo scorso aprile, quando a Forest Hills André sconfisse Michael con il punteggio di 6-2 6-4. «Sono sicuro che Chang ha migliorato molto da quando ci siamo incontrati — ha dichiarato il simpatico californiano dalla pettinatura un po' punk — alla sua età di fanno progressi ogni settimana per cui già so che non sarà facile batterlo. Dovrò concentrarmi a fondo e se sarà bravo da strapparmi tre set allora avrà meritato di vincere».
Il «superbaby» cino-americano ha così replicato: «Siamo due giocatori molto simili, perché combattiamo entrambi da fondo campo. Agassi ha sicuramente più potenza di me, ma sbaglia anche di più e io so essere estremamente paziente».
Una cosa sicura, il centrale di Flushing Meadow sarà stracolmo di appassionati desiderosi di vedere la nuova linfa vitale del tennis americano. Le possibilità di affermarsi del sedicenne dagli occhi a mandorla ci sembrano, però, piuttosto remote. Michael è meno forte fisicamente e, sebbene ostenti un self-control tutto orientale, anche mentalmente è meno abituato del suo avversario all'attenzione di incontri così importanti. Inoltre, non bisogna dimenticare che Agassi ha avuto la fortuna di superare i turni precedenti piuttosto agevolmente, mentre Chang ha lottato per ben due volte fino al quinto set, sia contro lo svedese Jonas Svensson (testa di serie numero 13) che contro il connazionale Tim Wilkinson.
Forse più che il boom del tennis australiano, converrebbe prendere in considerazione l'esplosione del tennis statunitense.
Infatti, mentre tra i «canguri» Mark Woodforde ha opposto solo una debole resistenza al numero due del mondo Mats Wilander, John Frawley ha perso in soli tre set dallo spagnolo Emilio Sanchez e Jason Stoltemberg si è arreso nella quinta manche all'haitiano Ronald Agenor, tra gli «yankee» Aaron Krickstein e Derrick Rostagno si sono fatti notare vincendo rispettivamente contro la testa di serie numero tre Stefan Edberg e il numero nove Tim Mayotte.
La partita tra Krickstein ed Edberg, durata 3 ore e 52 minuti, merita di essere commentata. A causa della pioggia caduta nei giorni scorsi, il neo campione di Wimbledon si è trovato a giocare di notte per la seconda volta consecutiva. Sfortunatamente per lui, tirava molto vento, che rendeva pericoloso il suo gioco d'attacco.
«E' ridicolo giocare con tutto quel vento che fa volare le cartacce — ha commentato arrabbiato Edberg — è per questo che ho perso il primo game di servizio della quinta manche, perché mi sono deconcentrato. Era anche molto difficile vedere la palla, soprattutto a rete, e una volta che hai perso il ritmo è quasi impossibile recuperarlo».
Questa vittoria è stata probabilmente la più importante per il ventunenne di Grosse Point, ex allievo prodigio di Nick Bollettieri e attuale numero venti del mondo, che sembrava essere scoppiato prima del tempo anche a causa di diversi infortuni. «Sentivo che le condizioni mi erano favorevoli — ha ammesso Aaron dopo il match — era molto difficile per Stefan scendere a rete». Con questo non bisogna sminuire l'exploit di Krickstein, che ha già giocato intelligentemente mettendo a segno diversi lob da vero esperto e rovesci lungolinea mozzafiato.
Altre due teste di serie sono state eliminate dagli Us Open: Guillermo Perez-Roldan (numero 12) e Anders Jarryd (numero 15). Il primo ha ceduto le armi al messicano numero 68 della classifica mondiale Jorge Lozano, mentre il secondo si è arreso allo svizzero Jakob Hlasek, che dopo essere stato costretto a un periodo di riposo forzato, è apparso fisicamente e mentalmente più forte.
Per quanto riguarda il tabellone femminile, giunto ai quarti, si profilano incontri interessanti: Graf (numero 1)-K. Maleeva (14), Evert (3)-M. Maleeva (6), Navratilova (2)-Garrison (11) e Sabatini (5)-Savchenko (16). Comunque, nessuna delle favorite dovrebbe incontrare grosse difficoltà. Le due azzurre Katy Caverzasio e Laura Lapi hanno superato il primo turno juniores. Raffaella Reggi, in coppia con Terry Phelps, è approdata nei quarti del doppio femminile.

CALCIO / UDINESE

Vagheggi, solo scampoli

L'attaccante striglia la società che lo ha costretto a restare

UDINE — «Non discuto il fatto che Sonetti mi lasci in panchina. Le sue sono scelte tecniche, deve andare per la sua strada. Ciò che metto in discussione è la farsa attuata dalla società nei miei confronti».
Claudio Vagheggi, dieci reti lo scorso campionato, fermamente trattenuto a Udine dal presidente Pozzo nonostante il mancato gradimento dell'allenatore nei confronti del giocatore, si sfoga senza timore.
«Personalmente tengo molto all'aspetto morale di ogni situazione. Ed è per questo che il comportamento scorretto dell'Udinese nei miei confronti mi ha amareggiato. Volevo andarmene a giugno, avevo richieste, potevo approdare a Parma. E invece la società ha fatto valere l'opzione, trattenendomi a Udine. Per me non avevano pagato una lira per acquistare il cartellino, solo l'ingaggio. E se ne sono approfittati».
E per Vagheggi questa nuova stagione a Udine è iniziata a spizzichi e bocconi con qualche breve apparizione negli ultimi scampoli di partita. Dopo i tempi della mezz'ora giacominiana quelli del cambio tattico di Sonetti. Ma a lui va bene lo stesso, anche se è difficile credergli.
«Stare in disparte non fa piacere a nessuno, specie se si ha, come nel mio caso, la coscienza a posto e la convinzione di essere sempre all'altezza della situazione. Ma che dovrei fare? Il campionato è lungo e prima o poi ci sarà senz'altro bisogno anche di me».
Dentro di sé Claudio Vagheggi vuole restare. La moglie è di Udine (si conobbero nell'anno della promozione in A e a lei dedicò lo storico goal all'Inter in semirovesciata, che fissò il risultato sull'uno a uno) e un pezzo della sua storia calcistica lo lega indissolubilmente al Friuli. E neppure gli interessa granché di andare a Padova, società che lo sta di questi tempi rincorrendo.
«Il Padova mi ha contattato, ora sta a me accettare o meno. Dipenderà tutto dalle offerte economiche. Giocare mi interessa, ma non a discapito del resto. Se non se ne farà niente vorrà dire che rispetterò il contratto con l'Udinese fino a giugno, poi si vedrà».
Neanche a parlare di promesse ricevute o di prospettive personali. Un repertorio che non fa parte del rapporto Vagheggi - Udinese. Un Vagheggi palesemente contrariato ed amareggiato, ma comunque dichiaratamente contento di sé, che attende senza troppi patemi gli sviluppi del mercatino di recente riapertura. Lo scorso anno, di questi tempi, le premesse, per lui apparivano ben diverse, anche se l'entusiasmo generale era lo stesso di oggi.
«Con Giacomini o con Sonetti, di questi tempi, c'era ben poco di diverso. Le attese erano le medesime: un campionato alla grande, avallato dai nomi, e la speranza di un pronto rientro in serie A. Poi tutto naufragò con i primi riscontri del campionato.»
« Perché il succo sta tutto qui: una buona partenza e prendi coraggio e forza, in caso contrario ti trovi subito spremuto psicologicamente alla ricerca dei risultati che possano avallare le ambizioni. Il primo mese di gare, a questo proposito, sarà veritiero per l'Udinese».
Un'Udinese che, in vista dell'esordio sul campo di Reggio Calabria, ha ripreso ieri il ritmo d'allenamenti tipico del campionato, con la seduta pomeridiana del martedì.
[Edy Fabris]

BASKET

Puntuale vendetta friulana

Sconfitti di misura al Carnera i goriziani della San Benedetto

91-88

FANTONI UDINE: Maran 5, Mastroianni 16, Valerio 2, White 20, Bettarini 5, Sguassero 2, Gregoris 4, Milani 18, Natali 19. N.e. Leita, Zampa e Zampieri.
SAN BENEDETTO GORIZIA: Gnecchi 14, Zaban 1, Salvadori, Ursi 4, Ardessi 7, Hordges 29, Vitez 21, Borsi 12. N.e. Marega e Sartori.
ARBITRI: Gorlato e D'Este.
NOTE: Spettatori 500 circa. Tiri liberi: Fantoni 21 su 25, San Benedetto 29 su 33. Usciti per cinque falli: Borsi, Sguassero, Gnecchi e Hordges. Tecnico alla panchina della Fantoni al 10' del secondo tempo.

Servizio di
Edy Fabris

UDINE — In clima salottiero la Fantoni si prende sulla San Benedetto la rivincita del Lignanobasket. Il gioco è stavolta a suo favore, ma per entrambe sono d'obbligo ulteriori verifiche. Entrambe le formazioni presentano assenze di rilievo.
Tra gli udinese fuori King, ancora alle prese con la distorsione rimediata in laguna, e Seebold (tendinite), con Natali primo lungo. Isontini senza Aleksinas, a corto di preparazione, Bullara (infortunio ad una mano) ed Esposito (servizio militare).
L'avvio è comunque interessante, soprattutto grazie a Sguassero, in difesa su Hordges, e Borsi, a chiudere lo stesso giovane emergente biancoblu. White sonnecchia, Natali spumeggia, Milani è in ripresa. 8-4 Fantoni dopo 3', con bomba di Bettarini.
Rispondono i goriziani, che si portano sul 18-14 a favore all'8'. Emerge Borsi nel gioco d'attacco gialloblu. E' 22 pari a metà tempo grazie all'ennesima eleganza offensiva di Natali. Buono il lavoro di Gnecchi nella regia goriziana, con difese rigorosamente a uomo.
Farraginosa la manovra biancoblu, più agile quella impostata da Bosini. Natali, aspirante al ruolo di «Mister uncino», sostiene con i suoi ganci l'offensiva della Fantoni. Ma la San Benedetto tiene un costante vantaggio: 33-26 a 6'09'', 40-36 a 2'45''.
Impatto Fantoni (44-44) a spiccioli dall'intervallo, con due liberi di White. E' Maran, con una bomba, a mandare al riposo in vantaggio i biancoblu (47-44).
White e Natali vivacizzano la ripresa, con Vitez e Hordges a rispondere da parte goriziana. 57 pari dopo 4'.
Sempre a contatto di gomito, e in difesa a uomo, Fantoni e San Benedetto non riescono a scrollarsi vicendevolmente di dosso. Viene meno la verve dei primi minuti con l'incalzare della stanchezza. Bosini e soprattutto Toth ruotano gli uomoni a volontà.
Break goriziano all'8' (70-61), con Ardessi a controllare White e Hordges a trovare maggior agio in attacco. Una Fantoni nervosa, che accumula a metà ripresa il quarto tecnico dall'inizio di stagione, stenta a mantenersi a ridosso dei goriziani (74-70 a favore dei gialloblu), con White, Sguassero e Natali al limite dell'uscita dei falli. Sorte che pende dalla parte opposta sul capo di Borsi (primo ad uscire) e Hordges.
Prova la zona la Fantoni ma la difesa rimane latente, complice anche la sentita assenza di King. Si avvicinano ancora gli udinesi a 6' dal termini (80-79), operando il sorpasso con Mastroianni a 4' (83-82). Sguassero paga con il quinto fallo l'accanito lavoro su Hordges.
Si rinfranca nel finale la Fantoni con alcune combinazioni in linea, mentre la San Benedetto si affida prevalentemente ai tiratori. Punto a punto il finale. Di Mastroianni la conclusione decisiva.

SONO I PISTARD GOLINELLI E COLAMARTINO

Doping per due azzurri ?

MILANO — L'ufficio di presidenza della Fci ha reso noto con un comunicato di essere stato informato ieri «con una comunicazione ufficiale pervenuta dall'Uci», degli esiti dei controlli medici eseguiti in occasione dei campionati mondiali di Gand.
In base ad essi «sono state accertate tracce di positività (per ''Nortestosterone'') nei liquidi organici dei corridori Claudio Golinelli (solo) nel controllo relativo al secondo posto della finale velocità professionisti del 24 agosto) e Vincenzo Colamartino (primo classificato nella finale mezzofondo dilettanti), nonché dei conduttori delle moto Gianni Fratarcangeli e Taddeo Grifoni (quest'ultimo solo nel controllo relativo al quarto posto nella finale mezzofondo dilettanti)».
«Preso atto di quanto sopra — informa il comunicato della Fci — e non senza esprimere obiettive perplessità in ordine ad alcune circostanze circa le quali intende promuovere tutti gli accertamenti possibili, l'ufficio di presidenza della Fci ha deciso di dare immediata applicazione anziché alle sanzioni contemplate dal regolamento internazionale Uci, alla deliberazione del consiglio nazionale del Coni del 22/7/88 che prevede, per la stessa infrazione, la sospensione dei tesserati dalla attività per un periodo di due anni».
Sull'argomento, il presidente della Fci Agostino Omini ha annunciato che terrà una conferenza-stampa domani alle ore 12, nella sede della Lega ciclismo professionistico. Nella comunicazione non si fa riferimento all'eventuale restituzione delle medaglie da parte dei due azzurri.

ATLETICA

Per la Dorio niente Seul

ROMA — Gabriella Dorio non parteciperà alle Olimpiadi di Seul. Lo ha comunicato il Centro nazionale sportivo Fiamma. L'atleta azzurra ha riportato uno stiramento durante l'allenamento di lunedì che la costringerà a venti giorni di riposo assoluto. La campionessa olimpica di Los Angeles è quindi costretta a saltare anche i campionati italiani di atletica leggera, cominciati ieri a Milano.

TROTTO / A MONTEBELLO

Granada Jet e la sua bestia nera

Nell'ultima feriale arriva Gide e sferra un altro attacco alla reginetta triestina

Feriali di trotto ultimo atto. Il divertimento di metà settimana all'ippodromo di Montebello si conclude stasera, domenica calerà il sipario sulle notturne, come a dire che l'autunno incalza, pure troppo.
Per i trottatori di 4 anni la corsa più importante dell'odierno convegno, il Premio delle Stelle. C'è da chiederci quale sarà la stella che brillerà maggiormente, visto che in pista rivedremo i plurivincitori Gide, Granada Jet, Grida e Gionatan Nic, e, con essi, un abbonato ai piazzamenti quale Glopo.
Granada Jet torna in pista per la terza volta in otto giorni. Ciò vuol dire che la figlia di Delega in questo periodo estivo sta mantenendosi in forma come non mai. Le due ultime trasferte, di Ponte di Brenta e Treviso, l'hanno vista cogliere altrettanti posti d'onore, battuta da Gava di Jesolo, e da Gide che ritrova puntualmente nell'odierno appuntamento agonistico.
E' questo Gide, un po' la bestia nera di Granada Jet, probabilmente anche più forte della femmina di Quadri che, se non andiamo errati, è riuscita a precederlo quest'anno soltanto un paio di volte, a Montebello, quando della partita c'era anche un certo Glauco Jet, e a Ponte di Brenta, con il maschio chiamato a rendere un nastro.
A Treviso, sabato scorso, Gide soltanto nelle ultime battute è riuscito a prevalere sulla «reginetta» di Montebello, e ciò induce a pensare che la portacolori di Pelloni si presenterà animata da sete di rivincita nel miglio stellare.
Granada Jet e Gide monopolizzano il pronostico, ma bisogna tenere in conto anche le possibilità della terza forza in campo, quella Grida, figlia di Crown's Pride come Gide, che rimane su una spumeggiante affermazione ai danni di Guiana Jet. E' perlomeno scontato che, visti i recenti esiti positivi, Grida si cimenti all'attesa in questo miglio volante, tattica che escogiterà anche lo specialista Glopo, non certo Gionatan Nic il quale, da buon passista qual'è dovrà giocoforza impegnarsi all'arma bianca una tattica che, in previsione di corsa sparata, non dovrebbe pagare.
Gide per confermare la sua supremazia, Granada Jet per prendersi alfine la «revance» sul maschio di Cardin, Grida nel ruolo di terzo incomodo, sono queste le prerogative di questo clou invero ricco di interesse.
Riservata ai giornalisti la prima corsa dove Ado (Voltaggio), e Darko (Mihalich), si presentano nei ruoli principali. Lecchese dovrebbe valere qualcosina di più dei coetanei che affronterà nella prova dei 2 anni, quella successiva, riservata ai 3, da considerare un fatto... personale fra Ippogrifo Om, in costante ascesa, e la qualitativa Insidia Om, senz'altro in possesso dei mezzi adatti per sconfiggere il maschio.
Ancora 3 anni, ma di minor levatura, nella corsa seguente. Incolpevole ha fortemente deluso domenica, pertanto gli anteponiamo Intensivo, Ibana, Ihonda e Isola Db. Dopo la bella corsa fornita all'ultima uscita, Gimarza può nuovamente imporre la sua superiorità a Gil del Mare, che dovrà guardarsi anche da Gargano Bell.
[Germani]

I nostri favoriti.
Premio Betelguese: Ado, Darko, Astialo.
Premio Sirio: Lecchese, Luana di Casei, Lemirast.
Premio del Sole: Ippogrifo Om, Insidia Om, Ippopotamo.
Premio Antares: Intensivo, Ibana, Ihonda.
Premio Proxima Centauri: Grimarza, Gargano Bell, Gil del Mare.
Premio delle Stelle: Gide, Granada Jet, Grida.
Premio Stella Polare: Dalpiano, Flash Op, Frog Bi.
Premio Arturo: Eccome, Cromo, Darmist.

300 GIOVANI

Giochi delle tre regioni

I Giochi della gioventù delle tre regioni (Friuli-Venezia Giulia, Carinzia e Slovenia) si svolgeranno quest'anno a Nuova Gorizia venerdì e sabato.
Per trecento giovani delle tre regioni la quattordicesima edizione dei Giochi mette a disposizione un interessante fine settimana. Avranno modo di cimentarsi in atletica leggera, pallacanestro, pallamano, tennis, tennistavolo, scherma e tiro a segno.
La vicinanza del confine ha permesso al Tennis club Zaccarelli di Gorizia di mettere generosamente a disposizione i propri impianti in caso di maltempo.
Dopo l'inaugurazione ufficiale, nel primo pomeriggio di venerdì, i Giochi entreranno subito nel vivo per concludersi il giorno dopo.

TROTTO / BRIGLIE SCIOLTE

Jef's Spice di lusso

A Cesena surclassato Hollyhurst

Commento di
Mario Germani

Ha un tantino sorpreso l'esito del Campionato Europeo di Cesena, perché non si credeva Jef's Spice, elegantissima, agile, scattante, ma non di certo combattente di razza, capace di reggere le bordate di Hollyhurst nella finale a due di mezzanotte. Invece la giumenta di Marcello Mazzarini, pur senza trasformarsi in leonessa, è riuscita nel gran colpo, anche perché Hollyhurst si è presentato alla prova decisiva con le polveri bagnate.
Hollyhurst non è stato capace di sparare nessuna bordata, dopo che Jef's Spice lo aveva tranquillamente superato nella fase di stacco, quando tutti si aspettavano che il figlio di Florida Pro si impegnasse subito per non darle tregua. Evidentemente Lorenzo Baldi, dopo la faticaccia che Hollyhurst si era dovuto sorbire per vincere la seconda prova, sentiva di avere in mano un cavallo piuttosto svuotato di energie, e non ci ha mai provato lungo il percorso.
Un invito a nozze per Jef's Spice che Mazzarini ha potuto in tal modo graduare a passo turistico fino ai 200 finali, dove ha richiesto alla lussuosa americana uno scatto travolgente sul piede di 1.09 al chilometro, scatto al quale Hollyhurst ha dovuto sottostare giocoforza.
Cesena ha bocciato un Esotico Prad piuttosto anonimo. Il cavallo di Giuseppe Guzzinati ha subito un danneggiamento nella prima prova, nella quale Armbro Eldorado si è fatto in quattro per giovare alla causa dell'alleata Jef's Spice, poi, nella seconda, non è mai entrato nel vivo della competizione.
Veniamo ai validi risultati ottenuti dalle scuderie triestine emigrate fuori piazza, nell'ultimo weekend. Buoni esiti per Roberto Iuliano, con i successi di Gessica Lange e Florida Jet, e il secondo posto di Gemma del Mare, e per la Scuderia Francesca Re, il cui portacolori Frisbi Jet ha vinto a Cesena nella serata gentlemen.
Quadri, il fine settimana lo ha trascorso a Treviso dove ha collezionato due posti d'onore con Granada Jet e Ibsen Jet, mentre Folador Jet e Gregory Jet hanno fatto centro in campo «gentlemen» con il sempre bravo Fabrizio Bottazzin.
La prova centrale a Montebello non è sfuggita a Circo d'Assia, che ha fatto tesoro dello steccato per esibirsi in una precisa e del tutto tranquilla corsa di testa. Non vinceva dal 13 luglio il figlio di Zaruba, ma dopo tre battute a vuoto, alla prima buona occasione non si è tirato indietro e ha colto nel segno. Buona nella circostanza anche la prestazione di Fragorosa.

EMATOLOGIA / CONGRESSO INTERNAZIONALE

Leucemia, sentieri della speranza

Come e quando il trapianto di midollo osseo - Due i tipi a disposizione (allogenico e autologo)

Dall'inviato
Ranieri Ponis

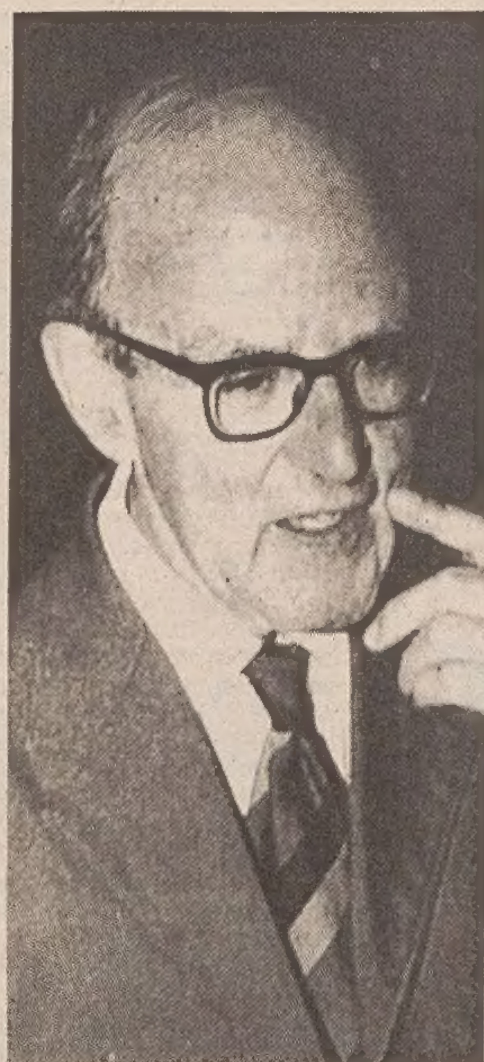
MILANO — «L'ematologia ha costituito la sede dove le ricerche delle scienze di base hanno trovato modo di portare contributi fondamentali alle nostre conoscenze sulla salute dell'uomo e sulle malattie. E in proposito si possono ricordare le nuove acquisizioni in tema di patogenesi dei tumori con la scoperta degli oncogeni e del loro modo d'azione; i risultati ottenuti con la chemioterapia antineoplastica, che hanno portato alla guarigione clinica alcuni tipi di leucemia; il ruolo degli agenti fibrinolitici e degli antiaggreganti oggi così utili nella terapia dell'infarto miocardico e delle trombosi; le acquisizioni biologiche che hanno aperto l'era dei trapianti».

Le affermazioni sono del prof. Elio Polli, presidente della Società internazionale di ematologia e direttore dell'istituto di scienze mediche dell'Università di Milano, e sono scaturite al 22.o Congresso della Società internazionale di ematologia, presieduto dallo stesso Polli (segreteria organizzativa della Fondazione Lorenzini), che ha ricevuto il «Premio Matarelli», la cui assegnazione spetta ad una personalità eminente nel campo dell'ematologia. Un'assise, quella di Milano, che ha visto la presenza di 2.500 clinici e studiosi, tra i quali ben tre Premi Nobel: Bengt I. Samuelsson, Max Ferdinand Perutz e John Robert Vane.

Affrontiamo un argomento di viva attualità: le linee guida per il trapianto del midollo osseo, di sempre maggior frequenza nel trattamento della leucemia. Una delle applicazioni più recenti riguarda la leucemia mieloide cronica, il cui trapianto rappresenta attualmente lo strumento più importante per abbattere l'altissimo tasso di mortalità per questa forma leucemica che, prima dell'avvento del trapianto, raggiungeva il 100%.

Oggi si hanno a disposizione due tipi di trapianto: allogenico e autologo. Nel primo viene trapiantato nel paziente il midollo osseo di un donatore compatibile (di solito un fratello); nel secondo caso viene invece innestato il midollo osseo del paziente stesso precedentemente criopreservato, cioè congelato in azoto liquido a bassissima temperatura.

Il trapianto autologo va assumendo sempre maggiore consistenza per la difficoltà di reperire donatori compatibili che permettano di effettuare quello allogenico: e al riguardo un elemento limitante è la diminuzione del numero delle nascite. Negli ultimi due anni, secondo i dati del Registro internazionale dei trapianti di midollo osseo autologhi, ne sono stati effettuati 2.000 in tutto il mondo, 1.600 in 52 centri europei (500 per linfomi e 1.100 per leucemie acute).


Max F. Perutz


John Robert Vane


Bengt I. Samuelsson

Questo tipo di trapianto non presenta ovviamente il problema della compatibilità, anche se solleva qualche incertezza sulla possibilità di avere cellule completamente non leucemiche. A questo proposito si prospetta la possibilità di trattamento in vitro del midollo con sostanze capaci di distruggere le cellule leucemiche residue. E' da rilevare inoltre che il trapianto autologo può essere utilizzato nei casi in cui non è disponibile un donatore, e trova un'indicazione elettiva nei tumori solidi e nei linfomi, quando vi è la necessità di somministrare terapie intensive: in questo caso si ha la certezza, infatti, che il midollo è sano.

Il prof. Robert Gale, di Los Angeles, ha suggerito un'effettuazione del trapianto più tempestiva, tracciando delle vere e proprie linee-guida per combinare meglio i due interventi nelle varie forme leucemiche. Eccole:

Leucemia mieloblastica acuta: il trapianto andrebbe fatto in prima remissione; qualora ci fosse una recidiva post-trapianto, si può ritornare ad un trattamento chemioterapico. Nell'uno e nell'altro caso: 1. chemioterapia + trapianto; 2. chemioterapia + trapianto + chemioterapia. Si ha una sopravvivenza a 5 anni del 60% dei pazienti con meno di 20 anni in entrambi i casi e del 45% in quelli fra 20 e 40.

Leucemia linfoblastica acuta: i due interventi assicurano una sopravvivenza a 5 anni del 50%; nei bambini che recidivano entro diciotto mesi, il trapianto mostra un'efficacia superiore al trattamento di mantenimento con chemioterapia; negli adulti che recidivano dopo chemioterapia si dovrebbe procedere direttamente al trapianto.

Leucemia mieloide cronica: il trapianto è tanto più efficace quanto più tempestivamente eseguito. Inoltre, mentre i trapianti autologo e allogenico si equivalgono, come risultati, nelle prime due forme, nella terza è preferibile quello allogenico.

Comunque, il successo del trapianto, che trova un limite nell'età del paziente (la mortalità aumenta notevolmente dopo i 40 anni) dipende dall'ottimizzazione dei regimi di condizionamento pre-trapianto.

E' da tener presente inoltre che grazie al costante progresso nella cura della leucemia acuta dell'adulto, si è ulteriormente approfondito il tentativo di identificare le caratteristiche peculiari delle diverse anomalie che incidono nello sviluppo di varie malattie. E' a tale proposito che si parla di «markers cellulari», cioè marcatori cellulari, che identificano o vengono usati per identificare; è il caso, ad esempio, del cromosoma 22 o Filadelfia per la leucemia mieloide cronica.

Questi marcatori cellulari possono dare importanti informazioni prognostiche, influenzando così la scelta di appropriate terapie per singoli pazienti. La professoressa Clara Bloomfield, dell'Università del Minnesota di Minneapolis, ha riferito di anomalie cromosomiche clonali nel 50-85% dei pazienti con leucemia acuta. Da un punto di vista clinico, il cariotipo (corredo cromosomico del nucleo di una cellula) di entrambe le forme di leucemia si rileva un fattore prognostico indipendente al fine di prevedere la durata della remissione e la sopravvivenza.

Da rilevare, infine, che la biopsia ossea offre la possibilità di classificare il mieloma multiplo in sei classi cellulari, che possono essere combinate in tre gruppi prognostici di bassa, intermedia e alta malignità.

COLAZIONE / MATTINO

E perché non una patata di primo mattino?

Carenze di minerali nell'organismo - Piuttosto più frutta e verdura

LONDRA — La colazione del mattino è tutta da rivoluzionare. Gli scienziati di tutto il mondo partecipanti ad una conferenza internazionale sulla nutrizione presso l'Università della «East Anglia» hanno concordato che i cereali tipo «corn flakes» e «mousli» non sono affatto dei toccasana insuperabili, come si pensava finora, ma anzi possono portare a gravi carenze di minerali nel nostro organismo.

La dottoressa Sue Southon, dell'Institute of Food Research, di Norwich, a Nord-Est di Londra, ha affermato che le colazioni ad alta percentuale di fibre integrali fanno male. Sarebbero addirittura pericolose per le donne in stato interessante: i cereali taglierebbero l'afflusso al feto di minerali come lo zinco, fondamentali per il suo sviluppo.

«Anche i bambini in tenera età - ha affermato - hanno bisogno di zinco per la crescita. Senza questo minerale possono esserci scompensi nel meccanismo dello sviluppo, specialmente se il piccolo è nato da una madre vegetariana o solita a seguire una dieta ad alto contenuto di fibre vegetali».

L'antidoto per queste carenze è rappresentato, secondo gli studiosi, da un maggior consumo di frutta e verdura fresca.

Secondo un altro dietologo, il prof. H. E. Mueller, del Centro ricerche nutrizionali di una nota industria dolciaria, un aumento nel consumo di certi tipi di fibre può portare a problemi di assimilazione anche del ferro. L'anemia da carenza di ferro è stata indicata come uno dei più diffusi problemi nutrizionali nel mondo.

Frutta fresca, quindi, appena alzati al mattino. Infatti anche il tè è stato bocciato per il suo alto contenuto di tannino.

Per chi desidera qualcosa di caldo da mettere nello stomaco appena sceso dal letto, gli scienziati del congresso inglese hanno comunque un consiglio da dare: una patata bollita che, in base agli ultimi studi chimici e biologici, ha più vitamina C e fibre «benefiche» di quanto si ritenesse. La patata deve comunque essere mangiata senza alcun condimento.

SIMPOSIO / L'AIA

Ipnosi, una realtà fuori del mito

Il meglio della ricerca clinica in sede mondiale

L'AIA — I Paesi Bassi hanno recentemente ospitato una delle più importanti manifestazioni scientifiche degli ultimi anni nel campo dell'ipnosi clinica e sperimentale. Si è infatti tenuta a l'Aia l'11.o congresso internazionale di ipnosi e medicina psicosomatica, organizzato dall'International Society of Hypnosis che raggruppa le società scientifiche nazionali di tutto il mondo. Il patrocinio e la collaborazione del ministero dell'istruzione e delle scienze e quella delle quattro università olandesi più importanti hanno senza dubbio contribuito a rafforzare l'importanza del congresso.

D'altra parte, la massiccia presenza di esponenti delle più qualificate università americane, da Stanford ad Harvard, da Filadelfia a New York, unita a quella di tutte le università europee, dell'Est e dell'Ovest, del Giappone, della Cina, dell'India, oltre ad alcuni stati sudamericani e africani bastava da sola a dimostrare l'esclusività e il valore della manifestazione.

Un solo nome è sufficiente a dare l'immagine del consenso: Ernest Hilgard, l'ottantaduenne decano di Stanford, padre dell'ipnosi moderna, presente all'Aia con ben tre lavori. E poi Martin Orne, Frederick Evans, Spiegel, Frenkel, Weitzenhoffer per gli Usa, oltre allo svedese Wikstrom, all'inglese Waxman, al tedesco Bongartz.

Per l'Italia erano presenti tra gli altri Giuseppe Collot e Giuseppe De Benedittis, entrambi dell'Amisi, Società italiana di ipnosi clinica ed entrambi presenti al recente convegno sull'ipnosi tenutosi nel maggio scorso a Trieste. La partecipazione di medici, psicologi e odontoiatri, le uniche categorie professionali che possono utilizzare le tecniche ipnotiche, è stata massiccia.

I lavori presentati hanno espresso il meglio della ricerca clinica e sperimentale del mondo intero. Particolarmente avanzata sembra essere la ricerca neurofisiologica con i suoi studi sulla lateralizzazione cerebrale, sul diverso coinvolgimento dei due emisferi e sulla modificazione del flusso cerebrale in ipnosi. Recentissima, ma molto battuta, è la strada della psiconeuroimmunologia nella sua relazione con lo stato ipnotico, una strada ricca di importanti promesse e di grosse possibilità.

Un'interessante novità sembra essere invece emersa per quanto riguarda una speciale applicazione dell'ipnosi in campo clinico. Numerosi studiosi hanno infatti dimostrato la possibilità di una sua applicazione, pur con le opportune cautele, in un campo come i disturbi dissociativi, la schizofrenia e i casi di confine che fino a poco tempo fa erano considerati «off-limits» per l'ipnosi. Le sperimentazioni sono ancora in corso ma senza dubbio aprono un'altra importante strada da percorrere in un prossimo futuro.

Alcuni congressisti hanno sviluppato temi già relativamente noti, come l'applicazione dell'ipnosi su pazienti affetti da cancro, in chirurgia, anestesiologia, nei disturbi psicosomatici e nella pratica odontoiatrica, oltre, naturalmente, ai classici disturbi psichici come le fobie, l'ansia, la depressione, i disturbi sessuali, ecc.

L'unica relazione presente nel campo della tossicodipendenza e delle dipendenze in genere è stata ancora una volta quella del dottor Giuseppe Collot, responsabile triveneto dell'Amisi e, assieme a Mosconi, direttore dei corsi di ipnosi clinica che verranno attivati tra qualche settimana nelle nostre regioni.

L'alta percentuale di successi riportata in dieci anni di pratica clinica, attuata su pazienti del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia (il 77% circa), ha favorevolmente impressionato l'uditorio dell'Aia e in particolar modo gli esponenti delle Università americane. Un primo ed immediato risultato è stato l'invito negli Usa per il prossimo congresso dell'American Society of Clinical Hypnosis, invito non consueto per gli esponenti d'oltreoceano.

L'incontro olandese ha senza dubbio contribuito ad insegnare qualcosa di più, a dimostrare le enormi possibilità dell'ipnosi clinica, ma ci ha anche spinto ad andare avanti, ad esplorare nuovi campi, a battere nuove strade. E' uno stimolo ma anche una sfida per tutti. Il titolo del recente convegno a Trieste era abbastanza emblematico: «L'ipnosi: da mito a realtà clinica». Dopo L'Aia potremmo parafrasarlo in: «L'ipnosi: realtà clinica al di fuori del mito».


Il dottor Giuseppe Collot, uno dei protagonisti del congresso de l'Aia, che per il suo riconosciuto valore è stato invitato a partecipare al prossimo congresso della Società americana di ipnosi clinica.

PUBBLICAZIONE / ALPINISMO

E' medicina d'alta quota

Un'utile guida, in più capitoli, di grande praticità e attualità

Roman A. Zink, **Guida medica per l'alpinista**, Zanichelli, Bologna 1988, 131 pagine, 16.000 lire.

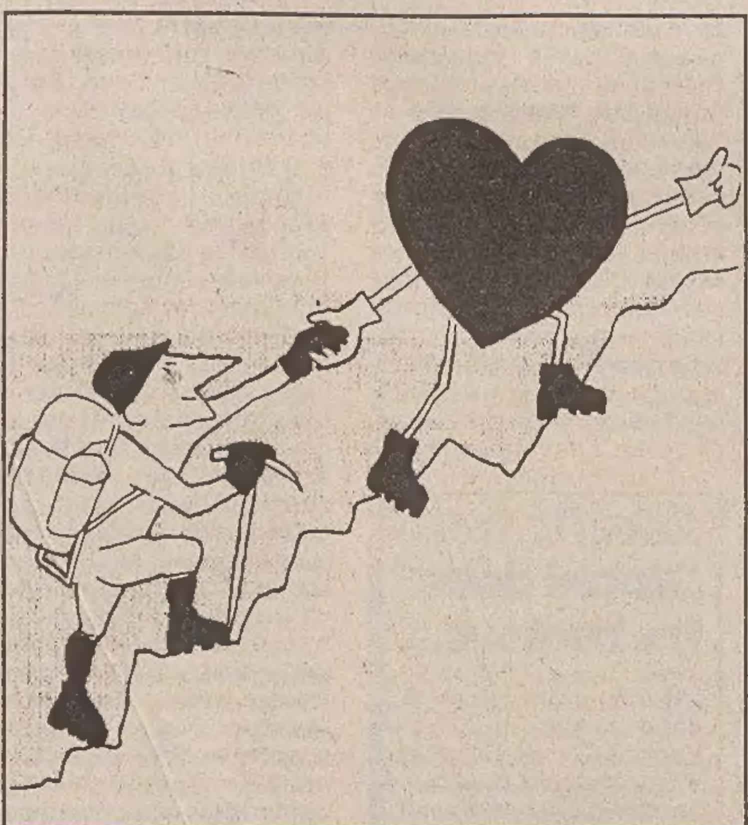
Non è un manualetto di pronto soccorso del tipo «come improvvisare una fasciatura con la cintura dei pantaloni», ma un vero e proprio compendio di medicina ad uso di alpinisti, escursionisti, e frequentatori in genere delle alte quote.

Lo ha scritto Roman A. Zink, medico e alpinista, lo ha tradotto Denise Schmid Lupi, lo ha revisionato Antonio Zagaria, lo ha pubblicato Zanichelli. Diviso in sette capitoli, il manuale parte da lontano con elementari nozioni di fisica, per approdare alle «misure pratiche in alta montagna» e alla «medicina d'alta quota», con tutte le sintomatologie, le cure e le medicine del caso.

Alla fine di ogni paragrafo e di ogni capitolo, una scheda riassuntiva sintetizza quanto esposto in suggerimenti perentori. Nonostante la quarta di copertina affermi che Zink in questa guida «descrive in forma semplice le precauzioni da prendere quando ci si vuole muovere al di sopra dei tremila metri di altitudine», è bene sapere che trattando argomenti medici in forma non banale si può «semplificare» fino a un certo punto.

Curioso, ma opportuno, l'ultimo capitolo sui problemi giuridici e assicurativi in caso di incidente: non è forse strettamente connesso con tematiche di medicina e pronto soccorso durante trekking e spedizioni, ma senz'altro avvalora l'assunto — reso già evidente dalla lettura della guida — per cui bisogna «imprimersi nella mente che imprese di questo genere vanno prese sul serio».

[p. spi.]



CELIACHIA

Tre italiani su mille soffrono del «mal di pasta»

FIRENZE — Si chiama celiachia, colpisce in media il tre per mille degli italiani e appartiene al gruppo delle malattie più «giovani» poichè è stata identificata nel 1952 in Olanda.

Questa la «carta d'identità» della malattia celiaca, che consiste nell'intolleranza al glutine, spesso presente nella pasta, portando così ad un appiattimento della mucosa intestinale e di conseguenza a fenomeni di denutrizione, debolezza e minore resistenza alle infezioni.

«Non è una malattia letale in senso stretto - afferma uno degli studiosi del fenomeno, il prof. Mario Ciampolini, ricercatore universitario e animatore di una unità medica tesa a combattere la celiachia presso l'ospedale infantile fiorentino "Meyer" - tuttavia, se non curata, può accorciare la vita media di circa 20 anni, oltre a indurre, tra l'altro, alla sterilità, impotenza ed a forme neoplastiche».

Vi sono soggetti che si accorgono di essere celiaci solo in età adulta, quando le possibilità di regressione della malattia sono ridotte al minimo o al momento in cui si verificano eventi irreparabili. Da qui, secondo Ciampolini, la necessità di una diagnosi precoce che consenta di combattere la celiachia nel caso in cui questa venga riscontrata. Alla base della terapia per ottenere la regressione, una dieta che escluda il glutine, quindi la pasta, pane e dolci a base di farina di grano. Resta comunque sempre difficile provvedere alla verifica del grado di regressione della celiachia attraverso controlli periodici.



Anche il Titano nella lotta contro l'Aids

SAN MARINO — E' questa una riproduzione dei quattro francobolli dedicati alla lotta all'Aids che la Repubblica di San Marino emetterà in concomitanza con il simposio internazionale sulla malattia che dal 10 al 14 ottobre si terrà a San Marino. Si tratta della prima iniziativa al mondo di tale genere. Intanto i 30 milioni di dollari destinati lo scorso anno dal governo federale Usa alle vittime dell'Aids che non erano in grado di pagarsi da sole la costosissima terapia a base di Azt stanno per finire. E il Congresso non ha, almeno per il momento, in programma di votare provvedimenti per rinnovare il fondo. Il prezzo dell'Azt, unico farmaco anti sindrome legalmente in vendita negli Stati Uniti, è infatti molto alto: ogni mese di terapia (che non assicura la guarigione ma un più lento e meno doloroso decorso della malattia) costa 800 dollari, circa un milione di lire.

BOTANICA / MOSTRA

La salute dalle erbe

A Praglia tutto sulla terapia

PADOVA — Erbari medioevali e taccuini di sanità illustreranno la storia dell'uso terapeutico dei prodotti naturali dal 1300 ad oggi nella mostra «Di sana pianta: erbari e taccuini di sanità», in programma dal 10 settembre al 13 novembre all'abbazia di Praglia, presso Padova.

La rassegna è curata dall'orto botanico dell'Università di Padova e organizzata dalla Provincia, in collaborazione con un'industria farmaceutica. Saranno esposti manoscritti miniati provenienti da musei e raccolte private di tutta Europa, la maggior parte dei quali esposti al pubblico per la prima volta, in questa occasione.

E inoltre gli strumenti degli antichi erboristi, dai vasi agli alambicchi, dalle bilance ai vari strumenti per la lavorazione e la conservazione delle erbe, e le sostanze non vegetali come perle, coralli e pietre dure che, ridotte in polvere, venivano utilizzate come farmaci oppure usate come talismani e amuleti.

GENETICA / CURE

Dagli umili animali...

...preziosi ed essenziali farmaci

TORONTO — Dal latte di pecora gli esperti di genetica sono riusciti ad ottenere due rare e preziose proteine per la cura dell'emofilia e dell'enfisema. E presto, con lo stesso sistema, illustrato al 16.o Congresso internazionale di genetica dal professore scozzese A. J. Clark, pochi umili animali da cortile potranno fornire altri farmaci essenziali e oggi costosissimi.

Clark e la sua équipe sono riusciti ad ottenere pecore «transgeniche», cioè pecore perfettamente normali ma capaci di portare geni umani. Nel primo esperimento del genere - ha spiegato Clark - è riuscito a inserire in alcune pecore (che già, sia pure in quantità piccolissime, presentavano naturalmente la sostanza nel loro latte) il gene embrionale umano del fattore nove, il coagulante naturale che presiede alla coagulazione del sangue e che è vitale per la sopravvivenza degli emofiliaci.

Con lo stesso sistema lo studioso ha potuto far produrre alle pecore latte ricco di alfa-1-antitripsina, che si è dimostrata capace di combattere l'enfisema polmonare.

GASTRO / ULCERE

Micidiali ma evitabili

Sono quelle da farmaci antiartritici

ROMA — Recenti studi hanno dimostrato che le ulcere gastriche, provocate dall'uso di farmaci antinfiammatori non steroidei (fans) usati nel trattamento delle artriti, possono essere prevenute. Lo hanno reso noto, al Congresso internazionale di gastroenterologia ed endoscopia digestiva, alcuni scienziati.

Il prof. Rodolfo Cheli, di Genova, ha illustrato i risultati di due importanti studi condotti negli Stati Uniti su pazienti affetti da artriti. Oltre al bruciore all'apparato digerente, hanno acquistato maggiore rilevanza le ulcere gastriche potenzialmente gravi che spesso si manifestano senza l'insorgenza di alcun sintomo e che possono provocare improvvise emorragie.

I pazienti che durante lo studio hanno assunto, oltre ai comuni farmaci antinfiammatori, un nuovo medicinale a base di misoprostol, si sono rivelati essere estremamente protetti.

CELLULE / STRUTTURA

Le reazioni sui picchi

Il comportamento a grandi altezze

MOSCA — La spiegazione del mal di montagna andrebbe riscontrata in una diversa struttura genetica delle cellule delle popolazioni di pianura rispetto a quelle di zone montagnose.

A questa conclusione - riferisce l'agenzia Tass - sono giunti gli studiosi dell'Istituto di ricerche cardiologiche della Repubblica sovietica di Kirghisia, al 90% montagnosa, con picchi superiori ai 7 mila metri, al confine con il Tibet.

L'Istituto ha effettuato uno studio comparativo sulla relazione fra struttura genetica dell'uomo e zona geografica e i fenomeni che avvengono nell'organismo a grandi altezze. Il direttore del laboratorio di genetica dell'istituto, Abit Ibraguimov, ha detto che il gruppo dei ricercatori è giunto alla conclusione che la diversa reazione alle condizioni di grande altitudine trova la sua spiegazione, appunto, nelle «differenze della struttura genetica delle cellule», che si riscontrano fra abitanti di pianura e quelli di montagna.